Anno 99 Numero 171

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

LA STAMPA

Mercoledì 21 Luglio 1965

Dopo cinque giorni di appassionato dibattito

Il Parlamento ha assolto il sen. Trabucchi non raggiunta la maggioranza per l'accusa

Per rinviare l'ex ministro davanti alla Corte Costituzionale erano necessari 476 voti (ossia la maggioranza dei parlamentari) - Invece l'ordine del giorno che proponeva la sua incriminazione ha ottenuto soltanto 461 sì, contro 440 no - Trabucchi si è astenuto - Erano assenti dall'aula 49 tra deputati e senatori - Rimane valido il giudizio assolutorio della Commissione d'inchiesta - La seduta si è sciolta con uno scambio di invettive tra democristiani e comunisti

I problemi fondamentali

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 luglio.

Svincolati dalla disciplina di gruppo, i deputati e i senatori hanno giudicato in perfetta libertà. Era un giudizio difficile. L'esito è rimasto incerto fino all'ultimo minuto. Ma l'autentico dramma che i parlamentari hanno vissuto meritava una conclusione più netta: una assoluzione o una mancata assoluzione, in virtù di una maggioranza effettiva; e non il proscioglimento perché è mancata la maggioranza formale ch'era prevista. Lo stesso Trabucchi, della cui onestà personale nessuno, nel corso del dibattito, si è detto dubbioso, meritava un'altra sorte: la sua innocenza sarebbe stata affermata ancor meglio, oppure avrebbe avuto modo d'essere proclamata definitivamente dinanzi alla Corte Costituzionale.

Il caso Trabucchi, di per sé, già non interessa più. Interessa, invece, il fatto che il Parlamento non ha potuto rispondere, come doveva esser fatto, alle attese della pubblica opinione.

Nel processo a Trabucchi il Paese non vedeva tanto la vicenda di un uomo accusato d'essersi reso responsabile di irregolarità; vedeva tutto ciò che il caso Trabucchi faceva risaltare: lo Stato debole, il potere politico in conflitto con l'amministrazione, la magistratura che incalza, le responsabilità non definite negli scandali che si succedono. Le inchieste si concludono tutte, quando denunciano responsabilità e quando invece le negano, con un appello a mettere ordine nel sistema legislativo ed amministrativo italiano.

Dal caso Ippolito a quello Trabucchi, passando per Fiumicino e i bambini tubercolotici, v'è sempre, all'origine, l'abisso di leggi macchinose e regolamenti inapplicabili, v'è l'arbitrio sempre possibile, v'è la discordia costante, quotidiana, tra gli organismi che devono interpretare le leggi: le leggi che non tutelano abbastanza né i diritti dei cittadini né l'interesse dello Stato.

Tutto, com'è stato più volte detto nel corso del dibattito, può essere revocato in dubbio: l'on. La Malfa ha ricordato che la magistratura ordinaria e la Corte dei Conti hanno cominciato ad incriminare e condannare dirigenti e funzionari anche per atti che avevano avuto il consenso del potere politico.

Il caso Trabucchi è chiuso, ma i problemi fondamentali della nostra vita civile rimangono: è ormai tempo che il Parlamento si decida ad affrontarli ed a risolverli.

Michele Tito

In favore del sen. Trabucchi la dc e altri 64 parlamentari

Roma, 20 luglio.

Nella votazione in Parlamento sul caso Trabucchi è impossibile stabilire con certezza come si siano comportati i diversi partiti: il voto era segreto e non vigeva la disciplina di gruppo.

Supponendo che tutti i democristiani abbiano votato a favore di Trabucchi (13 democristiani erano assenti), risulta che 64 parlamentari di altri gruppi hanno votato contro il rinvio dell'ex ministro dinanzi alla Corte Costituzionale: una ventina di socialdemocratici, una quindicina di liberali, qualche missino e numerosi socialisti.

La discussione e il voto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 luglio.

L'ex ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi (dc) non comparirà davanti alla Corte Costituzionale per rispondere del reato di abuso di ufficio per recare vantaggio alla società dell'on. Carmine De Martino nella importazione del tabacco messicano. Nonostante siano risultati in maggioranza (461), gli accusatori non hanno raggiunto la prescritta quota 476 che rappresenta la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento.

L'ordine del giorno, che proponeva la «messa in stato di accusa», era stato firmato da 479 parlamentari. Stasera nove di essi erano assenti dall'aula. Pertanto si deve dedurre che altri nove parlamentari che avevano firmato contro Trabucchi, hanno votato per la sua assoluzione. (Il loro numero può essere elevato a dieci, se si considera che Pacciardi non era tra i firmatari e che durante il dibattito si è pronunciato per l'incriminazione).

Ecco i risultati della votazione (conclusa alle 21,45) letti dal presidente Bucciarelli Ducci alle 22,05:

Presenti 902.
Votanti 901.
Astenuti (Trabucchi) 1.
Maggioranza richiesta 476.
Sì 461.
No 440.
Assenti dall'aula 49.

C'è stato un momento di sospensione, poi qualche democristiano ha tentato un applauso, ma il presidente lo ha subito coperto con la sua voce, dichiarando che l'ordine del giorno di accusa (che, come si ricorderà, era stato firmato da 479 parlamentari) non è approvato e restano pertanto valide le conclusioni (assolutorie) della commissione parlamentare inquirente.

A questo punto c'è stato nuovamente un tentativo di applausi sui banchi dc (Rumor, che stava accanto a Trabucchi, intanto lo abbracciava e baciava), ma ancora una volta il presidente lo ha spento ordinando la lettura dell'ordine del giorno della seduta. Subito dopo lo metteva in votazione e, ottenutane l'approvazione, dichiarava che la seduta era tolta.

L'applauso dc, fino allora represso, finalmente scoppiava, ma provocava un coro di proteste a sinistra. E l'aula si è sfollata mentre democristiani e comunisti si urlavano invettive. Al centro dell'emiciclo rimanevano i commessi schierati su due cordoni e il sen. Trabucchi che, nel solito vestito color tabacco e una cartella sotto il braccio, continuava ad essere abbracciato e baciato dai democristiani. Egli ha commentato: «Il Parlamento mi ha reso giustizia. Sono veramente commosso. Ora non mi resta che raggiungere la mia famiglia per trascorrere con essa dei momenti di serenità».

Il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, ha immediatamente informato il Capo dello Stato dell'esito della votazione comunicandogli le cifre e astenendosi da ogni valutazione.

I parlamentari sono stati chiamati alle urne alle ore 20 precise. Poco prima (19,40) il presidente Bucciarelli Ducci aveva brevemente parlato per mettere in rilievo l'elevatezza del dibattito appena concluso e per annunciare, replicando al quesito posto da alcuni oratori, che doveva ritenersi perfettamente costituzionale la prescritta (dal regolamento) maggioranza assoluta dei membri del Parlamento (476) invece di quella dei presenti, nella votazione sull'ordine del giorno di messa in stato d'accusa.

La votazione è avvenuta a scrutinio segreto, ma per consentire che essa si svolgesse ordinatamente e che potessero votare, secondo la consuetudine, prima i senatori, si è fatto ricorso all'appello. Alle 20,30 è stato chiamato il senatore Giuseppe Trabucchi. Egli si è avvicinato al banco delle votazioni e, dopo aver rifiutato le palline portegli dai commessi, è sfilato lentamente nello stretto corridoio che divide il banco della presidenza da quello sul quale erano collocate le urne.

Data la particolare natura del voto che veniva oggi espresso, non si potrebbe indicare a rigore uno schieramento di gruppi. Alcuni di questi, peraltro, avevano annunciato che i loro componenti erano liberi di votare secondo coscienza.

La quinta ed ultima giornata di dibattito ha riproposto i temi ormai noti, culminando in serata nell'ampio intervento dell'on. Ugo La Malfa (pri) che ha allargato il discorso al rapporto tra il potere politico e la pubblica amministrazione.

Di nuovo c'è stato anche il riferimento all'autodifesa pronunciata ieri dal sen. Trabucchi. Da tale discorso, ha detto l'on. Lelio Basso (psiup), Trabucchi risulta un uomo non «estroso» e «ingenuo», come lo hanno descritto i suoi colleghi democristiani, ma invece «pienamente consapevole delle sue azioni». Trabucchi, ha aggiunto il sen. Banfi (psi), non è «un caro ed onesto pasticcione», come lo presentano gli innocentisti i quali, «per salvarlo da una condanna penale, vorrebbero infliggergli una squalifica politica e intellettuale che non merita, come prova il suo intervento di ieri».

Altro motivo comune nei discorsi dell'accusa è stata oggi la deplorazione della manifestazione di entusiasmo offerta ieri dal gruppo democristiano alla fine del discorso di Trabucchi. «La dc, — ha detto Basso, — si sta comportando verso Trabucchi come se egli fosse un eroe nazionale. E sta facendo questo con uno spirito che giustamente è stato definito di omertà. Che senso ha allora l'invito rivolto dalla dc alla coscienza individuale, a votare prescindendo dalle solidarietà di gruppo?».

Anche più duro è stato il sen. Banfi. Dopo aver rivolto un estremo invito alla dc a votare insieme agli altri gruppi per il deferimento di Trabucchi alla Corte Costituzionale («non si afferma così la colpevolezza, ma una volontà di chiarimento»), l'esponente socialista ha detto che «la solidarietà espressa ieri dalla dc a Trabucchi ha offeso la Magistratura, il Consiglio di Stato e l'Avvocatura di Stato».

Invalidando l'autodifesa di Trabucchi, gli accusatori sono poi tornati ad elencare le prove dell'abuso di ufficio. Il senatore Banfi le ha elencate in otto punti (quelli già noti), rilevando che la difesa non li contesta ma nega che essi siano stati compiuti con dolo, cioè con l'intenzione di recare vantaggio alla società dell'onorevole Carmine De Martino. «Ma alle Camere — ha detto Banfi — basta l'anormalità degli atti per deferire il senatore Trabucchi all'organo giudicante, che li qualificherà giuridicamente e si pronuncerà sul dolo».

Nei discorsi degli oratori democristiani si sono rinnovati oggi gli attacchi alla burocrazia. «Il procedimento contro Trabucchi — ha detto l'onorevole Russo Spena — trae origine da un atto di viltà: le strane lettere anonime che determinarono l'inchiesta». E «ci sono inquietanti elementi nella condotta dell'amministrazione del Monopolio, c'è una sospetta gelosia nell'opposizione di Cova contro il nuovo sistema di approvvigionamento del tabacco».

«Ma non è forse vero — ha osservato l'on Miceli (pci), — che sulla sussistenza di un danno si sono pronunciati sia l'Avvocatura generale dello Stato che ha ritenuto confiscabili le partite di tabacco importate dalle due ditte, sia il ministro Tremelloni che ha ordinato di non dare più esecuzione al contratto? Insomma — ha chiesto il deputato — versava nell'illegittimità il ministro Trabucchi o versano nell'illegittimità il ministro Tremelloni e l'Avvocatura dello Stato?».

Concludendo, gli accusatori hanno insistito sulla necessità che Trabucchi venga deferito alla Corte, sia per difendere la sua umana dignità, come vogliono i democristiani, sia per difendere le istituzioni repubblicane. «Se per avventura — ha detto Lelio Basso — il Parlamento dovesse votare in modo diverso, sarebbe impedito il giudizio della Corte e l'opinione pubblica direbbe che Trabucchi è stato salvato da un voto di partito; in definitiva lo condannerebbe, nonostante l'assoluzione del Parlamento».

Tirando le somme, a sua volta, l'on. Gonella ha difeso l'operato di Trabucchi in quanto ispirato dagli ideali della dc. Allargando il concetto di Trabucchi («forse sono andato al di là della legge»), Gonella ha detto che «al di là della sfera del prescritto e del negato vi è l'ampia zona della discrezionalità dell'esecutivo: andare oltre le prefigurazioni di fatto non significa andare contro la norma, ma al contrario porre le premesse del progresso giuridico» (vivaci commenti in aula).

Il discorso di La Malfa, seguito con estrema attenzione dall'assemblea, ha inquadrato il dibattito e la decisione del Parlamento sul caso Trabucchi nei più generali rapporti tra il potere giudiziario e il potere politico che sono in una fase estremamente delicata. La Malfa ha ricordato che la Magistratura ordinaria e la Corte dei Conti hanno cominciato ad incriminare e condannare dirigenti e funzionari, anche per atti che avevano avuto un consenso o una esplicita autorizzazione o convalida politica.

La Corte dei Conti ha condannato «un povero ed onesto funzionario», il direttore generale delle Tasse Di Stefano, perché aveva autorizzato la distribuzione di premi a membri della segreteria e del gabinetto del ministro, «mentre avrebbe dovuto resistere alla direttiva del ministro». Il potere giudiziario è andato oltre. Al processo della Sanità l'avvocato dello Stato si è rivolto ai giudici dicendo: «Siete l'ultimo baluardo in difesa della democrazia». E nello stesso processo il Pubblico Ministero ha denunciato «la carenza del senso dello Stato, insieme con la carenza oggettiva dello Stato stesso», passando poi ad indicare tutta una serie di atti necessari a ripristinare la legalità. Il P. M. disse ancora che tutti i cittadini devono essere posti in condizione di parità, devono cioè venir meno le giurisdizioni speciali, ridimensionando anzitutto l'immunità parlamentare.

In questa situazione, a giudizio di La Malfa, la decisione sul caso Trabucchi diventa «un banco di prova per il Parlamento di affermare la sua capacità di difendere la giustizia per tutti e di difendere i dirigenti e i funzionari che abbiano obbedito agli ordini dell'autorità politica». «E se non sappiamo far questo — ha detto con forza — non sappiamo affatto governare lo Stato».

La Malfa si è quindi riferito agli oratori democristiani che hanno scalzato i pareri di organi costituzionali come il Consiglio di Stato e l'Avvocatura dello Stato e hanno accennato ai dirigenti e funzionari come ai possibili responsabili della situazione («e c'è stato purtroppo anche un applauso del gruppo dc»). «Ma se il più umile funzionario viene condannato per direttive dell'autorità politica, mentre noi badiamo a tutelare la nostra sola immunità, sarebbe come distruggere lo Stato e il concetto di ordine gerarchico che esso presuppone. E questi problemi non riguardano certo l'opposizione, ma la maggioranza e, nella maggioranza, la dc che dirige lo Stato ininterrottamente da vent'anni».

In conclusione, «qui non si tratta di considerarci giudici veri e propri dell'ex ministro Trabucchi. Si tratta di ben altro: affinché la classe politica abbia prestigio, affinché la burocrazia (che è quale noi la vogliamo) possa lavorare sentendosi tutelata, affinché sia ristabilito l'equilibrio tra i poteri dello Stato, occorre che Trabucchi, essendovi in noi un minimo dubbio di colpevolezza, vada dinanzi al suo giudice vero e naturale che è la Corte Costituzionale».

Dopo un breve intervento del sen. Tessitori (dc) il dibattito ha avuto termine.

Fausto De Luca

L'on. Gonella durante l'intervento di ieri sera a favore dell'ex ministro Trabucchi (Telefoto Associated Press)

L'ex ministro Trabucchi (indicato dalla freccia) tra i deputati ed i senatori dc a Montecitorio (Telefoto)

VEDERE A PAGINA 5

Il servizio del nostro inviato a Verona dove abita il sen. Trabucchi

La Magistratura riprenderà adesso l'inchiesta sul tabacco messicano?

Due tesi giuridiche contrastanti - Dopo l'assolutoria di Trabucchi l'episodio dovrebbe essere archiviato - C'è invece chi sostiene che la Procura di Roma può stralciare il caso dell'ex ministro e procedere contro eventuali altri responsabili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 luglio.

Che cosa accadrà dopo la decisione del Parlamento di non mettere in stato d'accusa il sen. Giuseppe Trabucchi? E' un problema giuridico di notevole complessità reso ancora più difficile dalla mancanza di precedenti. Sulla attività compiuta dal parlamentare veronese come ministro delle Finanze nell'episodio relativo alla importazione di tabacco messicano non è più possibile alcuna indagine: la pratica è chiusa in modo definitivo. Ma gli altri? Ma coloro che sono stati protagonisti insieme con il ministro delle Finanze dell'episodio?

La lettera anonima che mise in moto la macchina della giustizia arrivò alla magistratura di Roma la mattina del 22 aprile 1964.

La Procura generale della Corte d'appello di Roma, e in particolare il sostituto procuratore generale dott. Massimo Severino, non appena alla fine di luglio dell'anno scorso, dopo tre mesi di indagini si rese conto che si poteva adombrare una responsabilità penale dell'ex ministro delle Finanze, per l'art. 49 della legge che raccoglie le norme per i procedimenti d'accusa contro il Presidente della Repubblica e contro i ministri, trasmise per competenza tutti gli atti al Presidente della Camera.

Il Parlamento ha preso in esame il caso del sen. Trabucchi e lo ha risolto. Ora il magistrato dovrebbe riprendere le indagini per accertare se nello stesso episodio non vi siano eventuali altre responsabilità indipendentemente dall'attività dell'ex ministro delle Finanze: quella, ad esempio, dei titolari delle due società che hanno beneficiato della concessione firmata dal sen. Trabucchi.

Sull'argomento esistono però due tesi contrastanti. Vi è quella di coloro i quali ritengono che nessun ostacolo si frapporrebbe alla iniziativa del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma perché prosegua l'inchiesta interrotta un anno fa. Vi è l'altra di coloro i quali ritengono che questo ostacolo, insormontabile, sarebbe costituito da una norma (art. 47) del testo unificato delle norme per i procedimenti d'accusa contro i ministri secondo la quale «la definizione del procedimento d'accusa... impedisce l'inizio o il proseguimento dell'azione penale per gli stessi fatti innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria o militare».

E' questa una norma che deve essere interpretata. Che cosa intendeva stabilire con essa il legislatore? Che con il giudizio del Parlamento la pratica deve considerarsi definitivamente chiusa per cui al magistrato ordinario è preclusa la possibilità di perseguire — se ve ne sono — gli eventuali coimputati del ministro?

Qualora non prevalesse negli ambienti della procura generale presso la Corte di Appello di Roma questa interpretazione, ma l'altra, la indagine sarà ripresa. Comunque, del caso collegato con la importazione del tabacco messicano si parlerà ancora a lungo. Esistono, indipendentemente dall'eventuale procedimento penale al di fuori del sen. Trabucchi, almeno due giudizi dinanzi al tribunale civile che non si esauriranno tanto rapidamente.

Il primo è costituito dalla iniziativa dello Stato di chiedere alle due società dell'on. Carmine De Martino di restituire quello che hanno guadagnato attraverso un contratto che il Consiglio di Stato ha definito nullo sin dall'estate scorsa. Il secondo, invece, è determinato dal proposito delle due società di pretendere dallo Stato un risarcimento del danno perché non ha rispettato il contratto che prevedeva un impegno per cinque anni e interrotto invece dopo due anni.

Guido Guidi

Vive preoccupazioni a Londra per il Vietnam

Il ministro degli Esteri insiste per un «dialogo» con Hanoi e Pechino - Ma dichiara che si deve appoggiare l'America

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 luglio.

Come la prima, anche la seconda giornata del dibattito di politica estera ai Comuni, è stata dominata dal grave conflitto nel Vietnam. L'atteggiamento del governo è stato illustrato dal ministro degli Esteri Michael Stewart. Il suo discorso ha seguito le linee tracciate ieri dal premier Wilson ed ha pertanto insistito sulla necessità di «avviare un dialogo» con Hanoi e possibilmente con Pechino.

Allo stesso tempo — ha ricordato Stewart — occorre però appoggiare l'azione americana, perché una sconfitta degli Stati Uniti avrebbe ripercussioni in tutta l'Asia e in tutto il mondo. E' proprio perché Hanoi e Pechino sono certe di vincere sul campo di battaglia che si rifiutano di sedere al tavolo diplomatico. Stewart ha confermato, ma senza aggiungere particolari, che verso la fine dell'anno si recherà a Mosca per una visita ufficiale.

Prima che si riaprisse il dibattito, il premier Wilson, in risposta ad una interrogazione, aveva espresso la «speranza» di parlare all'assemblea generale dell'Onu, in autunno, a New York. Si dubita però che tale speranza possa realizzarsi. Non tanto perché Wilson ha altri impegni, ma perché si teme che non sia possibile aprire una nuova sessione alle Nazioni Unite. La sessione cominciata lo scorso autunno, la 19ª, si arenò sulla grave disputa causata dal rifiuto francese e russo di contribuire alle spese per il mantenimento della pace a Suez e a Cipro. Tale disputa non si è mai conclusa e i lavori sono paralizzati.

Nel corso del suo intervento, Michael Stewart ha criticato coloro che attribuiscono ai soli Stati Uniti la responsabilità dell'inasprimento del conflitto vietnamita: «Le attività dei vietcong e dei suoi sostenitori sono forse meno spettacolose e certo meno visibili dei bombardamenti aerei; purtuttavia sono possenti azioni militari e in molti casi più spietate e più crudeli». Stewart ricordava inoltre le numerose, continue offerte di negoziati da parte di Washington e le risposte negative di Hanoi e di Pechino: «Quando Washington interruppe le incursioni e si mostrò pronta a discutere, la Cina definì il gesto una "truffa". Successivi sondaggi venivano condannati da Pechino come un "inganno"».

m. ci.

VEDERE A PAGINA 3

Un servizio di Francesco Rosso da Saigon su un fallito attentato dei comunisti al gen. Taylor

* *

McNamara ammette che la situazione è peggiorata

CRONACA CITTADINA

La città flagellata da violenti temporali

Un tram e una casa colpiti da fulmini

Nessun ferito, molta paura - Raffiche di vento abbattono grossi rami: uno crolla su un pullman - La linea ferroviaria con Milano interrotta per 3 ore

Due temporali di eccezionale violenza si sono abbattuti ieri sulla città. Il primo tra le 12 e le 13, mentre la gente rincasava dal lavoro. Il cielo, che fin dal mattino era percorso da nuvole spesse 500-600 metri, è diventato plumbeo, la pioggia è caduta scrosciando sconvolta da raffiche di vento che rendevano inutilizzabili gli ombrelli.

Parecchi lampi e tuoni fragorosi. In via Di Nanni 99 una folgore si è abbattuta sul tetto, incendiandolo, e si è scaricata lungo le tubazioni del gas. Sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco. Momenti di terrore hanno vissuto una ventina di passeggeri del tram 19, in corso Re Umberto, poco prima dell'ospedale Mauriziano. Alle 12,45 un fulmine ha colpito la vettura poco dopo la fermata. Racconta uno dei viaggiatori: «E' stato come se scoppiasse una bomba da 500 chili, un lampo accecante seguito da un boato terribile. Qualcuno urlava, ma il conducente ci ha detto di star tranquilli: il tram è isolato, non c'è nessun pericolo. Difatti siamo ripartiti poco dopo».

Altre linee sono state invece bloccate per circa un'ora da smottamenti di terreno: il «13» e il «21» alla barriera di Casale, dove il fango che la pioggia trascinava dalla collina aveva coperto i binari; il «14» in corso Moncalieri. Una decina di tram sono stati fermati dal salto dei relais elettrici. In corso Principe Eugenio un pullman della linea 53 è stato investito dal grosso ramo di un ippocastano abbattuto dalla violenza del vento: nessun ferito, un po' di spavento. Per liberare l'automezzo sono intervenuti i vigili del fuoco con il carro gru. Sui corsi una decina di auto sono state danneggiate dai rami schiantati.

Comunque, sono state poche le macchine che si sono avventurate nell'uragano. Procedevano a passo d'uomo, in alcune strade l'acqua copriva i mozzi delle ruote. All'angolo di via Fidia una cameretta sotterranea della società telefonica è stata allagata: 2300 utenti di Pozzo Strada sono rimasti col telefono bloccato per tutto il giorno. Altri guasti, sempre provocati dalla pioggia, hanno isolato abbonati in diverse zone della città.

Dopo poco più di un'ora — alle 14,30 — un nuovo temporale si è scatenato su Torino, ma è stato meno violento del primo. Alle 21,30 si è avuto il terzo temporale della giornata, che si è risolto in un quarto d'ora. Queste perturbazioni sono dovute a masse d'aria fredda e umida di origine settentrionale (le stesse che nei giorni scorsi hanno provocato allagamenti in Germania) che si sono scontrate sopra il Piemonte con altre calde e umide risalite dal sud.

I temporali hanno flagellato anche la «cintura» e la provincia. Alle 15 un uragano si è scatenato nelle campagne fra Santhià e Vercelli: raffiche di vento hanno abbattuto alcuni alberi di grosso fusto sulla linea ferroviaria Torino-Milano. Il traffico è rimasto interrotto fino alle 18,30. Il «direttissimo» partito da Porta Nuova alle 14,15 è giunto a Milano con oltre tre ore di ritardo. Alcuni «accelerati» sono stati soppressi. Il «rapido» per Venezia in partenza alle 16,20 è stato deviato sulla linea Alessandria-Novara. Lo stesso percorso hanno fatto i «direttissimi» partiti da Milano alle 15,40 e alle 18. I ritardi sono stati superiori alle due ore. Soltanto in serata il traffico è tornato normale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 25,3
MINIMA	+ 18,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +20,4; pressione 739; umidità 60%; cielo nuvoloso, pioggia 7 mm. Previsioni: probabili temporali, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +22,2; min. +16,7; media +19,3.

Una nuova scuola civica industriale e artigiana

La Giunta aumenta a 25 lire il mc l'acqua per le aziende

La Giunta comunale si è riunita ieri per l'ultima volta prima delle ferie e ha approvato numerose delibere che verranno portate in Consiglio la settimana ventura. Importante la costituzione di una scuola civica professionale per l'industria e l'artigianato. Sarà formata da tre sezioni, corrispondenti a tre scuole d'avviamento destinate a tramutarsi in medie: fotografica «Pacchiotti», grafica «Fontanesi» e d'«Arte ceramica». In proposito l'assessore all'Istruzione dottor Lucci ha detto: «*La nuova scuola avrà, per ora, due corsi e funzionerà nell'ex Istituto dei sordomuti di via Assarotti. Successivamente si aggiungeranno altre sezioni. Si tratta di una sistemazione provvisoria, perché questo edificio è destinato a diventare la nuova sede del liceo d'Azeglio*».

La Giunta ha poi deciso di contrarre un mutuo di un miliardo e 900 milioni per case di abitazione ed ha approvato la nuova Commissione urbanistica consultiva, composta da 21 membri scelti tra amministratori ed esperti.

E' stato infine discusso l'aumento della tariffa dell'acqua potabile per uso industriale. Verrà portata da 18,50 a 25 lire il metro cubo. E' anche previsto l'aumento delle tariffe per la occupazione del suolo pubblico, il cui gettito annuale salirà da 320 a 750 milioni. Il sistema della tassa raccolta spazzature (che dà un introito di un miliardo e mezzo) sarà revisionato. Si concederà uno sgravio del 50 per cento ai locali con scarsi rifiuti, come scuole e uffici pubblici, e del 75 per cento agli enti benefici. Ai ristoranti la tassa verrà invece aumentata dell'80 per cento.

I componenti del comitato programmazione regionale

Il ministro del Bilancio on. Pieraccini ha nominato i componenti del comitato per la programmazione regionale. Il nuovo organismo, che sarà presieduto dall'arch. Renacco, è formato dal sindaco di Torino prof. Grosso, dal presidente della Provincia avv. Oberto, dai sindaci di Pinerolo, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Verbania, Vercelli, Biella, Novara, dal dott. Callieri e dal prof. Del Pozzo in rappresentanza di Moncalieri e Cuneo, dai presidenti delle amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio, dai sindacalisti Genisio, Raffo, Garavini e Petrucci, dai rappresentanti degli industriali sen. Bosso, dott. Bertieri e dott. Rambaldi, dal presidente dell'Ires prof. Lombardini, dagli esperti dott. Vaccarino e dott. Mazzoli, dal provveditore alle opere pubbliche ing. Angius, dal direttore dell'Ispettorato agrario prof. Modena.

In 6ª pagina: **I risultati di un'inchiesta sull'immigrazione in Piemonte.**

In 9ª pagina: **Due uccisi nell'auto nuova investita da un camion a Centallo.**

La seconda aggressione a un mese esatto dalla prima

Forse è stato l'assassino di Moncalieri che ha rapito la ragazza all'ippodromo

Allora, sulla spiaggia «Tahiti», Sabino Alvigi reagì e fu ucciso - Questa volta, la reazione non c'è stata e il maniaco non ha usato il coltello - Ha preso con sé la donna e l'ha riportata un'ora dopo - «Sono stato sfortunato, nella vita e nell'amore», le ha raccontato con amarezza - La polizia collega i due episodi e segue la nuova traccia

Un bandito mascherato e armato di coltello ha aggredito l'altra notte un uomo e una ragazza nei pressi dell'ippodromo di Vinovo. Il luogo è a poca distanza dallo stabilimento «Tahiti» sulla sponda del Po, a Moncalieri, dove il 20 giugno Sabino Alvigi venne ucciso a coltellate e la sua fidanzata, Maria Labate, ferita. L'assassino non è mai stato identificato: è lo stesso che ieri ha agito di nuovo? La polizia pensa di sì. Al «Tahiti» vi fu reazione da parte dell'Alvigi e l'aggressore uccise; l'altra notte la reazione non c'è stata. E il bandito ha rapito la ragazza senza usare il coltello. La polizia gli ha dato la caccia per tutta la notte e la giornata di ieri, ma non è riuscita a trovare la minima traccia.

Questa seconda aggressione ha avuto aspetti sconcertanti. Sono le 23,30. In un viottolo solitario che si dirama dalla strada che porta all'ippodromo una «500» è ferma nel buio. Appartiene all'impiegato Paolo Borio, 36 anni, via Issiglio 17, con lui è una giovane di 23 anni, Maria Bellenghi, via Cassini 73. All'improvviso, si apre una portiera: Maria lancia un urlo e il Borio si volta di scatto. Resta impietrito: la lama di un coltello è puntata contro il suo petto. La impugna un uomo alto e robusto, il viso coperto da un fazzoletto.

«Aveva una camicia bianca, a pois scuri — dirà più tardi Maria — e pantaloni grigietti, senza piega. Come quelli che i contadini usano per andare nei campi. Parlava in piemontese con una leggera inflessione veneta». La luce interna dell'auto lo illumina. Lo sconosciuto parla con voce bassa e minacciosa: «Sta tranquillo — dice al Borio — non fare storie e non ti succederà niente. Ora scendi». Di fronte alla minaccia del coltello, l'automobilista non osa reagire, obbedisce. «Non ci faccia male — dice — le dò tutto il denaro che ho con me». Porge il portafoglio, ma dentro ci sono soltanto mille lire, l'aggressore lo respinge con un gesto sprezzante. «Adesso — gli dice — io vado a fare un giretto con la tua macchina e la tua ragazza. Tu sta qui buono, se dai l'allarme la uccido. Ritorneremo fra un'ora, aspettaci».

Siede al posto di guida, avvia il motore. Maria, fino a quel momento, è rimasta sull'auto, impietrita dal terrore. Ora piange e supplica il bandito di lasciarla stare, si rivolge al Borio, implorandolo di fare qualcosa. Ma anche l'uomo è paralizzato dalla paura, forse non tanto per sé quanto per lei. Il bandito guida con una mano sola, con l'altra stringe ancora il coltello: fa rapidamente retromarcia, raggiunge la strada principale. Il Borio, fermo sulla strada buia, vede la sua auto allontanarsi in direzione di Candiolo.

Un paio di chilometri più oltre, il bandito imbocca un viottolo, si ferma e spegne le luci. Maria sta ancora singhiozzando; quando il rapitore le ordina di scendere e di seguirlo in un prato, obbedisce. L'altro ha ancora il coltello in mano, solo ora, dopo essersi seduto, lo depone sull'erba.

A un certo punto l'uomo ha acceso una sigaretta. Racconta Maria: «Sembrava triste, e mi è parso un poco squilibrato. Diceva cose strane, come se fosse affetto da mania di persecuzione». Il bandito le ha confidato di non aver mai avuto fortuna nella vita, di aver sempre ricevuto del male. «Sono stato in prigione per sei anni, condannato ingiustamente. E, quando sono stato scarcerato, non sono più riuscito a rifarmi una vita. Tutte le porte mi venivano chiuse in faccia, appena venivano a sapere che ero uscito di galera». Parlava con amarezza, ma tranquillo. «Anche in amore — ha continuato — ho avuto molta sfortuna». Ha raccontato alcune malinconiche vicende, ha detto di essere stato tradito e abbandonato.

Poi, all'improvviso, si è alzato: «E' tardi — ha detto — è ora che torniamo». Maria tremava, chiedendosi quale sarebbe stata la sua sorte. Si è sentita venir meno quando lo ha visto riprendere il coltello. Ma il bandito lo ha riposto in tasca; è salito in macchina e ha accompagnato la ragazza nel punto dove Paolo Borio stava ancora aspettando, seduto sul bordo della strada.

Il rapitore si è rimesso il fazzoletto sul viso, ha impugnato di nuovo il coltello: «Eccoti l'auto — ha detto — come ti avevo promesso. Hai fatto bene a stare tranquillo. Ora dammi quelle mille lire e non ti muovere per qualche minuto, finché sarò lontano». Ha preso i soldi e se ne è andato attraverso i campi in direzione di Nichelino. Maria ha avuto un collasso nervoso: piangeva, si torceva le mani, gridava al Borio di portarla via subito. Invano l'uomo ha tentato di calmarla, di spiegarle: «Non mi sono mosso perché temevo che ti facesse del male». Forse si ricordava del delitto di Moncalieri.

Anche la polizia ha associato i due episodi. Venti minuti più tardi, quando il Borio e la Bellenghi hanno presentato denuncia in Questura, tutte le forze disponibili sono state mobilitate. Ma la battuta effettuata nella zona è rimasta senza risultato. Il bandito, che forse ha sulla coscienza anche un omicidio, si era dileguato. A poca distanza dal luogo dell'aggressione, è stata trovata una bicicletta: per ora, è l'unico indizio in mano della polizia. Ma probabilmente è stata rubata in qualche cascina della zona dal bandito, che l'ha poi abbandonata senza preoccuparsene. Si spera però che qualcuno lo abbia visto commettere il furto e possa fornire nuovi indizi. Ieri due sottufficiali della Mobile hanno battuto tutta la zona da Nichelino a Orbassano, ma nessuno ha riconosciuto la bicicletta. Continuano comunque le indagini dei carabinieri e della polizia sulla sconcertante vicenda, che ha ancora punti oscuri.

Maria Bellenghi, 23 anni, dopo la paurosa avventura

Operaio ucciso dal carico che si stacca da una gru

L'incidente alle fonderie Fiat

Colpito da un carico sganciatosi dalla gru, un operaio delle fonderie Fiat è morto un'ora dopo il ricovero all'ospedale. Si chiamava Rino Sicurani, 33 anni; abitava con la moglie e due figli in via Parma 12. La disgrazia è avvenuta ieri, alle 16,30. Il Sicurani, dopo avere assicurato una ventola al gancio della gru, seguiva la manovra sostando sotto il carico: per cause non ancora accertate, il pezzo si è staccato ed è piombato sul capo dell'operaio fratturandoglielo. Subito trasportato alla Clinica neurologica delle Molinette, ogni cura è stata vana.

In serata è stata avvertita la moglie — che si trovava in villeggiatura con i figli a Montecatini Val Cecina — e accompagnata a Torino.

— E' stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata per ferite al capo Alfredo Soldà, 48 anni, via Farini 39, Collegno. Mentre lavorava come carpentiere in un cantiere della impresa Pietro Alberti, a Rivoli in frazione Tetti, è caduto da un'impalcatura dall'altezza del secondo piano.

Era appena uscita dall'ospedale psichiatrico

Tentò di uccidersi con il gas e causò la morte della figlia

La ragazza aveva 13 anni - Nei momenti di lucidità la madre respinge con orrore l'idea che la figlia sia morta per causa sua - La difesa chiede ora che la donna venga affidata alla famiglia

A Piossasco: trova il padre cadavere ai piedi del letto

Si è conclusa nella fase istruttoria l'angosciosa vicenda di Rosalia Baudino in Fava, 40 anni, corso Ferrucci 92, che il 26 giugno dello scorso anno, nel tentativo di togliersi la vita con il gas, provocò invece la morte della propria figlia, Roberta, di 13 anni. La donna, che il perito prof. Mossa ha giudicato affetta da psicosi depressiva, era, al momento del fatto, totalmente incapace d'intendere e di volere. E quel che è peggio, essa non ricorda nemmeno di avere aperto i rubinetti del gas in quella tragica mattina, così come, nei momenti di lucidità, respinge con orrore l'idea che la figlia sia morta per colpa sua.

Tre giorni prima, la Baudino era stata dimessa dall'ospedale psichiatrico «Villa Regina Margherita», dove era stata ricoverata per la seconda volta. In precedenza era già stata internata, per periodi più o meno lunghi, a Villa Turina di S. Maurizio Canavese e a Villa Verde di Collegno. La diagnosi era sempre la stessa: psicosi depressiva.

Altre volte, durante le sue crisi, l'infelice aveva tentato di suicidarsi. Circa sei anni or sono — come lei stessa ebbe a confidare ad una conoscente — aprì i rubinetti del gas mentre si trovava sola in casa e si stese sul letto della figlia. Aspettando la morte, incominciò ad accarezzare i capelli della bambina: si intenerì e cambiò idea, corse a chiudere il gas. Verso la fine di dicembre del 1962, mentre era in casa del fratello, tentò nuovamente di suicidarsi con il gas. Lo fece in piena notte, quando i parenti riposavano: sarebbero morti tutti se il fratello, udito un tonfo, non si fosse svegliato precipitandosi in cucina.

Il mattino del 26 giugno 1964, dopo che il marito se n'era andato per recarsi al lavoro, la Baudino staccò il tubo del gas e aprì il bocchettone. Alle 9 un coinquilino, allarmato dall'odore che aveva invaso tutta la scala, forzò la porta: la madre era ancora in vita, anche se in gravissime condizioni; la figlia, invece, era passata dal sonno alla morte senza nemmeno accorgersene.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Amore, che diresse le indagini, si convinse, anche in base alla perizia psichiatrica del prof. Mossa, che la Baudino aveva agito non soltanto in stato di completa incoscienza, ma non aveva mai avuto l'intenzione di sopprimere la figlia. Quando, dopo una degenza all'ospedale, la donna si salvò e fu ricoverata al manicomio di via Giulio, continuava a chiedersi per quali ragioni la tenevano rinchiusa.

Il p.m., pertanto, nella sua requisitoria, sostenne la tesi dell'omicidio colposo, che avrebbe comportato l'immediata scarcerazione dell'imputata. Il giudice istruttore dott. Bracchi ritenne invece la Baudino colpevole di omicidio volontario, ordinandone il ricovero — date le condizioni mentali — in manicomio criminale per 10 anni.

Il difensore, avv. Armando De Marchi, associandosi alle conclusioni del dott. Amore, ha ora appellato contro la sentenza del giudice istruttore. Se il ricorso venisse accolto, la Baudino verrebbe rilasciata e affidata alla famiglia, che tuttavia si assumerebbe l'onere di farla curare.

* *

A Piossasco, un uomo è stato trovato morto ai piedi del letto, con una profonda ferita alla nuca che ha fatto pensare a un delitto. Si chiamava Giovanni Revetto, 60 anni, pensionato a 12 mila lire al mese. Era il fratello di Antonio Revetto, il pastore che, un anno fa, si uccise a Rivoli gettandosi in un pozzo dopo essersi tagliato i polsi, perché aveva perduto il gregge. Anche allora, sulle prime, si era pensato a un delitto.

Giovanni Revetto abitava in una camera al pianterreno di un grosso edificio di proprietà di un altro fratello, Pietro di 56 anni, che abita alla cascina Teresina. Al piano superiore vive un figlio, Aldo di 25 anni, bracciante disoccupato. Altri due figli sono sposati, e due vivono con la madre Maddalena, 61 anni, in via Cappella di Piossasco. Da tre anni, la donna è separata dal marito.

Racconta il figlio Aldo: «Ieri mio padre è andato all'osteria, si è fermato fin dopo mezzanotte, quando il proprietario lo ha spinto fuori per chiudere». Si è avviato a casa barcollante nel buio. Sul selciato di via XX Settembre deve essere scivolato ed è caduto, ferendosi alla nuca: si sono trovate delle macchie di sangue. Altre macchie, sempre più grandi, segnano il cammino fino a casa, nei punti dove il Revetto è stramazzato a terra. Anche la soglia della camera è insanguinata.

Ieri alle 7, il figlio Aldo è sceso e ha visto la luce ancora accesa nella camera del padre. Lo ha chiamato, senza ottenere risposta. Allora ha spinto la porta ed è entrato. Giovanni Revetto era inginocchiato ai piedi del letto, con la testa sul materasso dove si era allargata una chiazza di sangue. Il giovane ha avvertito i familiari; soltanto cinque ore dopo, alle 12,30, si è pensato a chiamare un medico. Ma il Revetto era morto durante la notte. E' stato trasportato alla Medicina Legale.

Giovanni Revetto, 60 anni

L'esumazione del beato padre Ignazio da Santhià

La salma del venerabile padre Ignazio da Santhià, prossimo alla beatificazione, è stata esumata ieri alle 16 nella piccola cripta annessa alla chiesa del Monte dei Cappuccini. Erano presenti alcuni prelati del tribunale ecclesiastico, il can. Tito Badi, mons. Luigi Quaglia e mons. Giovanni B. Dosso; il provinciale dei cappuccini padre Cesare da Mazzè; il parroco di Santhià mons. Giovanni Ravetti; il postulatore generale delle cause dei frati minori padre Bernardo da Siena; il vice postulatore padre Alessandro da Bra (che è anche il biografo del futuro beato); due medici, il dott. Emilio Rimini e il dott. Pietro Azzario e numerosi fedeli.

Aperto il sarcofago, sono state trovate due casse, una contenente il saio, i sandali e il rosario, l'altra le ossa di padre Ignazio, così come erano state composte nella precedente esumazione, avvenuta nel 1906. I resti del religioso sono stati quindi rinchiusi in un'altra cassa, che rimarrà nella stessa cripta fino alla beatificazione.

Specchio dei tempi

Il consiglio di un probovìro della strada: la lampada della cortesia - Una buona azione che non si può fare - Un commerciante propone: facciamo 15 giorni di ferie - «Arrivo a Torino all'alba»

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Domenica sera percorrevo in auto la strada Limone-Cuneo. Dopo un chilometro si formò una colonna di oltre cinquanta automezzi perché un autobus non dava strada.

«Come Probovìro della strada ho pregato un amico che avevo di fianco di segnare, come stanno facendo le autovetture fantasma della Polizia della Strada, i numeri di targa di quelli che commettevano una grave infrazione.

«In 15 chilometri, cioè fin quando l'autobus non si fermò per un attimo a Robilante, le autovetture che ne avevano fatto di tutti i colori erano ben 15: sorpasso in curva, chilometri interi percorsi a cavallo della linea bianca continua in attesa di fare il balzo per superare un'altra vettura e via dicendo. Una situazione paurosa che mi ha dato un'idea ben chiara di come accade sulle strade la domenica specialmente nel viaggio di ritorno.

«Questi gravi inconvenienti — tali da causare bocciature frontali, macchine fuori strada, morti e feriti — potrebbero in gran parte essere evitati se in Italia si adottasse quanto avviene in Spagna: ogni camion o autobus ha nella parte posteriore una lampada verde che si chiama "lamparita de cortesia". Il camionista l'accende sempre ogni qualvolta vede nel retrovisore una macchina che lo segue e che può dare via libera.

«Ho percorso un mese fa oltre 1500 chilometri nella Spagna del nord e non ho mai visto una colonna di automezzi dietro ad un camion perché puntualmente e con somma cortesia viene accesa la lampada verde salvatrice.

«Trattandosi di una spesa minima io mi auguro che venga adottata anche in Italia ed almeno il cinquanta per cento degli incidenti verrebbero evitati tanto più che da noi non ho mai visto un autista di un camion o di autobus rallentare la marcia dove c'è un piccolo spiazzo o comunque dare via libera.

Cesare Moresco
Probovìro della strada

Una lettrice ci scrive:

«Scusa il mio disturbo, se veramente fosse come sentii dire, sarei lieta di fare questa buona azione. Ma però vorrei sapere dove mi debbo rivolgere. Vengo al fatto. Mi fu detto che raccogliendo la carta stagnola dei pacchetti delle sigarette in una certa quantità sarebbe assegnato un cane guida ad un cieco.

«Dimmi, è vero tutto questo? Io la raccolgo sempre, e chiedo a tutti i conoscenti di conservarmela.

«Scusami, ma tu, tanto umano, forse questo lo puoi sapere. Con tutto rispetto ti porgo i più distinti saluti».

Beltrame Ersilia ved. Ciari

(N.d.r. - E' una credenza che l'Unione Italiana Ciechi combatte da due anni e a questo proposito ha presentato diffide e denunce).

Un lettore ci scrive:

«Chiedo un po' di spazio per presentare all'opinione di tutti i commercianti ed in particolar modo alle nostre autorità il problema delle ferie.

«Non penso che questo presenti ostacoli insormontabili: i macellai e i panettieri lo hanno dimostrato, perché non provare anche noi alimentaristi?

«Io proporrei di chiudere: la prima quindicina di agosto gli esercizi che si trovano con numerazione dispari, e i rimanenti quindici giorni con numerazione pari, il che permetterebbe al consumatore di acquistare qualsiasi prodotto, perché è risaputo che in ogni via cittadina si trovano almeno cinque o sei esercizi che vendono gli stessi generi.

«Questa mia proposta verrà senz'altro criticata, ma sono proprio le varie divergenze di idee che portano a volte a risultati positivi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sbarco a Torino Porta Nuova all'alba. La metafora è scelta con ponderazione perché dopo aver trascorso una notte ininterrotta su un treno in avaria mi sento quasi eroico. Oltre tutto, essendo reduce da un viaggio all'estero il toccare il suolo patrio assume un maggior significato. Una signora è in difficoltà per via di una voluminosa e pesante valigia. Presto la mia opera. Poi Torino deserta mi inghiotte. "Silenzio e cortesia" dice uno striscione teso all'imbocco di via Roma.

«Ripercorro i luoghi dove andavo con la mia ragazza. Rievocazione malinconia e tristezza soffuse. Il motivo è semplice. Lei è lontana: viaggio di nozze.

«Sono le 5,15. Metronotte in bicicletta, pochi passanti, là. Una pace incredibile per una grande città. Cammino in mezzo a piazza S. Carlo: tanto di macchine ce ne sono pochissime. Mi diverte.

«Piazza Castello. Un gran pannello sul traforo del Monte Bianco. Il primo tram, l'autobus a due piani. Palazzo Madama. Il retro medioevale. Carta e matita, schizzo giù la torre di sinistra i pini ed i piccioni che fanno, volando, nubi nere nel cielo. Via Roma al ritorno. Angolo via Arcivescovado incrocio un gatto. Mi è simpatico. Gli miagolo. Si guarda attorno; non capisce. Mi avvicino. Miagola anche lui. Poi, scoperto l'inganno, s'allontana dignitosamente indignato, attraversando via Roma. Lo saluto chiedendogli scusa per averlo disturbato.

«Cartaccia, cicche. Mi diverto a calciarle e fischietto un motivo. Poi taccio. I tram che circolano aumentano di numero. Ammiro alcune vetrine. Mi chiedo chi indosserà tutta quella roba meravigliosa, fatta apposta per altra gente. Compro il primo giornale del giorno dal primo strillone che incontro. "Fa freid stamatin". "Abastansa!"».

Massimo Martinelli

Quattro clandestini jugoslavi fermati al confine francese

Altri quattro jugoslavi che cercavano di raggiungere clandestinamente la Francia sono stati raggiunti ieri da una pattuglia della polizia sul ghiacciaio Sommeiller, vicino a Bardonecchia. Forse erano insieme al gruppo che ha varcato la frontiera domenica scorsa, lasciandosi alle spalle una giovane di Zagabria, Maria Perko, 19 anni. I carabinieri l'hanno trovata che si trascinava ferita sulla strada fra Molaretto e il colle del Moncenisio. Ha raccontato di essere stata gettata in un crepaccio dal fidanzato, un certo Clementic di 28 anni con il quale era fuggita dalla Jugoslavia per cercare un lavoro in Francia.

I clandestini fermati ieri sono di Przan ed erano entrati clandestinamente in Italia vicino a Trieste da dove avevano raggiunto in treno Bardonecchia. Si chiamano Radisa Dacic, 24 anni, Radomir Ilic, 28 anni, Dragan Vuicic, 18 anni, e Kratvoje Mitrovic, 22 anni. Sono stati portati a Torino e interrogati da un funzionario dell'ufficio stranieri. La polizia cerca di stabilire se esiste un rapporto fra i due gruppi.

Ladri in una cappella rubano pisside e calici

La cappella dedicata ai Caduti del Comune di Torino che sorge al Colle della Maddalena, nel Parco della Rimembranza, è stata profanata dai ladri. Entrati nel tempietto con chiave falsa, si sono impadroniti di una pisside e di due calici d'argento dorato del valore di 100 mila lire. Il furto è stato scoperto dal parroco di Revigliasco.

— Alle 3,30 di ieri notte, un passante ha sorpreso due giovani intenti a forzare la saracinesca della tabaccheria di Carla Bonelli, in piazza Emanuele Filiberto 7. Vistisi scoperti sono fuggiti su una «2300 coupé» scura, abbandonando un «cric» e due cacciaviti.

Oggi la decisione delle banche per il prestito al "Valle Susa„

Una riunione alle 9 al S. Paolo - Il prof. Jona dichiara: «Ci anima la volontà di giungere al più presto a un accordo» - Dimostrazioni e cortei in provincia

La Cassa di Risparmio e il S. Paolo hanno ieri iniziato l'esame delle garanzie offerte dal Valle di Susa per ottenere il credito con cui pagare, almeno in parte, gli arretrati agli 8 mila dipendenti. «Si procede rapidamente — ha dichiarato il presidente del S. Paolo prof. Jona. — Operiamo in perfetto accordo con la Cassa di Risparmio. Ci anima la volontà di giungere al più presto ad un accordo con il Cotonificio».

Un nuovo incontro fra rappresentanti delle banche, del Comune, della Provincia e del Cotonificio avverrà stamane alle 9 al S. Paolo.

Una delegazione di operai dello stabilimento di Collegno è stata ricevuta ieri mattina dalla direzione dell'azienda, nella sede di corso Re Umberto. Sfilando per le vie del centro, gli operai si sono poi recati a palazzo civico, dove il sindaco prof. Grosso — in procinto di partire per Varsavia — li ha rassicurati sul suo impegno e sulle sue speranze per una positiva conclusione dell'operazione bancaria. Altre manifestazioni sono avvenute in provincia. A Susa gli operai del Cotonificio hanno sfilato sulla piazza del mercato. Un gruppo di essi ha tentato di bloccare il traffico sulle strade del Moncenisio e del Monginevro, ma i carabinieri hanno ripristinato la circolazione dopo breve tempo. Un attivista è stato denunciato.

Le maestranze degli opifici di S. Antonino e Borgone hanno sfilato nelle vie dei due paesi e poi sulla strada del Moncenisio. A Rivarolo e a Lanzo vi sono stati comizi davanti agli stabilimenti. A Perosa, dopo un corteo, gli operai in sciopero sono stati ricevuti dal sindaco. La Cgil ha invitato gli operai del Cotonificio ad adunarsi stamane alle 8 davanti alle fabbriche, annunciando «che sono in preparazione altre iniziative per ottenere un intervento anche del governo».

Un altro sciopero di 48 ore dei dipendenti ospedalieri

L'incontro all'Unione Industriale per la vertenza Fiat

Un nuovo sciopero nazionale dei dipendenti ospedalieri è stato proclamato da Uil, Cisl e Cgil in seguito alla mancata soluzione della vertenza sul conglobamento delle retribuzioni. L'astensione, della durata di 48 ore, avrà inizio con il primo turno di domani e si concluderà venerdì sera. I sindacati informano che verranno assicurati soltanto i servizi essenziali.

— *All'Unione Industriale* è avvenuto ieri un incontro al quale hanno partecipato i segretari provinciali della Uil, della Cisl, della Cgil, del Sida. L'Unione Industriale «ha rinnovato la sua protesta per il comportamento dei sindacati metalmeccanici Cisl e Cgil che, sabato scorso, hanno proclamato uno sciopero in alcune sezioni della Fiat Mirafiori mentre erano in corso trattative». Ha inoltre «messo in rilievo la necessità che venga sempre osservata, nei rapporti che intercorrono tra le contrapposte associazioni sindacali, quella necessaria correttezza che sola consente l'esame e la soluzione dei problemi del mondo del lavoro».

Dopo aver sottolineato «la necessità di una contrattazione sindacale che consenta ai lavoratori di ottenere giuste contropartite, rispetto la possibilità delle aziende, e che dia la tranquillità produttiva e il mantenimento della competitività di mercato indispensabili ad assicurare posti di lavoro e progresso economico e sociale del Paese», gli esponenti del Sida hanno «respinto la tesi della Cisl e della Cgil, che vede nello sciopero contro i patti già liberamente sottoscritti il fine ultimo dell'attività sindacale».

La Cisl e la Cgil hanno «respinto i tentativi di far apparire ingiustificate le decisioni dei sindacati e sollecitato l'Unione Industriale a dare corso alle trattative». Hanno aggiunto che «se non vi sarà da parte della Fiat un impegno concreto, si riterranno libere di assumere le iniziative più opportune».

— Un'altra fermata, di 2 ore per il primo turno e il normale, di un'ora per il secondo turno, è stata indetta ieri alla Lancia di Chivasso dalla Cgil, la quale comunica che vi ha aderito il 98 per cento dei dipendenti. Lo stesso sindacato ha proclamato una nuova fermata di 2 ore per oggi. L'agitazione riguarda la definizione del premio e la contrattazione dell'orario e del cottimo.

— Fra le maestranze dell'Indesit (2500 dipendenti) si è svolto ieri uno sciopero proclamato dalla Cgil per la contrattazione del premio di produzione e la modifica del congegno che lo regola. Il sindacato informa che la percentuale degli scioperanti è stata del 98 per cento.

Dibattito sui trasporti al Consiglio comunale

«Le attrezzature stradali e ferroviarie non corrispondono alle moderne esigenze» - Tram: un aumento delle tariffe ridurrebbe il numero dei passeggeri

Il Consiglio comunale ha proseguito ieri sera i lavori con il dibattito sulla relazione svolta lunedì dal Sindaco in merito ai trasporti ed alle comunicazioni. Damico (pci) insiste, fra l'altro, sul potenziamento del mezzo pubblico e la limitazione di quello privato «*nell'interesse non solo del singolo, ma della intera collettività*». Per il problema della «Satti», concorda circa una partecipazione di tutti gli enti locali interessati.

Il dr. Calsolaro (psdi) rileva che i trafori potenziano il turismo stradale come dimostrano le statistiche d'aumento del traffico. Nel '49 si è registrato un incremento del 40 per cento. Negli anni successivi l'aumento ha raggiunto il 79 per cento. Ma danno incremento anche agli scambi economici e industriali. «*Le attrezzature stradali e ferroviarie non corrispondono alle odierne esigenze* — egli dice —, *è urgente iniziare la costruzione della galleria del Fréjus e migliorare le vie d'accesso sull'asse Lione-Torino*».

L'arch. Picco (dc) afferma la priorità dei pubblici trasporti e la necessità di istituire le linee interurbane come elemento essenziale per l'integrazione di quella urbana della futura metropolitana. Propone, tra l'altro, di riservare alcune vie cittadine ai soli mezzi pubblici, per risanare l'azienda tranviaria. Tra le opere più urgenti, indica l'ampliamento dell'aeroporto di Caselle, con particolare riguardo alla pista. Infine chiede che il Comune esprima le sue intenzioni in merito al porto canale di Chivasso.

Il prof. Astengo (psi) ritiene che la vasta ed organica impostazione del Sindaco esiga uno studio approfondito e coordinato, per la soluzione dei molti problemi. Soffermandosi sulle comunicazioni portuali, auspica un'azione verso gli enti liguri atta a «*promuovere la specializzazione e l'inserimento delle assi nord-sud che collegano il fronte a mare con il retroterra*». L'altro asse, quello orizzontale, sarà legato non solo al Fréjus, ma anche alla pianura padana: bisognerà che il piano intercomunale di Torino (che finora non ha fornito soluzioni) si proietti verso quello di Milano, così da dare all'asse est-ovest «*una prospettiva di espansione fino alla testata sull'Adriatico*».

Il problema dei trasporti viene considerato dal comm. Raffo (psdi) anche in rapporto alle esigenze dei lavoratori che vanno e vengono dalla città, nella misura del 55 per cento dei viaggiatori. Egli ricorda: «*Solo il 22 per cento delle abitazioni della popolazione attiva è nel centro urbano. Il rimanente 78 è in periferia, e di queste abitazioni non meno del 41 per cento si trova oltre la cerchia comunale*». Il 46 per cento si reca al lavoro con mezzi pubblici, il 5 con ferrovie, il 9 con moto e il 18 con auto proprie, il 18 con bicicletta e ciclomotori, solo il 13 va a piedi.

Egli rileva che «*i trasporti pubblici urbani sono entrati in crisi fin dal 1960-'61, seguiti nel 1963 da quelli extra-urbani per i noti motivi, cioè aumento dei costi e tariffe non più elevabili per l'impossibilità di stare in concorrenza con i mezzi privati, il cui costo è pressoché costante dal 1958. Un aumento delle tariffe attuali vedrebbe quindi ridursi ancor più lo scarso numero dei passeggeri*». La soluzione della crisi può venire solo da una riorganizzazione del sistema legislativo e dal coordinamento dei percorsi, delle distribuzioni dei veicoli e dalla unificazione di tariffe. Per questi e per gli altri problemi, il sindacalista socialdemocratico chiede la pronta nomina di una commissione che studi le proposte avanzate. Il dibattito è sospeso alle 23, continuerà lunedì.

Ragazza urtata dal tram ha una spalla fratturata

Una studentessa spagnola, Luisa Ferdinanda Rodriguez Palomero, 23 anni, da Torre La Vega presso Santander, ospite a Torino della famiglia Avyad, via Casalis 31, è stata ricoverata al Maria Vittoria con la frattura della spalla sinistra e ferite al capo, guaribili in 40 giorni. In corso Francia era stata urtata e gettata a terra da una vettura tranviaria della linea 16.

Due valori che si possono conciliare

Torino «storica» e vita moderna

Esiste nell'opinione pubblica italiana una viva coscienza della gravità di certi problemi urbanistici, dalla cui pronta soluzione dipende la possibilità, o meno, di un'autentica convivenza civile in un immediato futuro? La risposta, purtroppo, è negativa. La gran massa del pubblico li ignora, o ne è indifferente, o — nei casi migliori — è ancor ferma su alcuni concetti che, sacrosanti nella loro essenza, vanno tuttavia riveduti alla luce di quei nuovi fattori culturali, psicologici, socioeconomici che hanno trasformato, o stanno trasformando, il costume e il giudizio degli uomini.

Così, se indiscutibile resta la intransigente difesa dei valori monumentali, va combattuta la mentalità feticistica che confonde il documento di reale importanza storico-artistica con la semplice, inqualificata testimonianza di un passato più o meno remoto. Al principio di intangibilità indiscriminata dei centri cittadini in omaggio al carattere ambientale, cioè a una posizione di recisi divieti, va sostituito il moderno criterio, così saggiamente contemplato dalla legislazione francese del 1962, del risanamento conservativo dei centri storici. La tutela di una non ben determinata «bellezza» paesistica, suggerita da una vaga sensibilità estetica di radice romantica, non può non tener conto di una diversa visione, non più mitica ma umana, della «natura», conseguente all'ineluttabile mutare, col progredir del tempo, delle esigenze pratiche e spirituali della vita.

Tornando alla risposta data sopra, il suo pessimismo va forse temperato da quanto scrive Giovanni Astengo sull'ultimo numero della rivista *Urbanistica*, che il complesso di norme attuate, o in corso di attuazione, per la tutela, la conservazione, il restauro, il risanamento di sette od otto centri storici italiani *«rappresentano altrettante lotte estenuanti, ma anche altrettante vittorie della cultura e della serietà amministrativa»*. O da quanto ha detto in una recente conferenza il soprintendente ai Monumenti del Piemonte, Umberto Chierici, che se i riflessi urbanistici della nuova realtà economica e sociale hanno negli ultimi decenni sorpreso e scavalcato il legislatore, l'indagine critica del tema ha raggiunto *«un eccellente livello, di pari passo con un sempre più affinato progredire e diffondersi della coscienza pubblica»*.

Duole tuttavia dover riconoscere che, mentre da noi il legislatore continua a sonnecchiare contrariamente a quanto avviene nei più progrediti paesi di Europa e negli Stati Uniti d'America, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani si preoccupa della sorte delle proprie città soprattutto in relazione con il drammatico aumento della circolazione e del traffico; ma della conservazione del loro patrimonio storico e artistico, come della difesa delle bellezze naturali nell'intera penisola, se ne infischia.

Poiché ci viviamo, esaminiamo il caso di Torino, che per la sua nitida, quasi elementare struttura e organizzazione urbana, «*frutto* — ha notato il Chierici — *di una proliferazione estremamente logica delle sue aree di sviluppo nel corso dei secoli*», meglio d'ogni altra metropoli italiana sembra prestarsi a una rigorosa programmazione urbanistica: che sarebbe poi semplicemente la continuazione della stupenda opera in essa compiuta dagli architetti fra il Seicento e l'Ottocento. Nessuna accusa specifica a chicchessia. Ma che cosa si è saputo fare a Torino, dalla fine della guerra in poi, che sia accettabile da un urbanista avveduto, e non da abbandonare fra i disastri delle decisioni avventate, della funesta imprevidenza, della rapace speculazione edilizia?

C'è il piano regolatore, è vero; ma i piani particolareggiati cui s'affida la sopravvivenza del centro storico che di giorno in giorno va deperendo in modo spaventoso? Sorvoliamo su episodi isolati, come quello del restauro del palazzo D'Ormea in piazza Carlina da due anni sospeso; o quello d'una commissione d'architetti, soprintendenti alle Belle Arti, personalità della cultura, riunitasi alcune volte ad iniziativa municipale per discutere del centro storico, e poi dileguatasi come nebbia al vento; e quello dell'assurda demolizione d'un intero isolato di via Carlo Alberto (un altro pezzo di «ambiente» torinese sconsideratamente sacrificato) per costruire un inutile doppione di supermercato, proprio là dove l'abbicci urbanistico consigliava di contenere e non aumentare il traffico; e si dice che non se ne faccia più nulla, ma intanto lo squarcio ha interrotto una tipica, dignitosa continuità edilizia.

Ben più complesso problema presenta la conservazione ed il risanamento del nucleo antico di Torino. Esso appare ignobilmente degradato ad antigieniche ed antisociali condizioni di vita; e tuttavia è suscettibile di ricuperare la sua primitiva dignità stilistica e ambientale, la tranquilla piacevolezza di abitabilità, con un organico e «pianificato» lavoro di radicale bonifica e di minuto restauro che lo renda adatto, anche contenendo il tumulto della circolazione, ad accogliere un particolare ceto di cittadini, media borghesia, piccolo artigianato, professionismo intellettuale, commercio particolarmente prezioso, ristoranti e caffè caratteristici. Si pensi cos'è a Parigi l'*Ile Saint-Louis* con la *Cité*, a Stoccolma il quartiere della Cattedrale e del Palazzo Reale.

Ma i centri antichi si salvano — lo sanno anche gli studenti d'urbanistica — operando non *dentro*, ma *fuori* dei centri stessi; creando cioè nuovi «centri direzionali» proporzionati alle necessità nuove, amministrative, economiche, sociali, delle città smisuratamente cresciute, e situati in località propizie per attrezzature e servizi. La più ardita [illegible] del dopoguerra è stata, nel '62, il concorso per il nuovo «Centro direzionale» in base al piano regolatore del '59, vinto dal gruppo capeggiato da Nello Renacco. In pieno «miracolo economico» se ne parlò allora, com'era giusto, plaudendo e sperando. Venuto il tempo delle vacche magre, è adesso giusto che non se ne parli più? che la gente scrolli le spalle, come se si trattasse di un'utopia irrealizzabile?

Eppure in quella realizzazione, nel trasferimento ai margini di Borgo San Paolo dei maggiori uffici pubblici e privati, delle banche, dei grandi magazzini, dei gangli nervosi della vita cittadina, è l'unica salvezza del centro storico torinese. La qual salvezza non è un'altra utopia; e per conto nostro abbiamo voluto confermarcelo prendendo a campione una delle vie più deperite del nucleo medioevale-barocco di Torino, la tortuosa via Franco Bonelli, già «contrada dei Fornelletti», dove al numero 2 — ha riferito Dina Rebaudengo in *Vecchia Torino* — era la «casa del boia».

Si stenta a credere alla possibilità di abitare fra quei muri grommosi, in quelle stanze cui si giunge da anditi bui, su per scale tenebrose dove la luce filtra avara e fioca. Nei cortili lo spettacolo è indescrivibile per gli aggregati deturpanti, magazzini, laboratori, o addirittura misere casupole in aggiunta ai locali degli stabili. Ma a ben guardare, molte strutture mostrano le tracce di un'antica nobiltà costruttiva; stemmi marmorei [illegible] le porte, per esempio al numero 11; graziosi balconcini si profilano sulle facciate sostenuti da mensole barocche; al numero 16 un palazzo sei-settecentesco, stretto ed alto, sembra chiedere spazio per la sua dignità. La strettezza della strada è compensata dalla straordinaria ampiezza dei cortili, che in passato dovevano essere occupati da orti e giardini per dar respiro e gaiezza agli abitanti.

Il tempo, l'incuria e l'avidità degli uomini hanno trasformato case, che avevano una loro alta rispettabilità e persino notevole eleganza, in tuguri non compatibili con un'età civile. Ma chiunque può convincersi che con un saggio restauro risanatore questo triste decadimento è suscettibile d'una rinascita, che ci conservi perfetto l'ambiente storico senza una sola demolizione. I poveri arbusti fioriti che le donne coltivano al fondo degli avviliti cortili e sui lunghi ballatoi dei loro alloggi paiono il simbolo del desiderio di tanti torinesi di veder restituita al decoro la vecchia immagine della loro città.

Marziano Bernardi

IL 20 LUGLIO DI UNDICI ANNI FA IL VIETNAM ERA DIVISO IN DUE TRONCONI

Mentre Saigon celebra il «giorno del lutto» i ribelli tentano di uccidere il gen. Taylor

Ieri l'ex ambasciatore americano assisteva al cimitero, con le più alte autorità del paese, ad una cerimonia in onore dei Caduti - Un poliziotto ha scoperto in tempo un potente ordigno: se fosse esploso, avrebbe fatto una strage - La situazione è tragica - Il Vietnam, pingue risaia d'Asia, non ha più riso per sfamare la gente; i campi sono devastati da vent'anni di guerra - La popolazione è sfiduciata, non crede più alla vittoria sui comunisti

(Dal nostro inviato speciale)
Saigon, 20 luglio.

Ogni anno il 20 luglio il Vietnam si veste a lutto e piange. E' mancato poco che oggi piangesse ancora di più. Mentre il capo dello Stato, generale Thieu, l'ambasciatore americano Taylor, i ministri, i generali e il corpo diplomatico assistevano a una cerimonia al cimitero di Saigon in memoria dei Caduti, un poliziotto ha notato la miccia di una bomba e l'ha spenta. Era un attentato terroristico dei vietcong, ma questa volta non ha funzionato grazie alla solerzia del poliziotto. Così la cerimonia si è svolta col composto cordoglio che la circostanza richiedeva, ma senza altro sangue da aggiungere al molto già versato in questa guerra.

Il 20 luglio per i vietnamiti è giorno di lutto, ricorda la spartizione del paese in due tronconi, avvenuta appunto col trattato di Ginevra undici anni or sono. Giornata della vergogna, notte senza sonno, giorno del pianto definiscono il 20 luglio i vietnamiti, e sono frasi che, a parte la retorica, riflettono un reale, profondo desiderio dell'unità nazionale. Prima di ogni altra cosa il vietnamita è vietnamita, poi è comunista, democratico, buddista, cattolico, opportunista. La ragione per cui i vietcong ottengono imprevedibili successi non consiste soltanto nell'eroismo o nel fanatismo dei guerriglieri: l'inclinazione dei vietnamiti meridionali a considerare fittizie, provvisorie le barriere politiche e a guardare alla ricostituzione dell'unità nazionale come fine ultimo li favorisce non poco. La maggioranza è convinta che alla fine questa unità sarà raggiunta, e naturalmente sarà Ho Chi Minh, il duro comunista del Nord, a prevalere, perché lui o i suoi successori rimarranno nel Vietnam, mentre gli americani, vincano o perdano la partita contro il Vietcong, un giorno torneranno a casa. Così ogni anno il 20 luglio a Saigon si dovrebbe piangere e imprecare contro Ho Chi Minh che ha provocato la frattura, imponendo al Nord il regime comunista, e scatenato la sovversione, il terrorismo, la guerriglia nel Sud Vietnam. Uffici e negozi chiusi, cerimonie in onore dei Caduti, lutto generale fino al tramonto, quando i soldati in licenza ricominciano le visite ai bar equivoci.



Ma dietro l'apparato ufficiale si scorge l'inerzia della popolazione. Perché protestare contro Ho Chi Minh, che cosa ha dato il governo di Saigon oltre venti anni di guerra che si devastano case e campi? E' gente che ha gran voglia di farla finita, anche se poi cade sotto il giogo comunista. La libertà è una gran bella cosa, ma io non ho più riso per i miei bambini, mi diceva uno scheletrito cameriere che ha già perduto un figlio, ne ha un secondo sotto le armi e altri otto da sfamare. Singolare avventura quella del Sud Vietnam, la più pingue risaia d'Asia, così fertile che può produrre tre raccolti l'anno, e non ha più riso. Ho Chi Minh vorrebbe conquistare il Sud Vietnam proprio per le feconde risaie, che un tempo producevano tanto riso da nutrire l'intero Vietnam, avanzandone un milione e mezzo di tonnellate l'anno per l'esportazione.

Il Nord Vietnam è industrializzato, si dice, ma alla maniera asiatica, cioè nella misura di un paese sottosviluppato, ed inoltre non ha terre che producano almeno il necessario alla popolazione. Il riso che gli occorre glielo requisiscono i vietcong al Sud. L'unificazione del paese, quindi, significherebbe impadronirsi dei fertili campi alla foce del Mekong, e la guerriglia innanzi tutto ha un aspetto economico, dietro la falce e il martello avanzano i conquistatori delle risaie meridionali.

Anche ad Hanoi credo abbiano celebrato oggi la giornata della vergogna, naturalmente in funzione antiamericana, e forse con qualche ragione in più dei sudvietnamiti, perché al Nord hanno più fame, anche se al Sud, dove i tripli raccolti sono ormai una lontana favola, come les neiges d'antan, non si ride.

Volete un chilo di riso? La borsa nera lo offre a venti piastre il chilo, circa centosettanta lire. Sembra poco, ma per l'operaio, il manovale, il ciclotassista, venti piastre sono più di un terzo del salario giornaliero, e un chilo di riso è niente in una famiglia di otto, dieci persone, che qui sono la media, perché il riso è l'alimento essenziale per i vietnamiti più che il pane per noi. La pingue risaia dell'Asia non produce più riso, ne esportava un milione e mezzo di tonnellate all'anno dopo aver nutrito l'intero Vietnam, e ora ne importa [illegible] mila tonnellate dagli Stati Uniti. Vent'anni di guerra si fanno sentire e la carestia già spalanca atroci occhiaie sulle città e sui villaggi. Avere fame nelle più fertili terre dell'Asia può sembrare inverosimile, ma in Vietnam accade. Il riso importato dall'America sarebbe sufficiente a colmare le lacune aperte dalla guerra, ma gli incettatori, i borsaneristi e, infine, i vietcong s'incaricano di fare sparire il riso appena sbarcato dalle navi. Per gli speculatori e i borsaneristi il direttorio dei generali ha fatto erigere il patibolo sulla piazza del mercato. Gli affamatori del popolo saranno tutti fucilati, si disse. Alcuni speculatori furono arrestati e al processo se la sono cavata con una multa. I vietcong, invece, catturano i convogli che portano il riso alle città dell'altopiano, oppure lo ricevono per vie traverse dai loro emissari che trafficano a Saigon, personaggi di non trascurabile influenza nella burocrazia vietnamita di giorno, agenti vietcong di notte. Durante un rastrellamento i marines hanno trovato in un accampamento vietcong un deposito di riso ancora nei sacchi americani, con sopra la vignetta che qui si vede stampata su ogni prodotto, dai medicinali ai libri, ai tessuti, due mani che si stringono sullo sfondo delle bandiere americana e vietnamita, che significa dono degli Stati Uniti. Per i vietcong ormai è diventato facile procurarsi il riso, oltre quello americano sequestrano quello che i contadini ancora producono e lo mandano ad Hanoi, che a sua volta lo rispedisce parte in Cina per pagare le armi con cui alimenta la guerriglia.

Tutto ciò i vietnamiti lo sanno e ne parlano, ma nessuno dice che i vietcong sono affamatori, anzi molti tentano di giustificarli. Devono pur mangiare anche loro, dicono, e continuano a comperare il riso a borsa nera a venti piastre il chilo.

Oggi, dopo che l'ambasciatore Taylor, il generale Thieu e tutti gli altri, noi giornalisti compresi, siamo sfuggiti alla bomba vietcong, ho preso il ciclotaxi e ho fatto un giro nei quartieri più popolari di Saigon, vicino al porto. Pensavo di trovare quella compostezza pensosa che si conviene nelle giornate funeste, invece quelle baracche, fatte di pali, frasche e panche sgangherate, che sono ristorante, osteria, bivacco, erano gremite come nei giorni di festa di folle sudanti in allegra promiscuità. Il pedalatore, che biascica un poco di francese, mi faceva da interprete. Il 20 luglio è una brutta giornata, dicevano, ma ormai la guerra sta per finire. E chi vincerà? domandavo. Allargavano le braccia, ridevano, come per farmi comprendere che era ingenuo domandarlo. Pensavano ai vietcong, evidentemente, perché stranamente, nonostante la previsione che gli Stati Uniti si impegneranno ancora di più in questa guerra, è diffusissima la convinzione che saranno i vietcong a vincere. Ma bene, dicono, gli americani sono potenti, ricchi, armatissimi, ma resteranno qui all'infinito a garantirci loro la libertà? Appena partiti, i comunisti prenderanno il sopravvento, è fatale, e ci saranno stati venti anni di guerra inutile. Capisce, inutile, come tutto il sangue che si è sparso.

Come se ci fossero delle guerre utili, ma tentare un ragionamento con i vietnamiti sulla libertà e sulla dittatura è come macinare vento, non ascoltano o non comprendono, ancorati a un rigido nazionalismo che gli fa superare ogni barriera ideologica. Proprio su questo nazionalismo i comunisti hanno innestato la loro propaganda, presentando l'attuale guerra come prosecuzione di quella d'indipendenza combattuta contro i francesi. Volete che gli americani sostituiscano i francesi che i vostri padri hanno sconfitto, dicono. Sembra una frase assurda, senza senso, ma è una leva potentissima, perché tocca il nazionalismo dei vietnamiti, che spesso non sanno, e non vogliono distinguere. Gli americani sono brava gente, ma a casa loro, dicono, le faccende nostre le regoliamo fra noi vietnamiti. Il loro nazionalismo è sincero, non ancora xenofobo. Finora non sono apparse sui muri scritte «yankee go home», ma durando la guerra non è improbabile che ci accada di leggerle fra non molto.

Francesco Rosso

Condannato a morte ottiene il decimo rinvio dell'esecuzione

New York, 20 luglio.

Un uomo che doveva morire ieri sulla sedia elettrica, a Montgomery, ha ottenuto il decimo rinvio della pena capitale.

Il governatore dell'Alabama, Wallace ha concesso il rinvio a Leroy Taylor, di 22 anni, fino al 20 agosto prossimo, per studiare le argomentazioni presentate dal condannato.

Taylor, che è negro, era stato condannato a morte nel 1963 per aver annegato una bambina di sette anni.



McNamara poco prima della partenza da Saigon passa in rassegna le truppe australiane nel Sud Vietnam. Il ministro americano della Difesa è tornato ieri a Washington dopo un'ispezione durata 5 giorni (Tel. A. P.)

McNamara finita la visita in Vietnam ammette che la situazione è peggiorata

Dichiarazioni al termine della «missione» nella capitale sudvietnamita - I ribelli sono sempre più forti: per ora le truppe americane non sono in grado di affrontarli - Riserbo sulle contromisure che il ministro proporrà a Johnson

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 20 luglio.

La missione a Saigon del ministro della Guerra americano è terminata: a bordo di un aereo speciale, Robert McNamara è ripartito oggi per Washington, insieme al nuovo ambasciatore degli Stati Uniti nel Vietnam, Henry Cabot Lodge, al generale Wheeler capo di Stato Maggiore Generale e ad altre personalità del Pentagono e delle Forze Armate americane.

Prima di partire il ministro ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti sulla sua missione. «*La situazione* — ha detto — *è nel suo complesso grave e per numerosi aspetti è peggiorata dopo la mia ultima visita avvenuta quindici mesi fa*».

Dopo aver detto che le forze del Vietcong sono aumentate e che i guerriglieri «*hanno intensificato i loro attacchi terroristici contro la popolazione civile*», il segretario alla Difesa ha detto che la situazione «*non è tuttavia nera*». «*Il popolo vietnamita* — ha aggiunto — *continua a desiderare di combattere, e, se necessario, di morire per sconfiggere il Vietcong*».

McNamara non ha voluto fornire particolari sulle raccomandazioni che presenterà al presidente Johnson. «*Tali raccomandazioni* — si è limitato a dire — *avranno lo scopo di metterci in grado di assolvere i nostri obblighi e impegni al fine di sostenere la lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza*».

Secondo fonti informate, durante i cinque giorni della sua visita nel Vietnam, McNamara è rimasto particolarmente impressionato da tre aspetti della situazione:

— Le forze del Vietcong e del Vietnam del Nord sono tali da non poter essere affrontate con le attuali forze sud-vietnamite e americane;

— Una gran parte di queste forze comuniste non è ancora entrata in azione e la situazione diverrà molto più grave quando esse saranno lanciate in combattimento;

— Le perdite in morti e feriti fra le forze sudvietnamite avvengono ad un ritmo che mette in pericolo il piano finanziato dagli americani per schierare in campo 700.000 vietnamiti armati entro la fine dell'anno.

Un ufficiale dei «marines» americani dislocato nel villaggio di Le My (circa 4000 abitanti) ad ovest della base di Da Nang, ha detto a McNamara che, per pacificare tale piccolo centro eliminando qualsiasi attività di guerriglieri, 300 «marines» americani lo dovranno occupare per un anno intero. Nel Vietnam vi sono più di 2000 villaggi come Le My.

Sul fronte della guerriglia, un portavoce militare ha comunicato che una guarnigione sudvietnamita di un campo speciale è riuscita dopo una accanita lotta a respingere forze del Vietcong numericamente superiori, subendo però perdite che sono state definite «spaventose». Il campo speciale attaccato dal Vietcong è quello di Bu Dop, ad una decina di chilometri dalla frontiera cambogiana e a 128 chilometri a nord di Saigon. I guerriglieri hanno sferrato diversi attacchi, non riuscendo però mai a penetrare profondamente all'interno del campo.

Nel campo si trovavano sei consiglieri militari americani, di cui alcuni sono morti. Il numero preciso non è stato riferito, secondo le nuove disposizioni in vigore. L'assalto più violento è stato quello lanciato dai guerriglieri stamane alle 8,30, quando hanno attaccato il lato settentrionale del campo riuscendo a portarsi molto avanti. L'attacco è stato respinto perché i ribelli sono stati presi di mira da cacciabombardieri e da elicotteri armati partiti dalla base di Bien Hoa.

Il Vietcong ha anche attaccato con i mortai le posizioni tenute dai soldati della prima divisione americana di stanza nella regione di Bien Hoa. Secondo quanto ha riferito un portavoce, le perdite da parte americana sono state «leggere». Si è appreso inoltre che due operazioni compiute da reparti sudvietnamiti nella zona del secondo Corpo d'Armata si sono concluse con un successo. In una di queste operazioni svoltasi nella provincia di Thua Thien, il Vietcong ha avuto 41 morti. Nell'altra, svoltasi nella provincia di Quang Tin, i guerriglieri comunisti caduti sono stati 37.

Sul fronte aereo, c'è da segnalare oggi il lancio di 3 milioni e 400 mila volantini su otto città del Vietnam Settentrionale. Si è trattato del più grande sforzo propagandistico compiuto finora. Sono però anche proseguite le azioni di guerra. Una delle incursioni più massicce è stata compiuta da aerei dell'aviazione americana che per due volte hanno martellato uno scalo ferroviario presso la Bais di Yen a circa 130 chilometri a nord-ovest di Hanoi. Nella prima incursione, compiuta da quattro cacciabombardieri, sono state sganciate sullo scalo nove tonnellate di bombe. Poco dopo altri quattro aerei dello stesso tipo sganciavano altre nove tonnellate di bombe colpendo un ponte ferroviario.

Otto cannoniere della guardia costiera americana sono giunte a Da Nang. Faranno parte di una flottiglia di 17 unità destinate ad ostacolare l'infiltrazione di uomini e materiali dal Nord per i comunisti.

a. p.

Violenta collera di De Gaulle per il volo sulla zona atomica

Parigi, 20 luglio.

Si afferma negli ambienti politici di Parigi che l'energica protesta presentata all'ambasciata americana ed il comunicato diramato ieri dal ministero delle Forze armate per precisare come avvenne il sorvolo della zona vietata di Pierrelatte, corrispondono ad un ordine preciso dato dal generale De Gaulle: il quale — dice «France Soir» — «ebbe una delle collere che gli sono proprie quando giudica che la sovranità francese è schernita».

E' tuttavia evidente, secondo i competenti, che l'aereo americano non aveva intenzioni spionistiche. Nel numero di giugno del mensile «Bilan et perspectives» pubblicato dal Commissariato per l'energia atomica, figurano parecchie fotografie degli impianti di Pierrelatte, ed esse sono migliori di quelle che l'apparecchio americano ha potuto scattare da 700 metri circa.

SPETTACOLI

Film di sedici Paesi a Locarno per il festival che si apre questa sera

L'Italia è presente con quattro pellicole - La rassegna sarà inaugurata da «Una moglie americana», di Gian Luigi Polidoro - Iscritta anche la Cina Popolare, con dei disegni animati

(Dal nostro inviato speciale)
Locarno, 20 luglio.

E anche il festival cinematografico di Locarno, un'edizione dopo l'altra, è giunto all'età del giudizio con la diciottesima che, svolgendosi dalla sera di domani, 21 luglio, a quella del 1° agosto, comprende 23 lungometraggi appartenenti a 16 nazioni e un congruo numero di documentari. Il festival svizzero che, dopo Venezia e Cannes, per anzianità e importanza tiene onorevolmente il terzo luogo, ha sempre avuto un interesse consanguineo per le cinematografie minori (mitteleuropee specialmente e dell'America Latina), e in quanto a registi, ha sempre cercato, se non gli inediti, i più giovani e meno noti. A Locarno si viene sempre con la speranza di trovarvi non tanto il capolavoro assoluto quanto l'opera promettente, e tale speranza, aiutata con l'opera del dott. Vinicio Beretta e dai suoi collaboratori, non è mai totalmente delusa.

Anche quest'anno il cartellone tien fede a queste caratteristiche, grazie alle quali anche le nazioni più cinematograficamente note vengono presentate da un angolo particolare. Così è della Russia, il cui film, *La fanciulla e l'eco* di A. Zebriunas, è più veramente lituano; così è degli Stati Uniti, dai quali non era certo da aspettarsi a Locarno una firma consacrata, ma l'opera sperimentale di un indipendente, quale già s'indovina nel titolo *Chi è matto?* del film diretto da Allan Zion e Thomas White e interpretato dagli attori del «Living Theatre» che hanno portato anche fra noi il loro audace «The Connection».

Così è finalmente dell'Italia, presente con ben quattro pellicole, che tutte, eccettuata la quarta, appartengono a registi in cerca di gloria: *Una moglie americana* di Gian Luigi Polidoro (ricordato per «Il diavolo»), con Tognazzi, Rhonda Fleming, Graziella Granata, Marina Vlady e altre belle attrici, il quale in prima mondiale inaugurerà la rassegna; *La donna del lago* di Luigi Bazzoni e Francesco Rossellini, interpretato da Valentina Cortese, Virna Lisi, Pia Lindstrom (la figlia di Ingrid Bergman), Salvo Randone e Philippe Leroy; *I pugni in tasca* di Marco Bellocchio, con Paola Pitagora, Lou Kastel, Marino Masè e altri giovani. Concluderà la rassegna, fuori concorso, *Casanova 70* di Mario Monicelli, già esposto e premiato a San Sebastiano.

Dopo l'italiana, la partecipazione più cospicua è quella del Messico con *In questo villaggio non ci sono ladri* di Albert Isaac, *Il vento distante* del terzetto S. Laiter, M. Michel e S. Vejar, e per buona misura *Tarahumara* di Louis Alcoriza, presentato all'ultimo festival di Cannes ove vinse il premio della «Fipresci». Presente il Giappone per onor di firma col film sulle Olimpiadi di Ichikawa, presente in concorso la Cina popolare (ma, come già a Cannes, con un film di disegni animati); il Canada con *La vita felice di Leopoldo Z.* di Gilles Carle, la Cecoslovacchia con *L'organo* di Stefan Uher (dal cui precedenti c'è da sperar bene), il Brasile con *Il bacio* di Flavio Tambellini, Israele con *Un buco nella luna* di Uri Zohar, la Polonia con *La vita ancora una volta* di J. Morgenstern, l'India con *Ascensione* di Tapon Sinha, l'Argentina con *Gente con me* di J. Darnell, l'Ungheria con *L'età delle illusioni* di I. Szabo, e finalmente la padrona di casa, la Svizzera, con *Fraterno Amazonia*, lungo documentario realizzato in Brasile dal ginevrino Paul Lambert.

E il lanternino di Diogene sembra voler frugare anche la Francia, di cui vedremo *Il colpo di grazia* di J. Cayrol e C. Durand (interpreti Danielle Darrieux, Michel Piccoli, Emmanuelle Riva), e la Gran Bretagna, che oltre a *Knack*, Gran Premio di Cannes 1965, espone *Alle quattro di mattina* di Anthony Simmons, con Ann Lynn e Judy Dench.

Due retrospettive, «Omaggio a Manuel de Oliveira» di tre mattinate e «Omaggio a Jiri Trnka» di otto, allargheranno il giro culturale del festival, cui daranno impulso anche quattro giornate (26-29 luglio) dedicate all'educazione cinematografica dei giovani, con partecipazione di docenti e studenti dei «Circoli giovanili» che ascolteranno lezioni del prof. F. Landry del Liceo di Neuchâtel e del prof. Pio Baldelli dell'Università di Cagliari, seguite da dibattiti. Costituiti in «giuria internazionale» gli stessi giovani daranno poi un giudizio sui film presentati, tanto più valido se non collimerà con quello della giuria maggiore, composta da Louis Alcoriza (Messico), Grigori Ciukrai (Urss), V. De Kowa (Germania), Pierre Kast (Francia) e Marco Ferreri (Italia).

In quanto ad attori, se ne annunciano molti. Ma, secondo il flemmatico umore di Locarno, se verranno bene, se non verranno nessuno ne farà una malattia.

Leo Pestelli

Marina Vlady, interprete del primo film italiano

SULLO SCHERMO

Le rivoluzioni del mondo moderno in un documentario di Tinto Brass

(Romano) - Frutto tardivo della rigogliosa ma effimera stagione dei documentari di montaggio (non per sua colpa, ma della censura ideologica dapprima, dei capricci della distribuzione poi), *Ça ira, il fiume della rivolta* giunge a noi quasi un anno dopo la presentazione, fuori concorso, alla Mostra di Venezia: e conferma l'estro e il talento, sia pure discontinui, di Tinto Brass, qui alla sua seconda prova registica dopo un eccellente esordio con *Chi lavora è perduto*.

Cavalcata attraverso mezzo secolo di rivoluzioni, il film alterna sequenze già sfruttate — e sono il suo punto debole — ad altre meno note o inedite (un discorso di De Valera, Pancho Villa in lacrime sulla tomba dell'assassinato Madero) per rievocare la rivolta dei Boxers in Cina, il sanguinoso 1904 a Pietroburgo, i rivolgimenti messicani, l'insurrezione irlandese come altrettante spie di un'inquietudine che sarebbe esplosa nella prima guerra mondiale. E su questa si ritorna, con spietata ironia, per indicarla come matrice di nuove rivoluzioni: Lenin e Trotzki in Russia (qui, come in altre occasioni, oltre al materiale documentaristico, Brass ricorre a film a soggetto, di Eisenstein ad esempio), Liebknecht e la Luxemburg in Germania, Bela Kun in Ungheria, l'occupazione delle fabbriche in Italia.

Mentre in Italia e in Germania infuria la reazione fascista, l'ondata rivoluzionaria si sposta in India e in Cina per poi tornare in Europa con la guerra di Spagna, ricordata con scelte e vibranti immagini (c'è un commovente Nenni che soccorre Pacciardi ferito), e con il secondo conflitto mondiale. Infine la Resistenza che, come «rivelazione rivoluzionaria della guerra», si prolungherà, diversamente atteggiandosi, nei moti che insanguineranno il mondo dopo il «fungo» di Hiroshima: la Palestina, le rivolte di Berlino Est e di Budapest, il conflitto razziale negli Stati Uniti, il risveglio dei popoli africani, la rivoluzione castrista.

Anche se talvolta esce dagli argini (perché, ad esempio, le divagazioni sugli «anni folli»?) o dimentica qualche affluente, questo fiume della rivolta scorre abbastanza impetuoso grazie a un montaggio secco e rapido e alla spregiudicatezza ideologica, ricca di umori anarchici, del suo autore che, con il commento spesso appropriato di Giancarlo Fusco e un contrappunto grottesco tra immagini e canzoni (la Piaf intona «Ça ira», l'Aldini canta una ninna nanna pacifista di Trilussa, Eluard dice i suoi versi sulla libertà, e così via), riesce a dare sfogo ad una vena che è, soprattutto, sferzantemente e liberamente ironica.

vice

Si processa a Londra il ladro del Goya

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 luglio.

(e. c.) Un uomo di 61 anni, Kempton Bunton, abitante in Yewcroft Avenue, a Newcastle, comparirà domattina in tribunale, imputato del furto del ritratto del Duca di Wellington, valutato 285 milioni di lire. Il capolavoro del Goya, rubato dalla Galleria Nazionale di Londra il 21 agosto del 1961, era stato ritrovato nel deposito bagagli della stazione di Birmingham il 22 maggio.

Kempton Bunton è stato fermato da Scotland Yard ieri pomeriggio e sottoposto a un lungo interrogatorio dal sovrintendente Walker, preposto alle indagini fin dal 1962. La notizia dell'arresto e dell'imputazione è stata data questa sera alle 19 in un laconico comunicato, in cui si tacevano persino la professione di Kempton Bunton e le circostanze che hanno portato alla sua scoperta. Dopo quattro anni, Scotland Yard pensa di avere risolto uno dei più romanzeschi casi che le si sono presentati.

Mastroianni nel «musical» su Rodolfo Valentino

Reciterà con undici attrici Già scritturate la Villi, la Borboni e la Lojodice

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 luglio.

(l. z.) Olga Villi, Paola Borboni, Giuliana Lojodice, Giusi Raspani Dandolo, la canteutrice Daisy Lumini e altre sei interpreti ancora da scegliere racconteranno la vita di Rodolfo Valentino, dal giorno in cui sbarcò a New York povero emigrante, la vigilia di Natale del 1913, alla sua morte nell'agosto del 1926, attraverso le avventure vissute accanto al celebre attore di Castellaneta. Le undici attrici impersoneranno altrettante amanti di Valentino nel «musical» scritto e sceneggiato da Garinei, Giovannini e Magni. Valentino sarà Marcello Mastroianni, che debutterà così nella commedia musicale.

La Villi sarà la seconda moglie di Valentino. Per l'attrice, che debuttò in uno spettacolo musicale di Macario, si tratterà di un ritorno al passato. Paola Borboni interpreterà il ruolo di una ricca vedova incontrata da Rodolfo al tempo in cui faceva il «danseur-mondain» e Giuliana Lojodice sarà la sceneggiatrice che tanta parte ebbe nel clamoroso lancio di Valentino nel mondo del cinema con «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

La Raspani Dandolo e la Lumini saranno rispettivamente una povera giornalaia, che fu vicina all'attore nelle sue prime vicende americane e la cantante della compagnia Al-Jolson che Valentino incontrò sul «California Express», il treno che lo conduceva ad Hollywood.

Chaplin ha accettato di girare con la Loren

Mosca, 20 luglio.

Charlie Chaplin ha accettato di interpretare un film con Sophia Loren. La notizia è stata diffusa oggi a Mosca, dalla delegazione italiana al Festival. L'accordo è stato raggiunto durante una recente visita fatta a Chaplin in Svizzera dalla Loren e da Carlo Ponti. I particolari sul soggetto e sul calendario delle riprese saranno decisi in un'altra visita che Ponti e la Loren faranno prossimamente all'attore.

CRONACA TELEVISIVA

Clark Gable, uomo irresistibile

Iniziato con l'avventuroso film «Sui mari della Cina» il ciclo dedicato al grande attore scomparso - Il fosco dramma della contessa di Challant per la serie «I racconti del Piemonte» - Stasera varietà con la Bardot, le Kessler e Yves Montand

Finalmente una serata in cui non si è sbadigliato. Merito — e non è la prima volta — di un film vecchio di trent'anni; bisogna però precisare che il film di ieri aveva un interprete d'eccezione, Clark Gable.

Il ciclo dedicato al grande attore scomparso s'è avviato in modo eccellente. «Sui mari della Cina» di Tay Garnett non ha molte pretese oltre quella di essere una pellicola d'avventure ligia alla tradizione: c'è un uomo conteso da due donne, c'è un piroscafo con un grosso carico d'oro nascosto, ci sono felloni, tifoni, pirati, sparatorie, c'è il solito sublime sacrificio di un ex vile che si redime a prezzo della vita, ci sono donne ingioiellate e subdoli cinesi, ci sono torture e crudeltà... Tay Garnett ha diretto onestamente ma senza estro particolare. Chi tiene in piedi la storia è proprio lui, Clark Gable in una parte che gli è congeniale: capitano della nave, è un duro che non si piega di fronte a nessuna difficoltà; impone la sua volontà agli uomini, è adorato dalle donne; è rude ma generoso, violento ma buono. «Sui mari della Cina» è del 1935: da allora i gusti sono mutati profondamente eppure la figura di Gable, il suo tipo, la sua recitazione risultano ancor oggi pienamente accettabili; la sua simpatia è ancora oggi calda e viva. Un discorso lievemente diverso ci sembra invece che si debba tenere per Jean Harlow: la sua notevole e indiscutibile tempra di attrice plebea e istintiva bisogna andarla a cercare al di là dell'aspetto (chioma di platino, occhi bistrati, bocca dipinta in maniera incredibile) che a trent'anni di distanza può sconcertare.

Ha presentato la pellicola Gina Lollobrigida che ha spiegato il successo di Clark Gable dicendo assai femminilmente «Era un uomo irresistibile».

Mentre il «nazionale», iniziatosi con un reportage sulla piaga dei rumori estivi, s'è concluso con un breve recital del cantante Tullio Pane (che si è esibito in canzonette napoletane e, curiosamente, in un brano d'opera), il secondo canale ha allineato una ripresa di «Holiday on ice» e la prima trasmissione della serie «I racconti del Piemonte». Con dotto approfondimento (la consulenza storico-artistica è di Marziano Bernardi) il documentario, curato da Carlo Casalegno che è comparso spesso in veste di «guida» e realizzato dal regista Vlady Orengo, ha rievocato il Piemonte del Medio Evo illustrando con ricchezza di particolari ma senza frange romanzesche la tragedia della contessa di Challant coinvolta in un fosco delitto; precisa ed amorosa ricostruzione di un mondo lontano attraverso soprattutto la visione dei luoghi, degli edifici, delle opere d'arte che costituiscono la più valida e vera testimonianza del passato.

* *

Stasera avremo sul canale nazionale «Almanacco» seguito da quella gradevole e rapida selezione di riviste tv estive che è «Microfestival»: oltre alla Bardot e alle Kessler dovremmo vedere Yves Montand e Sacha Distel. Alle 22,30 il documentario «La conquista del Cervino» farà la storia delle scalate alla celebre vetta.

Sul secondo canale sarà trasmessa una piccola commedia, «Non dire quattro...» di Marie Louise Villiers (traduzione di Maria Luisa Spaziani), che riteniamo di tono molto cattivo. Seguirà per «Giuochi senza frontiere», un telequiz europeo che si sta afflosciando senza successo, uno dei soliti incontri collettivi fra Orvieto e Lemgo (Germania).

* *

Venerdì della prossima settimana per il ciclo «Trent'anni di teatro italiano» andrà in onda una nota commedia di Dario Niccodemi, La maestrina, che da cinquant'anni trionfa nel repertorio di tutte le filodrammatiche: protagonisti Giulia Lazzarini e Gabriele Ferzetti.

Si stanno ultimando le riprese del romanzo giallo in sei puntate La donna di fiori scritto appositamente per il video da Mario Casacci e Alberto Ciambricco e che segnerà il ritorno del tenente Sheridan interpretato come sempre da Ubaldo Lay, affiancato stavolta da Vittorio Sanipoli, Roldano Lupi, Angela Cavo, Mariolina Bovo, Luisa Rivelli, Diana Torrieri, Antonio Battistella, Andrea Checchi e Luigi Vannucchi, Maria Grazia Spina. Il giallo è naturalmente ambientato in America, secondo una vecchia convenzione; gli esterni sono stati girati al Circeo.

u. bz.

«Tutto esaurito» nel grande anfiteatro romano

La «Norma» con la Gencer a Verona inaugura oggi la stagione dell'Arena

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 20 luglio.

S'inaugura domani sera con la rappresentazione della *Norma* di Bellini la quarantatreesima stagione lirica all'Arena di Verona. L'opera sarà diretta da Gianandrea Gavazzeni e interpretata da Leyla Gencer, Fiorenza Cossotto, Bruno Prevedi, Ivo Vinco, Maria Del Fante ed Ottorino Begali. La regia è di Sandro Bolchi, la direzione del coro è affidata al maestro Giulio Bertola; le scene ed i costumi sono stati ideati da Pino Casarini.

La tradizione veronese degli spettacoli lirici all'aperto si regge da molti anni sulle antiche pietre dell'anfiteatro romano, che costituiscono una cornice di singolare suggestione per la grande manifestazione musicale. Ed ogni anno l'appuntamento con la lirica in Arena si rinnova suscitando lo stesso interesse, radunando fittissime schiere di spettatori. In un certo senso, protagonista della stagione è anche la folla: un mare di gente dalla platea alle gradinate che fanno corona all'imponente palcoscenico. Fra le migliaia di persone che ad ogni stagione gremiscono l'anfiteatro, moltissimi sono i turisti che colgono l'occasione delle loro vacanze italiane per portarsi via un *souvenir* tutto particolare.

L'attesa per la prima della *Norma* che andrà in scena domani sera, è vivissima. Numerosi posti di platea sono già stati prenotati da parecchio tempo, mentre la vendita dei biglietti procede a ritmo assai intenso; è probabile che la serata inaugurale faccia registrare il «tutto esaurito».

La serie di rappresentazioni proseguirà giovedì sera con la prima di *Carmen* di Bizet, sotto la direzione di Nino Sanzogno e con protagonista Giulietta Simionato. Per le prime tre recite dell'opera bizetiana il ruolo di don José doveva essere sostenuto da Mario Del Monaco, ma il tenore è stato costretto a rinunciare all'impegno in seguito al riacutizzarsi dei postumi del noto incidente automobilistico. Del Monaco ha inviato nei giorni scorsi all'Ente lirico di Verona un telegramma, col quale informava gli organizzatori che doveva entrare in una clinica e quindi rinunciava alla sua partecipazione alla stagione lirica veronese. Anche per le prime tre recite di *Carmen*, quindi, canterà Gastone Limarilli.

La terza opera in cartellone è la *Traviata*, la cui prima rappresentazione è fissata per sabato 31 luglio. Sarà diretta da Francesco Molinari Pradelli e interpretata da Renata Scotto, Renato Cioni, Mario Sereni, Fernando Jacopucci e Silvana Tumicelli. Ideatori delle scene e dei costumi sono Attilio Colonnello per *Carmen* e Orlando di Collalto per la *Traviata*.

g. m.

Le «prime» questa sera

Sospeso lo spettacolo ieri ai Giardini Reali

La prima de «I due gentiluomini di Verona» di Shakespeare, prevista per ieri sera nei Giardini di Palazzo Reale, è stata sospesa a causa della pioggia. Lo spettacolo avrà luogo questa sera alla stessa ora, tempo permettendo, e sarà replicato fino a domenica, 25 luglio. La direzione dell'Ente Manifestazioni torinesi informa che i biglietti potranno essere rimborsati entro la giornata di oggi; diversamente, saranno ritenuti validi per una qualsiasi delle rappresentazioni in programma nella rassegna estiva.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — Spettacoli Giardini Reali: «I due gentiluomini di Verona».

I progetti della tv svizzera per la diffusione in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 20 luglio.

(l. f.) Secondo una voce, che circola con sempre maggiore insistenza, la tv della Svizzera italiana potenzierebbe la sua stazione emittente perché i programmi possano essere seguiti in quasi tutta l'Italia settentrionale e non soltanto in alcune zone di frontiera. Per controllare la fondatezza della voce, e per avere qualche dato ufficiale sulle iniziative che verrebbero intraprese in questo settore, ci siamo rivolti alla direzione generale della televisione elvetica, a Berna.

Per il momento non esiste alcun piano concreto per allargare la zona di ricezione dei programmi diffusi dalla tv di Lugano. Il problema è già stato più volte esaminato dai dirigenti della tv svizzera, ma una serie di difficoltà tecniche, e soprattutto finanziarie, ostacolano la realizzazione di vari progetti per far apparire sugli schermi dei telespettatori dell'Alta Italia i programmi della tv ticinese.

«Nel corso di incontri al massimo livello — ci ha spiegato un funzionario della tv di Berna — ci siamo occupati dell'opportunità di potenziare gli impianti di trasmissione di Lugano. Al riguardo, vorrei precisare che i rapporti fra la tv svizzera e quella italiana sono caratterizzati da uno spirito di lodevole collaborazione».

Non si può escludere che nel prossimo futuro si giunga ad una maggior diffusione dei servizi televisivi svizzeri nella Valle Padana; ma solo quando siano superati gli ostacoli che ora si frappongono. La soluzione più facile consisterebbe nella costruzione di una potente stazione trasmittente sul Monte Generoso, alta oltre mille metri.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,15: La tv dei ragazzi: «Primavera di sole», film con Jeannette Mc Donald. E' la storia di una bella mutante, rimasta vedova, che perde l'unico figlio. Ritroverà una ragione di vivere adottando un ragazzo orfano.
19,55: Sport. Cronache italiane. La giornata parlamentare.
20,30: Telegiornale.
21 —: Almanacco, programma di storia, scienza e varia umanità, a cura di Nicola Adelfi e Paolo Gonnelli. In questo numero un servizio sulla genetica.
22 —: Microfestival, spettacolo musicale con Brigitte Bardot e le gemelle Kessler. Partecipano Sacha Distel, Stella Dizzy, Yves Montand, e l'orchestra diretta da Franck Pourcel.
22,30: La conquista del Cervino.
23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Non dire quattro...», un atto di Maria Luisa Villiers, con Luciano Melani, Laura Carli, Lucia Catullo e Aldo Giuffrè. La giovane Loretta Raynaud riesce a liberarsi dall'uomo che da tre anni le faceva la corte; ma la sua libertà dura pochi minuti. Si fa subito avanti un altro pretendente, al quale ella sembra non saper resistere.
21,45: Giuochi senza frontiere. Incontro fra Lemgo (Germania) e Orvieto. Presentatori per l'Italia: Enzo Tortora e Giulio Marchetti.
23 —: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Vita all'aperto; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Musiche di Rossini; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Strumenti in vacanza; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Per i piccoli: Il pastello magico; 16,30: Musiche di Vannuzzi, Casagrande e Ferrari Trecate; 17: Giornale radio; 17,25: «Stabat Mater» di Pergolesi e di Rossini; 18: Bellosguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Una cartolina da Napoli; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio-sport; 20,25: «I quattro rusteghi», opera di Wolf Ferrari, diretta da Franco Capuana; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Settemari - Music-hall; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: L'Appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Musiche di Vivaldi e Durante; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,38: Dischi della ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Conviene risparmiare. Inchiesta; 21,30: Giornale radio; 21,40: Una voce nella sera; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche pianistiche; 11,20: Musiche di Williams; 12: Musiche di F. Schubert; 12,50: Un'ora con Pergolesi; 13,50: Concerto sinfonico; 17,10: Musiche di Berlioz; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di studi religiosi; 18,45: Musiche di S. Barber; 19: Bibliografie ragionate: Virginia Woolf; 19,30: Concerto di ogni sera: Hasse, Mozart, Bartok; 20,40: Musiche di J. S. Bach; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Musiche di D. Sciostakovic; 22,15: Gli Huxley; 22,45: La musica, oggi: Maderna, Boulez, Mayuzumi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,20: Braccobaldo show; 20,45: «Mastro don Gesualdo», romanzo sceneggiato, con Enrico Maria Salerno e Lydia Alfonsi. Prima puntata; 21,55: Giuochi senza frontiere.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.15

Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,15: «I due gentiluomini di Verona» di W. Shakespeare.

Alcione: Rivista A. Aureli - R. Zampi; 16,15 - 21,15.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 corse notturne al trotto; P. Avigliana.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21-1 orch. Lanfranco.
Chalet, Valentino: ore 21 I Diapason.
Ciesla Dance: ore 21 orch. Tonuccio
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Gianni Mascolo.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 Claudio Lippi.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Compl. Jean Willy.
San Giorgio, Valentino: Terrazzo Dancing. Tony Stella ed I Jo.

Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.
Bagatelle Estivo (str. Cavoretto 2).
Caprice (Sacchi 18, t. 521.520): 21.
El Patio (633.151): 21 S. De Filippi.
La Nuit Gaga (Borgaro Tor.): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (corso Matteotti 40): Mostra di fine stagione.
Gissi (p. Solferino 2, tel. 524.473): Luglio '65: 2ª Rassegna Maestri del 900 italiano.
La Bussola (via Po 9): Artisti contemporanei. Orario 10 - 13; 16 - 20.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, John Welles, technicolor.
Cristallo: «Anni di luce giorni di lutto - John Kennedy».
Doria: chiuso per ferie.
Lux: «I lupi del Texas» con Rory Calhoun, Virginia Mayo.
Nazionale: chiuso per ferie.
Reposi: «Il mostro e le vergini» con William Silvester, Bryant Halliday.
Romano: «Ça ira, il fiume della rivolta» Tinto Brass. Viet. anni 14. Premiato a Venezia. Orario: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Vittoria: «Bravados» Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd, sc. col.

Alfieri: «Contratto per uccidere» con Lee Marvin, Claude Hakins.
Arlecchino: «Dolce violenza».
Augustus: «Agguato nella savana» Harry Guardino, Shirley Eaton.
Capitol: «Ultima caccia» colori, con Stewart Granger, R. Taylor.
Metropol: «Scandali... nudi» scope, technicolor. Vietato minori anni 18.
Torino: «Per chi suona la campana» Gary Cooper, Ingrid Bergman.

Alexandra: «La ragazza dagli occhi verdi» Peter Finch, Rita Tushingan.
Faro: «La ragazza dagli occhi verdi» Peter Finch, Rita Tushingan.
Fiamma: «Una pistola per Ringo» scope, techn., Montgomery Wood.
Gioiello (aria condiz. - tel. 500.750): «Chi vuol dormire nel mio letto?» Paul Meurisse, Michèle Morgan.
Hollywood (c. Reg. Margh. 106, tel. 851.904): «Il nipote picchiatello» J. Lewis, tech. vistavision.. Ult. 22,30
La Perla: «L'uomo di Laramie» con James Stewart.
Massimo: «Edgar Wallace racconta» Dawn Addams, Michael Goodlife.
Orfeo: «Il nipote picchiatello» techn. Dean Martin, Jerry Lewis.
Principe: chiuso per ferie.
Statuto: «Edgar Wallace racconta» Dawn Addams, Michael Goodlife.

Adriano: «Gli ostaggi» technicolor, Ray Milland, Mary Murphy.
Alcione: «Winchester 73» tech. Riv. A. Aureli - R. Zampi; 16,15-21,15.
Alpi: «Il cranio e il corvo» Dirk Bogarde, Mary Ure. Vietato anni 14.
Regina: «Dove vai sono guai».

Asti: «Schiave esistono ancora» A. 14
Cravesana: chiusura estiva.
Milano: «Mitragliatrici senza pietà» e «FBI agente implacabile». Ap. 10.
Olimpia: «I vagabondi».
Po: «Il comandante» Totò; Fabrizi.
P. Nuovo: «Stasera ho vinto anch'io» e «I sacrificati di Bataan». Ap. 10.
S. Felice: «Il re di Roma, aquila imperiale» eastmancolor, technicolor, Richard Harrison, H. J. Correy.
S. Secondo: «Ponte verso il sole» Carrol Baker, J. Shigeta.

Esperia «I malamondo» tec. sc. V. 18
Giardino: «Pirati Tortuga» techn. sc.
Madonna Rosa: «Rinnegati di cap. Kid», a colori.
Mirafiori: «La rivolta di Frankenstein» Vietato ai minori di anni 14.
S. Rita: «Riscatto di un gangster» Stephen Mc Nally, Coleen Gray.

Vinzaglio: «Sfida al re di Castiglia» scope, technicolor, con Mark Damon.

Eliseo: chiuso per ferie.
Nuovo: chiuso per ferie.
S. Paolo: «Sesso e alcool» technic. scope. Vietato ai minori di anni 18.

Artisti: «Il castello dei morti vivi» C. Lee, G. Germani.
Belgio: «La vergine di ferro» techn.
Corallo: «Frenesia del piacere» con A. Bancroft, D. Sink.
Eridano: «Sfida all'O. K. Corral» con Burt Lancaster, Kirk Douglas.
Grosseto: «I caldi amori».
V. Veneto: «Follie d'estate» con Rascel, Tognazzi, Chiari.

Astra: «1000 e una donna» attraz. internaz., techn. scope. Viet. anni 18.
Bernini: «Il delfino verde» con Lana Turner, Van Heflin.
Ciberiria: «Contrabbandieri morte».
Eliseo: «La donna nel mondo».
Mazzini (aria condiz.): «Fuoco verde» S. Granger, P. Douglas, techn.
Odeon: «Cavalca vaquero» con R. Taylor, Ava Gardner.

Adua: «Le dolci notti» col., viet. 18. e «Artiglio insanguinato» Ann Todd.
Aurora: «Lemmy Caution operazione dollari» con Eddie Constantine.
Brescia: «La città dei mostri» v. 18.
Eri-Dan: «Totò contro i 4».
Majer: «Troppo caldo per giugno» Vietato ai minori di anni 14.
Nord: «Le vergini di Roma» techn. Louis Jourdan, Sylvia Syms.
Palermo: chiuso per ferie.
Sociale: «La strada del crimine».
Zenit: oggi chiuso. Domani «Fuoco verde».

Beretti: «Vacanze romane».
Cabiria: «OSS 117 segretissimo» con Kervin Mathews, N. Sanders.
Colosseo: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak» colori, scope, R. Danton, G. Madison.
Continental: «Doppio gioco a Scotland Yard» N. Patrick, M. Whiting.
Flora: «L'arciere delle mille e una notte» technicolor, T. Hunter.
Moderno: «Rapina a Montparnasse» «Avventuriero di re Artù» colori.
Piemonte: «Assassinio d'una ragazza squillo» T. Umenya, H. Tskuba, sc.
S. Carlo: «Tarzan in India» scope, colori, J. Mahoney, Jai Golendra.
Speclai: «Prigione di donne» con Danielle Delorme.

Diana: «Coriolano eroe senza patria» scope, technicolor, con G. Scott.
Dora: «5 marines per 100 ragazze».

Alba: «Divorzio alla siciliana» con T. Murgia, J. Dorelli.
Ambra: «I 5 volti dell'assassino» T. Curtis, K. Douglas, B. Lancaster, R. Mitchum, F. Sinatra.
Apollo: «Questo pazzo pazzo donne» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Lucento: «Sfida dei marines» con Michael Parsen.
Lutrario: «Caccia al maschio».
Splendor: «L'agguato» technic. scope. R. Widmark, W. Coop.

«Andate a vedere nella mia casa» disse l'ex ministro: siamo andati

A Verona nessuno ha mai dubitato dell'onestà personale di Trabucchi

Tutti lo conoscono, in città, come un uomo deciso, gioviale, ottimista - Neppure gli avversari politici hanno preso in considerazione l'ipotesi che l'ex ministro abbia agito, nell'affare dei tabacchi, per lucro personale - Ha nove figli, vive in una casa modesta, d'affitto, senza termosifone (non ha nemmeno l'automobile), con la semplicità d'un uomo d'altri tempi

(Dal nostro inviato speciale) Verona, 20 luglio.

Quelle da venerdì scorso ad oggi sono state giornate particolarmente drammatiche per la moglie, i quattro fratelli, i nove figli, i non so quanti nipoti di Giuseppe Trabucchi. Inutilmente il senatore, sempre ottimista, sempre sicurissimo della propria innocenza e del proprio buon diritto, ha cercato in ogni modo di rassicurarli. Solo il suo faccione gioviale ha mantenuto anche in questa delicata situazione il sorriso bonario e arguto di sempre. Tutti gli altri volti dei Trabucchi erano preoccupati. O meglio, più che preoccupazione vera e propria, tradivano l'angosciata sorpresa di chi si ritrova improvvisamente di fronte ad un avvenimento contrario alla logica. Che proprio lui, Giuseppe, il «capo tribù», quello cui anche gli illustri fratelli riconoscevano indiscutibilmente la qualifica di pilastro, di guida morale della famiglia, potesse figurare come imputato e corresse il rischio di una condanna, sia pure soltanto morale, era una prospettiva che ai Trabucchi non riusciva concepibile.

Per capire l'importanza e il ruolo che Giuseppe Trabucchi riveste nel suo clan, bisogna rifarsi alla storia della sua famiglia, una di quelle tipiche famiglie ottocentesche di cui ormai si va perdendo lo stampo. Il padre, Marco, era segretario della provincia: un incarico che lo collocava automaticamente fra i maggiori esponenti di Verona. Profondamente religioso, godeva di una notevole autorità negli ambienti cattolici. Ma il personaggio di maggiore spicco in famiglia era, a detta di tutti, la madre, signora Zamboni, sorella di monsignor Zamboni, sacerdote di vasta dottrina, che si era reso famoso anche fuori d'Italia per i suoi studi filosofici. Massiccia, autoritaria e pur dolce, la signora Trabucchi Zamboni, dovendo allevare i cinque figli nati a due anni di distanza l'uno dall'altro con puntualità cronometrica, era stata costretta ad abbandonare l'insegnamento per accudire alle numerose incombenze domestiche. «La sua casa — ci ha detto una persona che le fu molto vicina — era sempre un *trionfo di pagnotte fresche e di calze da rammendare*». Quando, negli anni della prima guerra mondiale, usciva per le vie della città con tutti e cinque i figlioli in scala, Giuseppe, il più grande, già quasi un ometto; Cherubino, il più piccolo, ancora attaccato alla gran sottana materna, i veronesi si voltavano sorridendo: «*Guarda, guarda i Trabucchini*».

Furono proprio loro, i «Trabucchini» a far fare un salto qualitativo alla famiglia sino a renderla la più nota dell'intera città; Giuseppe, laureato a 20 anni, divenne prima senatore e poi ministro; Emilio, direttore dell'Istituto farmacologico di Milano; Alberto, titolare della cattedra di diritto privato all'Università di Padova; Cherubino, direttore dell'ospedale psichiatrico di Verona. E forse anche la sorella Maria avrebbe toccato traguardi altrettanto elevati se il matrimonio, coronato, secondo lo stile familiare, da una nidiata di figlioli, non le avesse precluso voli più ampi.

Quattro fratelli: tutti illustri, tutti religiosissimi. Ma il primato, come abbiamo detto, spetta per comune riconoscimento a Giuseppe. Nel campo della prolificità non ci son dubbi: coi suoi nove figli (non sette, come hanno scritto erroneamente numerosi giornali) ha distanziato di parecchie lunghezze fratelli e sorelle.

Nel settore degli studi la sua priorità si fonda sull'eclettismo: infatti, mentre ciascuno dei familiari è specializzato in un determinato settore e a quello dedica tutte le sue energie, Giuseppe Trabucchi fin da ragazzo ha sempre nutrito i più vari e contrastanti interessi. Solo in fatto di religiosità, per quanto strettamente osservante, Giuseppe Trabucchi è forse sopravanzato dal fratello Emilio, direttore dell'Istituto farmacologico di Milano, l'unico scapolo della famiglia, che molti, ammirati del suo lapiraniano altruismo, definiscono una specie di moderno San Francesco finito per errore nella capitale dell'economia e del denaro che è Milano.

Ma anche se in questo specifico settore ha trovato un fratello che lo supera, Giuseppe Trabucchi è tuttavia noto in tutta Verona per la sua semplicità di vita e di costumi. Ieri, nell'autodifesa pronunciata alla Camera, ha detto: «*Andate a Verona e vedete come vivo*». Siamo venuti e, almeno sotto questo punto di vista, dobbiamo dar ragione al senatore. Un dato significativo: non ha automobile, non l'ha mai avuta. E quando il fratello Alberto ne comperò una, lo rimproverò benignamente, a suo parere era il primo, pericoloso gradino sulla via della disumanizzazione. Le sue abitazioni sono sempre state modeste: nell'ingresso della vecchia casa di via Interrato Acqua Morta, dove abitava molti e molti anni fa, una vecchia finestra rimase per anni con un vetro rotto; e a chi d'inverno gli faceva presente che i ragazzi avrebbero potuto buscarsi un raffreddore, Trabucchi rispondeva sorridendo che l'aria fresca fa sempre bene, a tenere le finestre chiuse si rischia di morire soffocati.

Quasi altrettanto modesto è l'attuale appartamento — in affitto, senza neppure i termosifoni —, dove è rimasto con la moglie, signora Ada, con la figlia Benedetta, che gli funge da segretaria, e con il figlio Tommaso. Gli altri sette figlioli se ne sono ormai andati per la loro strada. Il primogenito, Marco, ingegnere specializzato, lavora in Campania; il terzogenito, Zeno, lavora negli Stati Uniti, dove per seguire un corso speciale ha fatto, con disinvoltura anglosassone, il cameriere in un *college;* gli altri, ancora studenti e studentesse di università, sono divisi fra l'ateneo di Milano e quello di Padova. Ma per Natale, per Pasqua e il 24 aprile di ogni anno — festa di San Marco, in ricordo del capostipite scomparso — tutti i Trabucchi, sol che ne abbiano la possibilità, si riuniscono. Di solito nella casa di campagna del prof. Alberto, a Illasi, o in quella di Maria, a Verona. In quella di Giuseppe non ci entrerebbero.

Che il capo riconosciuto di una simile «tribù», tanto strettamente legata ai valori della tradizione possa aver agito per motivi di lucro personale è un'ipotesi che nessuno a Verona prende in considerazione. Anche gli avversari politici concordano nel dire che l'illecito, se illecito c'è stato, è dovuto a tutt'altre cause. Quali? L'impeto e l'entusiasmo dell'uomo, per esempio; i suoi proverbiali dirizzoni, la convinzione che in certi casi — come ha detto lui stesso — fra il bene pubblico e la stretta osservanza della legge si debba scegliere il bene pubblico.

«*Ma perché l'ha detto?*» — si domandano costernati i suoi amici veronesi stringendosi la testa fra le mani —, *possibile che lui, uomo di legge, non si sia accorto che, con questa affermazione, si è dato la zappa sui piedi? Se almeno avesse taciuto, una volta tanto, benedett'uomo!*». Già, ma se avesse taciuto, se avesse saputo misurare i suoi gesti impulsivi e la sua eloquenza col bilancino del farmacista, Giuseppe Trabucchi sarebbe stato forse migliore. Ma non sarebbe stato più lui.

Gaetano Tumiati

Polemiche e colpi di scena all'interno della giuria

Finale a sorpresa al Festival di Mosca ungheresi e boemi contro il film russo

«Guerra e pace», del sovietico Bondarciuk, ha dovuto dividere il primo premio con una pellicola magiara sulla rivolta del 1956, «non gradita» al Cremlino Sophia Loren premiata come migliore attrice per «Matrimonio all'italiana»

Sophia Loren circondata dagli ammiratori a Mosca dove ha ottenuto un grande successo personale (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare) Mosca, 20 luglio.

Finale imprevisto al Festival di Mosca, dopo una giornata densa di polemiche e di contrasti all'interno della giuria. Il film sovietico «Guerra e pace», dato da tutti come vincitore assoluto alla vigilia, ha dovuto dividere il primo premio con l'ungherese «Venti ore», una storia sulla rivoluzione di Budapest del 1956, che i dirigenti russi avevano considerato «non in linea» con la corretta interpretazione del pensiero comunista. Il fatto più sorprendente è che la giuria ha dovuto prendere la sua decisione sotto le pressioni degli esponenti ungheresi e cecoslovacchi, in aperto contrasto con i colleghi sovietici.

La polemica è scoppiata stamane, quando già sembrava che i giochi fossero risolti a favore di «Guerra e pace». Dei tredici membri della giuria, sette erano di Paesi dell'Europa orientale, e i dirigenti moscoviti credevano di poterli controllare agevolmente.

«Guerra e pace» costituiva il più grosso sforzo della cinematografia russa degli ultimi anni, e tutti sapevano che i giurati sovietici, capitanati da Sergei Gherassimov, si sarebbero battuti per la sua vittoria.

Già ieri sera, nell'ambiente del Festival, «Guerra e pace» veniva dato come vincitore assoluto. Ma la decisione, che i russi credevano ormai scontata, non aveva incontrato i favori della maggioranza. Il regista americano Fred Zinnemann, l'autore del famoso «Mezzogiorno di fuoco», osservava che non era opportuno premiare un film tuttora in fase di lavorazione (delle otto ore di «Guerra e pace» ne erano state presentate solo le prime quattro), e si faceva portavoce dei malumori di buona parte dei giurati. La sua riserva portava a ridiscutere i valori artistici del film, che da più parti venivano considerati assai modesti; qualcuno ricordava che la stessa stampa sovietica si era sentita in dovere di avanzare alcune riserve nei riguardi della pellicola-fiume di Sergei Bondarciuk.

Questa mattina, quando la giuria si è riunita al Palazzo dei Congressi del Cremlino per la seduta conclusiva, la rivolta covata durante la notte è esplosa nel modo più aspro.

Lo scrittore cecoslovacco Jiri Marek ed il regista magiaro Zoltan Varkonyi, abbandonata ogni alleanza politica con i rappresentanti sovietici, si sono schierati all'opposizione, sposando la tesi prospettata da Zinnemann e chiedendo che Guerra e pace non venisse premiato.

I russi, vista la preponderanza numerica degli oppositori — otto contro cinque — pur di non perdere la posta in gioco sono scesi ad un compromesso, ed hanno accettato di dividere il primo premio con Venti ore, il film ungherese di Zoltan Fabri, che tutti i critici avevano giudicato di gran lunga superiore a Guerra e pace per meriti artistici.

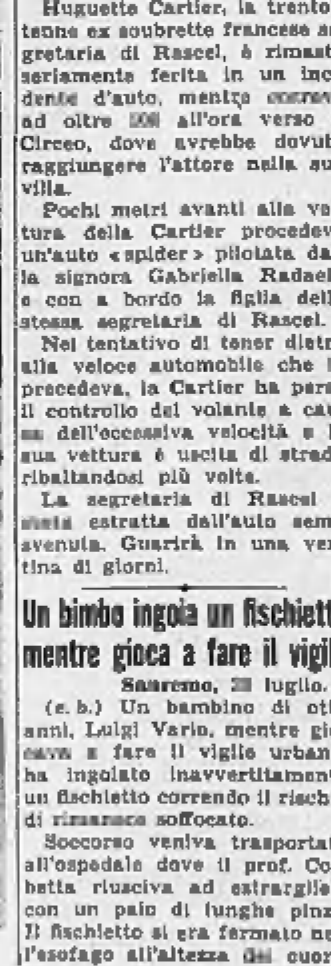
Nessuna sorpresa negli altri premi. Sophia Loren, come previsto, ha ottenuto il riconoscimento riservato alla migliore interpretazione femminile per la sua parte di Filumena Marturano in Matrimonio all'italiana. L'attrice ha ritirato personalmente il premio, tra gli scroscianti applausi del pubblico, nella cerimonia conclusiva di questa sera al Palazzo dei Congressi del Cremlino. Sophia Loren era l'unica attrice di fama internazionale presente alla serata di chiusura. Gli altri artisti, giunti prima di lei, non si erano trattenuti a Mosca più di due giorni; e molti degli invitati non erano venuti affatto.

La cinematografia italiana ha avuto un secondo riconoscimento con Le soldatesse *di Ugo Pirro, che ha vinto il premio per la migliore regia. Il film francese* Il cielo sopra la testa *e il cecoslovacco* L'assassino *si sono divisi ex aequo il secondo premio assoluto; l'attore sovietico Sergei Zakariahre ha ottenuto il premio per la migliore interpretazione maschile con la sua parte nel film* Il padre di un soldato.

a. p.

La soubrette Cartier ferita in un incidente

E' la segretaria di Rascel - Guarirà in venti giorni

Huguette Cartier

Roma, 20 luglio.

Huguette Cartier, la trentottenne ex soubrette francese segretaria di Rascel, è rimasta seriamente ferita in un incidente d'auto, mentre correva ad oltre 100 all'ora verso il Circeo, dove avrebbe dovuto raggiungere l'attore nella sua villa.

Pochi metri avanti alla vettura della Cartier procedeva un'auto «spider» pilotata dalla signora Gabriella Radaelli e con a bordo la figlia della stessa segretaria di Rascel.

Nel tentativo di tener dietro alla veloce automobile che la precedeva, la Cartier ha perso il controllo del volante a causa dell'eccessiva velocità e la sua vettura è uscita di strada ribaltandosi più volte.

La segretaria di Rascel è stata estratta dall'auto semisvenuta. Guarirà in una ventina di giorni.

Un bimbo ingoia un fischietto mentre gioca a fare il vigile

Sanremo, 20 luglio.

(e. b.) Un bambino di otto anni, Luigi Vario, mentre giocava a fare il vigile urbano, ha ingoiato inavvertitamente un fischietto correndo il rischio di rimanere soffocato.

Soccorso veniva trasportato all'ospedale dove il prof. Corbetta riusciva ad estrarglielo con un paio di lunghe pinze. Il fischietto si era fermato nell'esofago all'altezza del cuore.

Quadrimotore britannico precipita su una fabbrica a Liverpool: 4 morti

Deceduti i piloti dell'apparecchio (senza passeggeri) e due operaie - Lo stabilimento era quasi vuoto: le maestranze avevano finito da pochi minuti il turno di lavoro

(Dal nostro corrispondente) Londra, 20 luglio.

Un quadrimotore *Viscount* (senza passeggeri a bordo) è precipitato stasera su uno stabilimento chimico di Liverpool, il grande porto britannico. Sono morti due piloti dell'aereo e due operaie. La sciagura avrebbe avuto conseguenze ben più tragiche se il *Viscount* non fosse stato vuoto e le maestranze non si fossero già allontanate dopo la fine del lavoro. Per fortuna anche le vie erano deserte e nessun passante è rimasto ferito dai frammenti proiettati dal tremendo urto.

L'apparecchio apparteneva alla società *Cambrian Airways* ed era destinato al trasporto di merci. Oggi, però, non portava carico e vi erano a bordo soltanto il comandante Michael Warrington, di 39 anni, sposato con due figli, ed il primo ufficiale, Peter Kenney, di 27 anni. I nomi delle due donne morte fra le macerie non sono stati ancora divulgati. Pare fossero giovani, con il grado di «caporeparto». Si erano attardate per un'ultima ispezione ad alcuni locali.

Il *Viscount* era decollato dall'isola di Man, fra Inghilterra ed Irlanda, alle 17,30. Alle 18,10 arrivava sul vasto centro di Liverpool (750 mila abitanti) ed iniziava la manovra di atterraggio a *Speke Airport*, l'aeroporto locale.

Le cause del disastro sono ancora ignote: si sa solo che il turboelica scendeva regolarmente verso la pista ma, improvvisamente, a circa cinquanta metri da terra, deviava verso destra nel tentativo forse di riguadagnare quota. Ma era troppo tardi. A trecento metri dall'aeroporto, l'ala sinistra del velivolo cozzava contro il tetto di uno stabilimento. Il *Viscount* piombava sull'edificio, gli appiccava fuoco, ne distruggeva una parte.

Lo stabilimento è quello della *Mothaks*, che produce naftalina e fertilizzanti. Il lavoro era cessato alle 17,30, le maestranze si erano già allontanate. Ma vi erano ancora parecchi impiegati, alcuni dirigenti e caporeparto.

Una ricostruzione precisa dei fatti non è ancora possibile, ma sembra che l'aereo sia precipitato sull'unica ala semivuota dell'edificio. Il crollo causato dalla caduta sul tetto del quadrimotore travolse pertanto due sole donne. Gli altri dipendenti erano o altrove o fecero in tempo a fuggire.

Il panico fu enorme. Un'ondata di terrore percorse tutto il rione. L'incendio divampò subito violentissimo e fu circoscritto grazie all'immediato arrivo dei pompieri dall'aeroporto. Le quattro salme, quasi consunte dalle fiamme, venivano rinvenute dopo un'ora tra le macerie.

m. ci.

Morte in Francia due sorelline siamesi

Il decesso, dopo l'intervento per separarle - Avevano tre mesi e mezzo

(Nostro servizio particolare) Parigi, 20 luglio.

(l. m.) *Due sorelline siamesi, Brigitte e Françoise Veron, sono morte in Francia dopo l'operazione tentata dai chirurghi per separarle.*

Le due bambine, figlie di un operaio, erano nate il 2 aprile scorso in un villaggio della Bretagna, Loroux-Bottereau. Unite per la parte inferiore del torace e per l'addome, erano costrette a vivere a faccia a faccia, in una posizione particolarmente difficile. L'operazione per separarle era stata inizialmente prevista per il mese di settembre.

Ma nei giorni scorsi le loro condizioni sono peggiorate e sabato i chirurghi del Centro ospedaliero di Nantes sono stati costretti a tentare un intervento di emergenza. Il cuore delle due bambine, già debole, non ha resistito.

In pieno centro di Wall Street

Fattorino rapinato di titoli per 1 miliardo e 760 milioni di lire

New York, 20 luglio.

Due uomini hanno oggi aggredito il fattorino di una società di agenti di Borsa derubandolo di titoli, che sembra siano negoziabili, per un valore di due milioni e 800 mila dollari (pari a un miliardo e 760 milioni di lire).

Secondo quanto ha reso noto la polizia, il fattorino, un ragazzo di 18 anni, è stato avvicinato da due uomini mentre si recava dall'ufficio della società degli agenti di cambio ad una banca per depositarvi i titoli; uno dei due uomini lo spingeva dentro un andito e l'altro gli strappava la borsa contenente i titoli, e si faceva consegnare anche il portafogli. La rapina è avvenuta in pieno centro di Wall Street, e a quanto sembra i due rapinatori si sono allontanati a piedi confondendosi tra la folla.

Dodici anni e 5 mesi al capo della «banda dell'Appennino»

In Assise a Genova - Dopo la sentenza, in un'esplosione d'ira ha rotto due porte a vetri Pena da 1 a 9 anni agli altri otto imputati

(Dal nostro corrispondente) Genova, 20 luglio.

(c. m.) Si è concluso stasera, alla Corte d'Assise, il processo alla «banda dell'Appennino» che un anno fa ferì, con un colpo di chiave inglese in testa, il benzinaro Emilio Carbone, in corso Sardegna, per depredarlo di sessantamila lire. La banda — che aveva il suo rifugio segreto in una casetta di Davagna, alla periferia della città — nel giro di pochi mesi si era resa responsabile, oltre che della rapina di corso Sardegna, dello scippo in danno di tre anziane signore e di quasi una trentina di furti.

Al momento della sentenza l'aula era gremita di carabinieri: temendosi qualche manifestazione da parte degli imputati, soprattutto del Bibiano (ritenuto il capo della *gang*), che nelle passate udienze si era ribellato alle forze dell'ordine ed aveva minacciato alcuni testi.

Nonostante le precauzioni prese, il giovane alessandrino ha trovato il modo di appesantire ulteriormente il suo conto con la Giustizia. Dopo la lettura della sentenza, mentre lasciava l'aula, ha rotto con le manette che gli serravano i polsi i vetri di due porte. E avrebbe forse continuato le sue manifestazioni se il Monterosso non gli avesse passato le proprie braccia, pur chiuse dalle manette, attorno alle spalle, immobilizzandolo.

Ecco le condanne inflitte dai giudici: Isidoro Bibiano, di 22 anni, originario di Sezzadio (Alessandria), dodici anni, due mesi di reclusione e tre mesi di arresto; Stefano Monterosso, 19 anni, calabrese di Taurianova, sette anni, dieci mesi e 55 giorni di arresto; Vincenzo Lo Bue, quarantenne da Serra di Falco (Caltanissetta), nove anni e dieci mesi; Aldo Napoli, 21 anni, da Mogadiscio, sei anni e sette mesi; Salvatore Cozza, trentenne da Santa Severina (Catanzaro), sette anni e otto mesi; Gaetano Fiandra, di 23 anni, sette anni ed undici mesi; Giovanni Campanile, di 17 anni, da Buonalbergo (Benevento), tre anni e otto mesi; Giovanni Lo Bascio, 18 anni, di Bari, quattro anni e undici mesi.

Angela Fiandra, una bella ragazza di 21 anni, sorella dell'imputato Gaetano, accusata di avere incitato il Bibiano a sparare, con una pistola, sul commerciante Mario Barabino al quale avevano rubato l'auto e che li aveva bloccati sulla vettura, è stata punita con un anno di reclusione; unico assolto con formula piena: Tarantino Michele La Fratta, di 26 anni.

Una medaglia d'oro alla Direzione de «La Stampa»

Decisa dal Consiglio Nazionale delle Ricerche per l'azione svolta dal giornale in difesa delle bellezze naturali del paese

(Nostro servizio particolare) Ceresole, 20 luglio.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha istituito — attraverso la sua «Commissione di studio per la conservazione della natura e sue risorse» — un diploma di benemerenza ed una medaglia d'oro destinati ogni anno ad un italiano che abbia fattivamente collaborato alla tutela del nostro patrimonio naturale, che in ogni settore — dalla fauna alla flora, al paesaggio — continua ad essere depauperato per incuria e speculazione.

Il primo riconoscimento della Commissione — che riguarda il 1964 — è stato assegnato, per decisione unanime, al Direttore de «*La Stampa*» con questa motivazione: «Per la sua opera rivolta a diffondere nella coscienza pubblica l'idea che la difesa delle bellezze naturali è un dovere civile. Avvezzo egli stesso a trascorrere da molti anni tutte le ore di svago nei luoghi dove la natura è rimasta più intatta, ricavandone l'ispirazione alla libertà del pensiero ed agli impulsi della fantasia, ha poi l'arte di trasformare la sua esperienza personale in un'azione di alto valore educativo. Il giornale che egli dirige, coi suoi interventi coraggiosi, opportuni, efficaci, talvolta in lotta aperta contro gli istinti distruttivi volgari ed i calcoli interessati, tiene vivo il principio che il preservare con geloso rispetto alcune zone — il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ad esempio — in cui si perpetua la vita della natura originaria, costituisce uno degli indici della civiltà di un popolo e uno dei caratteri distintivi delle nazioni veramente moderne».

La consegna del diploma e della medaglia è avvenuta stamane a Chiapili di Ceresole, quota 1730, in una baita del Parco del Gran Paradiso di dove i guardacaccia partono ogni mattina all'alba verso i picchi innevati e i valloni a strapiombo per proteggere camosci e stambecchi. E' stata una cerimonia intima, senza inviti.

Da Bologna era giunto il prof. Alessandro Ghigi, ex rettore di quell'Università e presidente della Commissione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'illustre docente di zoologia aveva voluto sobbarcarsi, nonostante la veneranda età (ha 90 anni), al lungo viaggio in automobile per consegnare personalmente il premio al Direttore de «*La Stampa*». Lo accompagnavano il presidente ed il direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, avv. Oberto-Tarena e prof. Videsott. Due guardacaccia in rappresentanza dei loro sessantadue compagni, completavano il piccolo gruppo riunito nella grangia.

Il prof. Ghigi ha espresso la gratitudine degli appassionati della natura a «*La Stampa*», per il suo costante contributo alla valorizzazione ed alla conservazione del poco che resta di una ricchezza inestimabile. L'Italia — ha detto fra l'altro — è il Paese più bello del mondo, ma purtroppo è anche il meno apprezzato dai suoi abitanti. Nelle scuole è ora obbligatorio l'insegnamento delle scienze naturali con criteri moderni e validi, tra una decina d'anni i pericoli che minacciano il patrimonio paesaggistico saranno forse eliminati. Ma è contro la mentalità degli italiani d'oggi che bisogna lottare, per salvare il salvabile. Anche l'avv. Oberto-Tarena ha dato atto al nostro giornale a nome del Parco e come Presidente della Provincia di Torino, della campagna in difesa della natura. Il Direttore de «*La Stampa*» ha ringraziato per l'alto riconoscimento il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

g. l.

Lo studio svolto dall'Istituto di ricerche economiche e sociali di Torino

I risultati di una indagine sull'immigrazione in Piemonte

Esaminate 2413 famiglie che raggruppano 7323 individui - La percentuale delle forze di lavoro dal 1951 al 1964 è salita dal 43,3 per cento al 53,2 (nell'industria) e dal 24,1 al 27,2 per cento (nelle attività terziarie) - Veneti e meridionali si sono impiegati in maggioranza nelle fabbriche - Pochi i matrimoni misti - L'assimilazione è lenta ma non impossibile

Una indagine sull'immigrazione di massa in Piemonte è stata svolta dall'Istituto di ricerche economiche e sociali di Torino (Ires) per incarico del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. I dati raccolti serviranno per la preparazione del piano regionale di sviluppo. L'interessante ricerca è stata effettuata nei mesi di maggio-giugno del 1964 su di un campione di 2413 famiglie che raggruppano, in totale, 7323 individui, tutti residenti in Piemonte.

La relazione conclusiva si inizia con il quadro dell'occupazione. I dati dell'ultimo censimento rivelano che, nel 1951, le forze del lavoro erano così distribuite: *Agricoltura*, 32,6 per cento. *Industria*, 43,3 per cento. *Attività terziarie*, 24,1 per cento. Nella primavera dello scorso anno la ripartizione era la seguente: *Agricoltura*, 19,6 per cento. *Industria*, 53,2 per cento. *Attività terziarie*, 27,2 per cento.

Gli esperti osservano che «*vi è stato un incremento nell'industria e nelle attività terziarie*». Per ciò che si riferisce all'industria l'aumento maggiore, in senso assoluto, si è verificato nel settore metalmeccanico. Occupava nel 1951 il 14 per cento della mano d'opera; nella primavera del '64 assorbiva il 20 per cento delle forze del lavoro. Un aumento si registra anche negli addetti all'edilizia che, nell'arco di tredici anni, salgono dal 4,9 per cento all'8 per cento. Circa le attività terziarie, il maggiore incremento si ha nel commercio. Le forze del lavoro occupate salgono dal 9,4 per cento del 1951, al 12 per cento del 1964. «*Le variazioni — dicono i tecnici — sono in gran parte conseguenza dell'afflusso di mano d'opera immigrata*».

Lo studio dell'Ires prosegue con l'incidenza, nei diversi campi, della mano d'opera giunta da altre regioni italiane. Gli immigrati costituiscono il 44,7 per cento degli addetti all'edilizia, il 32,7 per cento delle forze occupate nel settore dell'abbigliamento, il 28,6 per cento della mano d'opera dell'industria. I lavoratori del settore terziario sono, per il 20,2 per cento immigrati. Nelle libere professioni i provenienti da altre zone d'Italia rappresentano il 16,1 per cento. La percentuale di immigrati tra i dirigenti è dell'11,6 per cento. La quota più bassa si trova nell'agricoltura.

Circa le regioni di origine lo studio osserva che «*veneti e meridionali sono, in grandissima maggioranza, impiegati nell'industria*».

Un più approfondito esame sulla provenienza consente di fare altri rilievi. Dal 1952 al 1964 gli «*immigrati rurali*», cioè nati in località non capoluoghi di regione o di provincia, hanno costituito il 74,1 per cento delle persone trasferitesi in Piemonte. La percentuale degli «*immigrati urbani*» (provenienti da città capoluogo) è stata del 25,9 per cento. Inoltre gli «*immigrati rurali*» superano il 90 per cento del totale dell'immigrazione nei centri agricoli (meno di 10 mila abitanti), costituiscono l'84 per cento nelle piccole città (sino a 25 mila abitanti) ed il 56 per cento nelle medie (sino a 100 mila abitanti). Per ciò che si riferisce a Torino la situazione è la seguente: nel «capoluogo» i «*rurali*» rappresentano il 71 per cento degli immigrati, nella «*cintura*» il 96.

Gli esperti dell'Ires hanno indagato anche sul processo di integrazione nella società piemontese. Primo elemento preso in esame: i matrimoni. La maggioranza dei veneti e dei meridionali, che dopo il trasferimento si sono sposati, hanno scelto come moglie o come marito una persona della loro regione d'origine. In merito l'Ires precisa: «*Non sono mancati matrimoni "misti", ma il numero è modesto. Il 35,9 per cento dei veneti ha sposato un piemontese od una piemontese. Ma soltanto il 7,7 per cento dei veneti ha scelto un coniuge meridionale ed il 3,5 per cento dei meridionali un coniuge veneto. Qualora esista una tendenza ad uscire dal proprio gruppo sociale* — commentano i compilatori della relazione — *essa si indirizza soprattutto verso la popolazione piemontese*».

Infine sono state fatte alcune interviste. Alle domande che tendevano a stabilire quali rapporti di amicizia gli immigrati abbiano con i piemontesi, il 70 per cento ha risposto di «*essersi fatto degli amici in Piemonte*». Altre domande sono state rivolte alla popolazione locale. «*L'immigrazione ha aiutato ad aumentare la produzione in Piemonte? Sono migliorate o peggiorate le possibilità di lavoro dei piemontesi dopo la forte immigrazione?*». Le risposte favorevoli diminuiscono man mano che si passa dai livelli sociali e professionali più elevati, ai non qualificati ed agli agricoltori. Secondo questi ultimi ed i manovali, dopo l'immigrazione, «*le condizioni dei piemontesi sono decisamente peggiorate*». E' stato domandato inoltre: «*Ritiene siano da favorire i rapporti con meridionali nell'ambito del lavoro?*». A questo interrogativo un quarto dei piemontesi risponde: sì, un quarto che «*dipende dalle circostanze*», il 40 per cento risponde: no, ed il 10 per cento non ha un'idea precisa.

«*Dall'esame complessivo dei fenomeni controllati* — conclude la relazione — *è legittimo affermare che, superate le difficoltà iniziali di inserimento, non sussistono fattori che possano compromettere la progressiva assimilazione della popolazione immigrata a quella già residente in Piemonte*».

Anna Rosa Gallesio

Sanremo forse lancerà un prestito di dieci miliardi

La proposta del gruppo socialdemocratico in una lettera al sindaco - La somma servirebbe per rilanciare la città come centro turistico internazionale

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 20 luglio.

La città di Sanremo forse lancerà un prestito obbligazionario di almeno dieci miliardi per reperire il denaro da destinare all'esecuzione di alcune opere essenziali al rilancio della città quale centro di turismo internazionale.

L'iniziativa di cercare una soluzione alla scarsità di denaro attraverso un prestito obbligazionario non è nuova. Se ne parlò già nel 1961 e ora l'argomento è stato ripreso in via ufficiale dal gruppo socialdemocratico che insieme alla dc, al psi e agli indipendenti del Faro, amministra la città.

In una lettera indirizzata al sindaco prof. Cugge, il gruppo chiede che l'amministrazione studi il mezzo per lanciare il prestito che dovrà consentire lo spostamento a monte della strada ferrata, la costruzione di un nuovo acquedotto, una nuova rete di fognature, stabilimenti balneari, e inoltre consentire il rammodernamento delle attrezzature già esistenti; non ultima quella di un nuovo casinò municipale.

Tutti questi problemi non possono essere risolti soltanto con i mezzi ordinari di bilancio; occorrono grosse somme che Sanremo — anche col casinò — non potrà mai mettere insieme perché le entrate straordinarie vengono assorbite dalle necessità veramente straordinarie di una città cosmopolita. Alla decisione dei socialdemocratici hanno fatto eco favorevolmente i socialisti e gli indipendenti.

Un comunicato emesso stamane dal psi afferma che occorre affrontare il tema, insieme ad altri di carattere politico-amministrativo come l'applicazione della 167 (Sanremo è uno dei tre Comuni che soli in Italia non l'hanno applicata correndo il rischio di vedersi nominare un commissario prefettizio), e conclude dicendo che «ove tali impostazioni siano condivise dai gruppi convergenti, il psi riafferma la propria disponibilità a collaborare.

e. b.

Panico nel paese sulla strada fra Torino e Pinerolo

Demolita di notte con il tritolo una porta medioevale di Frossasco

Nessun ferito - La carica (un chilo di esplosivo) era stata collocata in un pilone - Ancora ignoti gli autori dell'attentato - Da tempo parecchi abitanti chiedevano che l'antico arco di San Donato venisse abbattuto perché rallentava il traffico - Il sindaco dice: «Sarà ricostruito»

Le macerie della porta medioevale di Frossasco fatta saltare da ignoti attentatori

(Nostro servizio particolare) **Frossasco**, 20 luglio.

La scorsa notte, alle due, uno spaventoso boato ha tirato giù dal letto gli abitanti di Frossasco. Pochi hanno avuto dubbi. Il sindaco, cav. Carlo Agliodo, racconta: «Mi sono svegliato di soprassalto e ho subito pensato: qui è saltata la porta di San Donato. Sono venuti ad avvisarmi poco dopo: era proprio andata così. Io lo sentivo, benché nulla potesse farmi credere che si sarebbe arrivati a tanto».

La porta di San Donato è — pare — la più antica fra le quattro porte «che distinguono Frossasco nel mondo», come ha scritto un lettore a un giornale di Pinerolo giusto quattro giorni fa. Frossasco è stata costruita nei secoli sul reticolo di un «castrum» romano; fino a cent'anni fa c'era un lungo giro di mura, che poi sono state in parte cancellate dalle necessità di dare respiro al paese, in parte sono rimaste.

Le quattro porte, piazzate ai quattro punti cardinali, davano verso Torino, verso Pinerolo, verso San Giusto e verso Cantalupa. Nella fattura odierna risalgono al sedicesimo secolo, con rimaneggiamenti posteriori. Ma, sostiene uno studioso di cose locali, il prof. Asvisio, è certo che le pietre che servono da fondamenta alle quattro porte sono pietre del tempo dei romani. Dunque sono monumenti di un passato molto remoto, qualcosa che merita di conservare.

E invece stanotte la porta di San Donato, quella che guarda verso Cantalupa, è saltata in aria per una carica di tritolo (probabilmente un chilo) piazzata da mani ignote in una feritoia aperta nella parte interna del pilone di destra, quello sicuramente più autentico e più antico. Quando gli abitanti di Frossasco, nel cuore della notte, sono corsi alla porta, hanno visto un mucchio di pietre e di mattoni al posto dell'arco. Il dispiacere è stato grande, anche in quelli che, nei mesi scorsi, avevano dato vita a una singolare forma di protesta, raccogliendo circa cinquecento firme sotto una petizione inviata al Prefetto di Torino perché la porta fosse abbattuta.

La sottoscrizione era stata l'atto culminante di una polemica che aveva interessato non soltanto gli abitanti di Frossasco, ma anche quelli di Cantalupa, che si consideravano un po' le vittime della porta di San Donato. La ragione di tanta ostilità era semplice: l'arco era un passaggio obbligatorio lungo la provinciale che, staccandosi dalla Pinerolo-Susa, va verso Cantalupa, un paese che negli ultimi tempi è diventato una località turistica di notevole rilievo, ricca di villette e di boschi.

Quella porta larga tre metri costringeva le auto che scendevano da Cantalupa a rallentare prima di entrare a Frossasco, e obbligava soprattutto i conducenti dei camion a delicate manovre. Tanto delicate che il 18 febbraio 1963 un camionista di Cantalupa sbatté con il cassone contro la volta dell'arco e la danneggiò. Fece causa al Comune di Frossasco, e il Comune di Frossasco fece causa a lui: vinse il Comune. Nell'aprile di quest'anno il camionista fu condannato a pagare quasi un milione e mezzo di danni.

Un paio di mesi fa l'amministrazione provinciale iniziò lavori di ampliamento della strada che passava sotto la porta di San Donato. Questa strada divide in due Frossasco, e prende il nome di via Principe Amedeo; vi sorgono quasi tutti i negozi del paese, l'asilo, la parrocchia: una via, dunque, in cui non è affatto necessario che le auto e le motociclette camminino a forte velocità. Anzi, il sindaco commenta: «In fondo, quella porta serviva a frenare certi istinti, a moderare certe velleità. Adesso Frossasco può essere presa d'infilata, forse la via Principe Amedeo diventerà una bella pista per gli automobilisti».

Non sarà facile dare un nome e un volto agli attentatori. Gl'interessi che la porta di San Donato danneggiava non erano soltanto quelli dei camionisti, o degli abitanti di Cantalupa; qualcuno oggi ha notato come l'esplosione e il crollo delle macerie sono avvenuti sul lato opposto a quello in cui passa un piccolo corso d'acqua molto importante per il paese e che non ha avuto il minimo danno: chi ha messo la carica di tritolo e di dinamite sapeva quello che faceva.

Del resto il problema della viabilità era già stato risolto: con l'ampliamento della strada era stato anche disposto da un voto del Consiglio comunale che la carreggiata non passasse più sotto l'arco, ma di fianco, sulla destra, dove prima esisteva un semplice passaggio pedonale di circa un metro e mezzo e adesso, espropriato un pezzo di giardino proprio sotto la torre del «ciuché vei» (il «campanile vecchio»), c'è un ampio spazio per la strada. Il progetto del Comune era di cintare la porta e di costruirvi intorno una aiuola, per conservarla come monumento.

Adesso che è stata abbattuta e i carabinieri cercano di scoprire i colpevoli, il sindaco dice: «La ricostruiremo. Gente che fino a ieri era contraria alla porta oggi è venuta a offrirmi denaro per rifarla: il paese sente una specie di rimorso per quello che è accaduto, anche perché non si è ancora scoperto il colpevole». *Stamattina l'architetto Cristiana Lombardi si è recata, su incarico della Soprintendenza ai monumenti per il Piemonte (che durante la polemica dei mesi scorsi aveva dato un parere nettamente sfavorevole all'abbattimento della porta), a compiere un sopralluogo; riferirà al soprintendente prof. Chierici, il quale dovrà dare il suo giudizio su un'eventuale ricostruzione.*

«I soldi li troveremo» *promette il sindaco e buona parte del paese è schierata con lui. Il fatto che giornalisti e tecnici della televisione siano piombati oggi a Frossasco per la porta abbattuta ha impressionato tutti. Ora quelle pietre secolari sembrano un muto rimprovero.*

Giuseppe Del Colle

Il delitto per un sorpasso

Oggi perizia sull'industriale che uccise il medico ad Arona

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 20 luglio.

(g. m.) Costantino Cattaneo, di 39 anni, l'industriale gallaratese che per una lite in un sorpasso uccise con un colpo di cacciavite il medico milanese dott. Mario Manzotti, su istanza dei propri avvocati, sarà sottoposto domani ad una perizia medica presso le carceri di Arona dov'è rinchiuso.

Il pretore ha ritenuto di accogliere la richiesta di parte per accertare se effettivamente il Cattaneo agì «*in uno stato di automatismo difensivo*», quando colpì il Manzotti.

L'industriale fu affrontato e picchiato dal medico mentre era ancora seduto nell'abitacolo della propria auto: i medici dell'ospedale «Santissima Trinità» di Arona lo giudicarono infatti guaribile in sei giorni. La perizia, che sarà eseguita dal prof. Franco Massari, tende a stabilire se il Cattaneo, in seguito ai colpi ricevuti, reagì incoscientemente.

Bidella rinviata a giudizio

Soffocò la sua bambina e la nascose nella stufa

Alessandria, 20 luglio.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise — sotto l'accusa di infanticidio e occultamento di cadavere — la bidella alessandrina Gemma Milano ved. Barison, di 38 anni, arrestata il 18 giugno scorso.

Era stato un parente della donna a recarsi quella sera in questura segnalando che in una stufa, nella cantina della casa della Barison, era rinchiuso il cadavere di un neonato. Interrogata, la bidella in lacrime ammetteva di aver dato alla luce, la notte fra il 10 e l'11 giugno, in casa e priva di assistenza, una creaturina di cui ignorava il sesso, frutto di una relazione con un uomo sposato, di 53 anni, anch'egli abitante ad Alessandria.

Quattro bimbi in un battello di gomma alla deriva nel mare agitato a Rapallo

Sono milanesi dai 5 ai 13 anni - Salvati dagli agenti - Ritrovati a cinquecento metri dalla spiaggia spaventati e stanchi

(Dal nostro corrispondente) **Rapallo**, 20 luglio.

Quattro bambini dai 5 ai 13 anni sono stati salvati dalle guardie di P. S. del servizio di «sicurezza in mare» mentre, su un battellino di gomma, erano trascinati al largo dalla corrente e dal mare agitato.

Protagonisti dell'episodio, avvenuto ieri, ma di cui è stata data notizia solo oggi, sono stati i fratelli Mario ed Emma Pavesi, di 13 e 9 anni; Gianbattista Carli e Franco Cobiati, entrambi di 5 anni, tutti residenti a Milano.

I quattro amici dopo aver giocato sulla spiaggia, preso il battellino di gomma e messolo a mare, facevano a gara a chi riuscivano a remare più forte. Arrivati a circa un centinaio di metri dalla riva, il mare si increspò e la corrente spinse il battellino sempre più al largo. I bimbi allora, tentarono invano di dirigerlo verso terra, ma ogni sforzo era vano. Si misero, allora, a gridare per attirare la attenzione, ma erano troppo distanti e nessuno li poteva udire. Infine stanchi, attesero che qualcuno si accorgesse della loro assenza.

Del pericolo in cui si trovavano i quattro bimbi, si sono rese conto per prime le madri quando, dalla spiaggia, non sono più riuscite a scorgere il battellino di gomma. Corse ad avvisare gli agenti, una motobarca subito si è messa in allarme, e poco dopo ha avvistato i bimbi, aggrappati al battellino a circa cinquecento metri dalla riva. I quattro «naufraghi», piuttosto spaventati e stanchi, sono stati portati in salvo.

a. b.

Pedina, insegue con l'auto l'ex fidanzata e la percuote

(Dal nostro corrispondente) **Trento**, 20 luglio.

(a. n.) Il rappresentante di commercio Angelo Grassi, di 46 anni, da Torino, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per percosse, minacce e ingiurie. La questura di Trento lo ha invitato a lasciare immediatamente la città con foglio di via obbligatorio.

Il Grassi era già stato al centro di alcune vicende che hanno avuto per protagonisti un'avvenente signorina, la ventisettenne Marta Grosselli, che aveva rotto il fidanzamento con lui, e il proprietario di un locale, di cui il rappresentante era geloso. Una violenta scenata fra quest'ultimo e il Grassi, che l'aveva inseguito in auto, si concluse drammaticamente per il Grassi, che rimase ferito alle spalle da un colpo di carabina sparatogli dal presunto rivale.

Uscito dall'ospedale il rappresentante continuò a seguire ed a sorvegliare la ragazza che, impauritasi, chiese l'intervento della polizia.

Ieri sera la ragazza è uscita di casa dopo cena assieme al fratello, geom. Domenico Grosselli, che doveva accompagnarla in visita da alcuni parenti. Il Grassi e tre suoi amici li hanno inseguiti in auto finché il fratello della ragazza, infastidito, si è fermato per chiedere spiegazioni. I giovani, scesi a loro volta, hanno avuto un vivace diverbio col Grosselli tempestandolo poi di percosse.

A sua volta il Grassi ha afferrato nel frattempo la ragazza e l'ha scaraventata a terra, causandole alcune contusioni.

(Continua a pag. 8)

Tensione ad Atene per la grave crisi

Papandreu sfida il re

Il primo ministro deposto grida nei comizi: «Chi governa la Grecia? Il sovrano o il popolo?» - Il nuovo «premier» designato incontra difficoltà a formare il ministero; ed anche se ci riuscirà, l'approvazione della Camera è incerta - Si preparano giorni tumultuosi - Lo stesso esercito è diviso - E gli ufficiali «progressisti», favorevoli a Papandreu, sono trasferiti dalle grandi città alla periferia

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 20 luglio.

Re Costantino è ritornato oggi da Corfù ad Atene. Ha trovato la Corte scossa dalla manifestazione popolare che ieri ha acclamato Papandreu, il *premier* deposto a causa del dissidio con la Corona. I giornali conservatori scrivono che il centro di Atene è stato occupato da 150.000 cittadini; gli altri affermano che almeno 600.000 ateniesi hanno decretato il trionfo a Papandreu. Dalla capitale a Salonicco e a Creta, risuonano le parole del *premier* deposto: «*Chi governa la Grecia? Il re o il popolo?*». Il principio che il re debba regnare e non governare, già vecchio di oltre un secolo in Europa (venne formulato da Thiers nel 1829), è rivendicato in ogni comizio. E insieme ad esso si invoca sempre più di frequente un regime di *demokratia*: parola che in lingua greca ha il doppio significato letterale di democrazia e repubblica.

La prima conseguenza della sollevazione popolare è che il nuovo *premier* designato dal re, Athanassiades-Novas, non riesce a completare il nuovo governo. Su 21 ministri e 10 sottosegretari che formano per consuetudine i governi di Atene, egli ha ottenuto fino a stasera solo il giuramento di 20 ministri e 3 sottosegretari. Novas incontra una crescente difficoltà a mettere in pratica il progetto d'una maggioranza parlamentare formata dai dissidenti del partito di centro e dalla destra karamanlista.

I secessionisti disposti a sorreggere l'etichetta di centro sono pochi (finora, che si sappia, solo due deputati oltre ai membri del governo) e forse non basteranno neppure a consentire un rovesciamento della maggioranza parlamentare, oltre che a mascherarlo. Una sconfitta di Novas in Parlamento sarebbe un grave colpo per il re, poiché dimostrerebbe che egli si è impegnato nella sua battaglia contro Papandreu senza disporre d'una maggioranza alternativa. Ma anche se Athanassiades-Novas riuscisse a ottenere una maggioranza parlamentare, essa sarebbe scarsa al punto da imporre nuove elezioni: e già ora, i deputati solidali con Papandreu vengono portati in trionfo sulle piazze, mentre i secessionisti sono tacciati di «*schiavi e giardinieri della Corte*», esposti all'ingiuria delle cinque dita tese, il gesto che in Grecia simboleggia le «*cinque maledizioni*».

Vi è la prospettiva d'una estate tumultuosa, poiché l'unica soluzione di compromesso immaginabile (un incarico a uomini di centro-sinistra come Stefanopoulos col consenso di Papandreu) diviene sempre più difficile nella misura in cui la Corte indugia a riesaminare la situazione, mentre l'ipotesi d'un governo militare comporta la sfida di un ritorno alla guerra civile che insanguinò già la Grecia dal '44 al '49. Niente è più impopolare in Grecia che l'idea d'una dittatura militare, simile a quella degli anni di Metaxas o di Papagos, a maggior motivo dopo che Papandreu ha mostrato la possibilità di una terza via fra regime autoritario e rivoluzione comunista.

Il vecchio *leader*, che ha affrontato l'urto col re proprio perché voleva paralizzare la destra militare, non rassegnata a subire la svolta liberale decisa dalle elezioni del '64, appare attento da parte sua a non offrire pretesti alle forze che invocano un governo autoritario. Per questa ragione Papandreu respinge ogni invito al «fronte popolare» con i comunisti dell'*Eda*, anche se inevitabilmente costoro si inseriscono nelle manifestazioni che la crisi ha suscitato sulle piazze. E' manifesto che Papandreu continuerà a non raccogliere gli appelli della sinistra, almeno finché gli avversari non tenteranno di spingerlo con ogni mezzo alla difesa estrema: ossia finché non sarà la destra medesima a imporre il «fronte popolare».

Secondo alcune indicazioni, la destra militare potrebbe accingersi proprio a ottenere questo risultato. E' di oggi la notizia che tutti gli ufficiali dell'esercito noti come sensibili o non ostili alle idee di Papandreu vengono trasferiti dai grandi centri alle zone periferiche. E' una semplice rappresaglia, oppure una misura per avere mani libere nelle città?

La destra afferma già sin d'ora che Papandreu si sarebbe abbandonato all'onda del «fronte popolare». La prova sarebbe nella partecipazione dei comunisti dell'*Eda* alle manifestazioni popolari dell'Unione di centro. Papandreu replica che il suo partito ebbe il 53 % dei voti nelle ultime elezioni, contro il 12,5 % dell'*Eda*, il cui peso politico sulle piazze non può essere dunque sovrastimato. E inoltre, risponde il vecchio *leader*, il re doveva sapere in anticipo che la pressione comunista si sarebbe manifestata sulle piazze in conseguenza d'una situazione anormale.

Alberto Ronchey

Costantino di Grecia ieri all'arrivo ad Atene da Corfù dove ha assistito alla nascita della primogenita Alessia. Il giovane re ha anticipato il ritorno nella capitale a causa della grave crisi di governo in atto nel Paese (Tel. Ass. Press)

Si era inabissato sei mesi fa al largo di Locarno

Recuperato il sottomarino nel Lago Maggiore con le salme dei due sventurati passeggeri

I sommozzatori lo hanno legato con catene e una gru lo ha issato in superficie - Il cambiamento di pressione ha fatto saltare la torretta e l'imbarcazione è stata invasa dall'acqua e dal fango - Sulla riva la polizia ha dovuto usare gli idranti per tenere a bada migliaia di persone che volevano assistere al recupero

(Nostro servizio particolare)
Locarno, 20 luglio.

I sommozzatori italiani hanno recuperato oggi lo «Squalo Tigre», il sommergibile turistico inabissatosi il 16 gennaio scorso nelle acque del Lago Maggiore, con due persone a bordo: l'ingegnere italiano Edoardo De Paoli, che lo stava collaudando, e l'operatore della tv svizzera Franco Viganò, che avrebbe dovuto filmare le varie fasi dell'immersione. A sei mesi dalla sciagura è stato così possibile riportare in superficie le salme dei due sventurati passeggeri del più piccolo sottomarino costruito finora.

Lo «Squalo Tigre» era stato avvistato sabato scorso da due carabinieri sommozzatori di Genova, Paolo Cozzolino e Luciano Bellarmino, che da qualche settimana avevano ripreso le ricerche del sottomarino. In gennaio, infatti, tutti gli scandagli del lago erano stati inutili: del sommergibile non era stata trovata alcuna traccia. A causa sia del cattivo tempo sia dell'alto costo delle operazioni, le ricerche erano state sospese. In seguito fu aperta una sottoscrizione per finanziare nuovi scandagli e così, nelle settimane scorse, furono ricominciate le ricerche.

Sabato, i due sommozzatori italiani avvistarono il relitto a 250 metri dalla costa e a 35 metri di profondità. Lo «Squalo Tigre» era ricoperto da molto fango ma era intatto; anche la torretta, di plastica trasparente, non era che minimamente danneggiata. La polizia veniva subito avvertita e teneva la notizia segreta fino a ieri: intanto predisponeva le operazioni di recupero fissate per oggi.

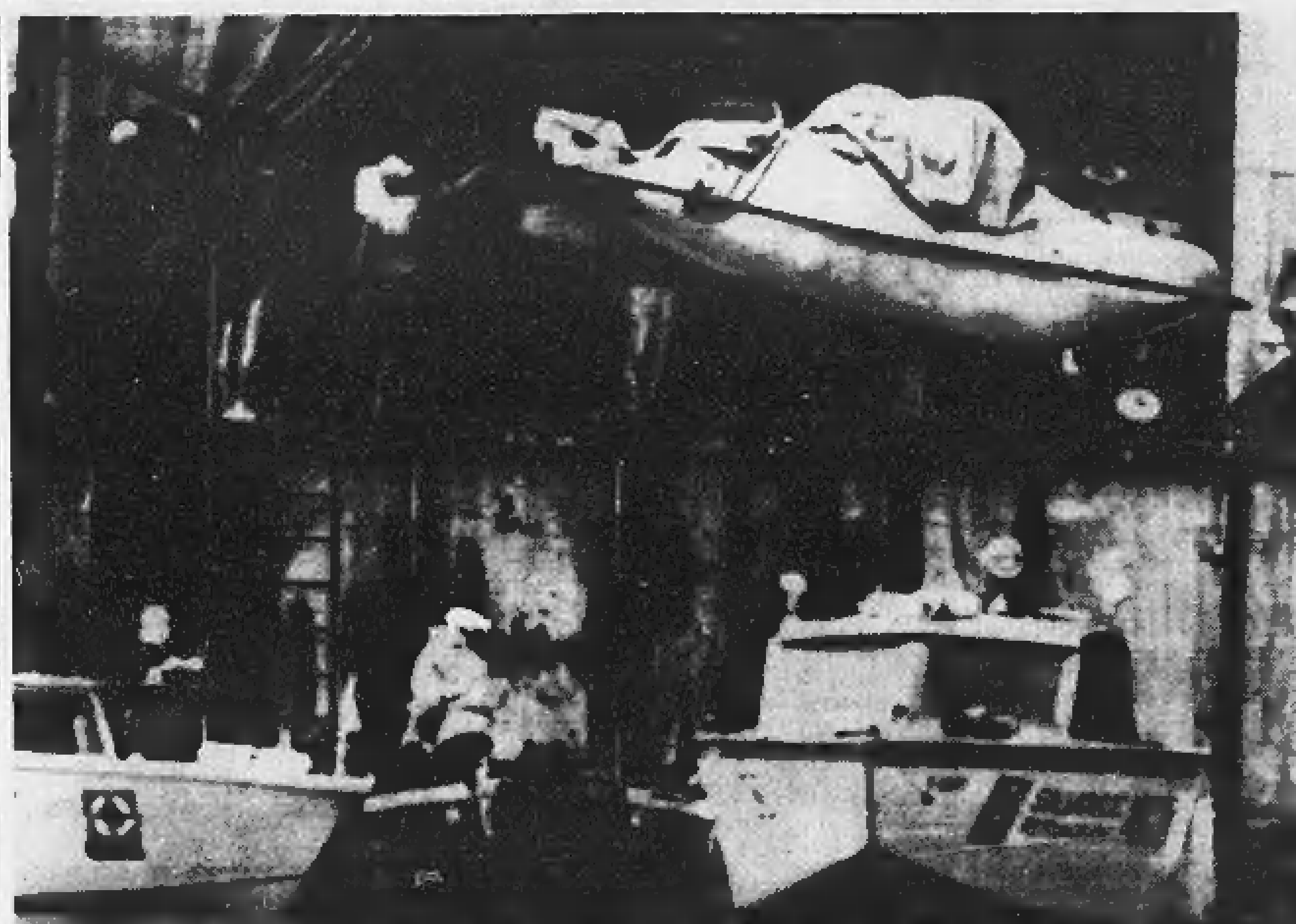
Il recupero, iniziato di primo mattino, è durato cinque ore. Nella difficile impresa, Paolo Cozzolino e Luciano Bellarmino sono stati aiutati da altri due noti sommozzatori, Duilio Mercante e Luigi Ferraro. Dopo essersi calati sul fondo del lago, gli uomini hanno fissato due catene intorno al relitto dello «Squalo Tigre»; quindi una potente gru, sistemata su una grande zattera, ha sollevato il sommergibile trascinandolo lentamente verso il porticciolo di Campo Felice. Purtroppo il rapido cambiamento di pressione ha provocato la rottura della torretta in plastica del sommergibile, per cui l'imbarcazione si è riempita d'acqua e di fango. Nell'interno si trovavano le salme delle due vittime.

Molto agitata, nel frattempo, era la situazione sulla riva del lago, e soprattutto nei pressi del porticciolo di Campo Felice: la polizia ticinese è riuscita a stento a tenere a bada migliaia di curiosi. Temendo di venire sopraffatti dalla folla, costituita per la maggior parte da campeggiatori, alcuni agenti hanno fatto uso degli idranti per ristabilire l'ordine.

Le salme dei due protagonisti della sventurata impresa sono state portate a Bellinzona ed entro domani saranno consegnate ai familiari. La salma di Franco Viganò, che era di nazionalità italiana ma, come s'è detto, lavorava presso la televisione svizzera di Lugano, sarà sepolta nel cimitero di Morbio presso Chiasso. I familiari del giovane sono stati assistiti dal console d'Italia a Locarno dott. De La Forêt. Le esequie di Edoardo De Paoli si svolgeranno in Germania dove l'ingegnere lavorava.

Il relitto dello «Squalo Tigre» è stato posto sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria del Canton Ticino. Toccherà ora ai tecnici stabilire le cause che provocarono l'affondamento del sommergibile. Ci fu un guasto improvviso, o il sottomarino urtò contro un ostacolo, oppure il De Paoli, che si trovava nella cabina di guida, fu colto da malore? Occorrerà parecchio tempo prima di poter dare una risposta a tali interrogativi.

l. f.



La carcassa del piccolo sottomarino viene issata subito dopo il recupero sulla banchina di Locarno *(Tel. A. P.)*

Iniziati scavi a Berlino Ovest per trovare la salma di Bormann

Le ricerche ordinate dalla magistratura - Il vice di Hitler si sarebbe avvelenato dopo la morte del Führer - Un vecchio postino lo avrebbe sepolto e ora ha indicato il luogo: se la salma sarà ritrovata, riscuoterà i sedici milioni di taglia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 luglio.

Nella *Invalidenstrasse* di Berlino, a poche centinaia di metri dal «muro», su un terreno circondato dalla polizia, si è cercata oggi la salma di Martin Bormann, il «vice Führer» scomparso dal 2 maggio 1945 senza lasciar traccia.

Alla presenza di due alti magistrati, i procuratori di Stato Metzner e Richter, di Francoforte, una squadra di poliziotti ha scavato oggi per tutta la giornata. Al tramonto del sole non era stato trovato nulla. Le ricerche verranno riprese domattina.

A indicare il luogo dove dovrebbe essere seppellito, è stato un vecchio postino della stazione ferroviaria di Lehrt, del quale la magistratura tace il nome per salvarlo dalla caccia dei settimanali a sensazione. Se i resti di Bormann verranno ritrovati, al vecchio portalettere spetteranno i 100 mila marchi (circa 16 milioni di lire) che la magistratura ha offerto a chi fornirà indicazioni utili a ritrovare Bormann.

Il portalettere è stato rintracciato in modo romanzesco, con un sapiente lavoro di cucito, allacciando voci e indicazioni. Si sapeva, per esempio, che il 2 maggio 1945, Martin Bormann quando era fuggito dalla Cancelleria del Reich dove Hitler si era tolta la vita due giorni prima insieme con Eva Braun, era accompagnato dal medico personale del «Führer», Stumpfegger.

Stumpfegger era rimasto ucciso mentre cercava di uscire da Berlino. Dopo la conquista della capitale da parte delle truppe sovietiche — ha accertato la magistratura di Francoforte — il comando russo aveva reclutato tutti gli uomini validi e ordinato loro di seppellire le migliaia di cadaveri che giacevano per le strade e tra le macerie e che ammorbavano l'aria. I magistrati hanno perciò cercato tra centinaia di persone se qualcuna avesse sepolto la salma di Stumpfegger. Risultato nullo. Fino a quando non ci si è imbattuti nell'ufficio postale annesso alla stazioncina di Lehrt, il cui personale era stato reclutato al completo per i lavori di sepoltura. Da questo ufficio postale — si è venuti a sapere — la vedova del dottor Stumpfegger aveva ricevuto tre mesi più tardi, nell'agosto del 1945, la notizia che suo marito era morto.

Da chi era stato ucciso, non si è saputo. I magistrati di Francoforte, da vent'anni alle prese col rompicapo Bormann, hanno comunque pensato che se Stumpfegger era stato catturato e ucciso, o si era ucciso, poteva anche darsi che Martin Bormann, suo compagno di fuga, avesse fatto la medesima fine. Perciò hanno concentrato le loro ricerche sull'ufficio postale della stazione di Lehrt.

Con l'aiuto degli elenchi delle Poste di Berlino sono stati ora rintracciati, qui e là in Germania, alcuni degli impiegati in servizio a Lehrt; diversi di essi nel frattempo erano morti. I magistrati hanno però avuto fortuna. Tra quelli ancora in vita, è stato trovato un vecchio portalettere il quale si è ricordato di avere sepolto la salma del medico personale di Hitler nella *Invalidenstrasse*. Per tutti questi anni aveva taciuto, «per non avere grane». Accanto alla salma di Stumpfegger, ha poi ricordato il vecchio portalettere, senza dare peso alle sue parole, vi era quella di un altro uomo, più piccolo, piuttosto robusto, che non fu possibile identificare perché priva di documenti. «*Era uno come questo qui* — ha poi detto il vecchio quando gli sono state mostrate le fotografie di Martin Bormann —. Sì, *proprio una faccia come questa qui*».

t. s.

Carabiniere ferito a bastonate da un ladro d'auto a Pinerolo

Arrestato l'aggressore - Vano inseguimento al complice fuggito su una vettura con a bordo due donne

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 20 luglio.

(m. g.) Un carabiniere aggredito e ferito a bastonate questa mattina a Pinerolo nella centrale via Alliaudi da un ladro d'automobili e da un suo complice è stato ricoverato all'ospedale con una prognosi di 15 giorni; uno degli aggressori è stato arrestato.

La scorsa notte i carabinieri avevano rinvenuto abbandonata in via Alliaudi una «Fiat 1100», che da una segnalazione in loro possesso risultava rubata il giorno prima a Giovanni Codebò, che l'aveva parcheggiata dinanzi alla sua abitazione in Lungopò Antonelli 57 a Torino. Pensando che il ladro tornasse a riprendere la macchina, il comandante della Compagnia dei carabinieri, capitano Mazzarino, aveva appostato in un'auto civile il carabiniere Pietro Lo Fresa.

Stamane il milite notava un'auto con a bordo quattro persone (due uomini e due donne) accostarsi alla «1100». Mentre uno degli occupanti scendeva e si apprestava a salire sopra l'altra vettura, il carabiniere metteva in moto la sua auto e bloccava la strada, quindi scendeva e agguantava il ladro mentre questi resosi conto di essere in trappola stava per fuggire. A questo punto il guidatore dell'altra macchina che aveva seguito la scena, balzava a terra e aggrediva alle spalle il carabiniere, colpendolo ripetutamente con un grosso bastone.

Colto di sorpresa il Lo Fresa, per difendersi, lasciava la presa e riusciva ad immobilizzare l'aggressore aiutato dal maresciallo dell'Esercito Nicola Di Girolamo, di 52 anni, e Franco Pezzano che stavano transitando per la via.

Mentre il maresciallo e il Pezzano tenevano l'aggressore, il carabiniere si lanciava nuovamente sul ladro, che nel frattempo era salito sulla sua macchina e aveva acceso il motore. Il milite riusciva a bloccarlo per la giacca ma questi innestata la marcia si avviava trascinando il Lo Fresa per oltre trenta metri, finché riusciva a liberarsi e fuggire.

L'aggressore, identificato per Carlo Baroero, 42 anni, nativo di Vigone, senza fissa dimora è stato arrestato.

Carlo Baroero, arrestato ieri mattina a Pinerolo

Causa civile in tribunale contro la fondazione Balzan

Il col. Danieli, vedovo di Lina Balzan, chiede che tutto il patrimonio sia messo a sua disposizione - La Fondazione non avrebbe rispettato la volontà della fondatrice

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 luglio.

La vicenda della «Fondazione Balzan» ha avuto nuovi sviluppi con un'azione legale promossa dal colonnello Aldo Danieli, vedovo della signora Lina Balzan che fu ideatrice e istitutrice della Fondazione. Il colonnello Danieli ha citato in giudizio l'attuale commissario della Fondazione, avv. Maino, e gli amministratori nominati dal governo svizzero chiedendo l'immediata messa a disposizione di tutto il patrimonio, lasciato dalla defunta Lina Balzan, e il rendiconto della loro amministrazione.

Osservato che sono state estromesse dalla Fondazione tutte le persone designate dalla testatrice, quali membri del consiglio direttivo, l'atto di citazione afferma: «*Nei primi anni di attività, i premi Balzan venivano proclamati e assegnati regolarmente con eccezionale solennità. Ma il 25 febbraio 1964, inopinatamente, la Confederazione Elvetica disponeva il blocco dei fondi, motivandolo con il rifiuto opposto dalla Fondazione-premio (cioè dall'ente costituito in Italia e che pertanto avrebbe dovuto essere in ogni caso sottratto al controllo dell'autorità svizzera) all'invito di sospendere la proclamazione dei premi, formulato dalle stesse autorità svizzere*».

La citazione osserva quindi che la Fondazione «*non provvide al pagamento dei premi già deliberati e assegnati negli anni 1962 e 1963 e non si curò di deliberare e assegnare i premi per il 1964 e successivi*».

Rilevato infine che la Fondazione non ha provveduto al pagamento del Premio della Pace '62 assegnato a Giovanni XXIII (100 milioni di lire), né ha provveduto al pagamento dei vari premi 1963 (210 milioni complessivi), né ha provveduto alla proclamazione dei premi 1964, nella citazione si osserva che «*il colonnello Danieli non ha dubbi che la "Fondazione Balzan", quale essa è oggi, non risponde minimamente alle volontà della fondatrice*».

La citazione conclude: «*Infine, la Fondazione non provvide entro l'anno, dal giorno di eseguibilità del testamento (cioè dal giorno della morte della fondatrice) a presentare l'istanza di riconoscimento: l'istituzione di erede è divenuta pertanto inefficace ai sensi dell'art. 600 C.C.*».

La prima udienza per la discussione della causa è stata fissata alla data del 7 dicembre prossimo.

g. m.

LETTERE AL DIRETTORE

Rascel parla dell'incidente di Vienna

Nega di aver voluto zittire il ministro italiano - Chiarimento dell'ambasciatore

Signor Direttore,

questa è una lettera di addolorata sorpresa per quanto è apparso sul Suo giornale dell'11 luglio u.s., a firma n.a., a proposito dell'episodio accaduto a Vienna fra l'Ambasciatore d'Italia e il sottoscritto.

Mi spiace doverLe dire che quanto è apparso sul Suo giornale non è, purtroppo, esatto. E le accuse che mi vengono rivolte dal Suo redattore sono di tale gravità e mi mettono in una luce così immeritatamente sgradevole da farmi ritenere necessario di stabilire la verità.

1°) Non mi sono mai permesso di «zittire» l'Ambasciatore d'Italia in occasione della cena all'Intercontinental di Vienna, né so come avrei potuto «zittire» una persona che non ha mai preso la parola.

2°) Quando il Sig. Daniele Piombi ha annunciato che era presente alla cena l'Ambasciatore d'Italia, io ho detto: «Lo sapevamo», rivolgendomi esclusivamente al suddetto Sig. Piombi ed intendendo, con questo, fargli allegramente notare che il suo annuncio era superfluo, dato che tutti noi sapevamo che l'Ambasciatore ci stava onorando della sua presenza.

3°) Vero è che, mezz'ora dopo l'episodio sopra ricordato, nella hall dell'albergo ed alla presenza di moltissime persone italiane ed austriache, l'Ambasciatore si è indirizzato verso di me, con l'indice proteso, e mi ha così apostrofato ad alta voce: «Lei è il più grande maleducato d'Italia». Dopo un attimo di sorpresa, io ho replicato ritorcendo sul mio interlocutore l'accusa assolutamente gratuita e, in ogni caso, poco diplomatica.

4°) Non è assolutamente vero che io, in questa ed in alcun'altra occasione, abbia pronunciato la seguente frase: «Non siamo ai tempi del fascismo quando la presenza di un ambasciatore ci costringeva a stare zitti».

Questa è la verità suffragata da molte testimonianze.

Non ho offeso l'Ambasciatore. E' accaduto, invero, il contrario. In ogni caso, se c'è stato un equivoco, sono io il primo a dolermene. Ma, soprattutto, mi dispiace che di questo episodio — già di per se stesso spiacevole — si sia data, sia pure in buona fede, una versione imprecisa a tal punto da suggerire al Suo redattore commenti e conclusioni che hanno leso la mia dignità di uomo e di attore facendomi apparire al pubblico diverso da quello che in realtà sono.

Non Le chiedo di voler pubblicare questa mia precisazione in prima pagina come l'articolo che tanto mi ha addolorato e, me lo lasci dire, offeso. La prego soltanto di pubblicarla e La ringrazio fin da ora.

Con immutata stima.

Renato Rascel

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 luglio.

(b. t.) Abbiamo pregato l'ambasciatore italiano a Vienna, Errico Martino, di rilasciarci una dichiarazione sull'incidente con Renato Rascel.

Il diplomatico, che finora si era completamente astenuto dall'esprimersi sull'episodio, ha osservato anche questa volta una certa riservatezza. Egli si è limitato a fare la seguente precisazione: «*L'ambasciatore d'Italia, per quanto riguarda l'increscioso episodio avvenuto l'8 luglio durante il pranzo offerto dall'Enit al "Cantagiro", dopo avere fatto presente di non potere, per ovvie ragioni, entrare in polemica con il signor Rascel, si è limitato a osservare che la più obiettiva valutazione dell'atteggiamento dell'attore è costituita dal fatto che tanto il presentatore Piombi quanto il direttore dell'Enit per l'Austria, come altri autorevoli accompagnatori del "Cantagiro", sentirono il dovere di esprimere il loro rincrescimento per l'incidente cui il signor Rascel aveva dato luogo*».

CRONACHE DELLO SPORT

Penultima competizione del Trofeo ciclistico Cougnet

Dancelli si afferma in volata sul traguardo di Montelupo

Il corridore ha battuto con un irresistibile scatto Bitossi, Poggiali e Mugnaini - La gara è stata movimentata da numerose fughe, tutte conclusesi senza esito - Mealli conserva il comando della classifica del Trofeo con un punto di vantaggio su Ferrari

Montelupo Fior., 20 luglio.

Il velocista Michele Dancelli ha vinto in volata, a Montelupo Fiorentino, il Gran Premio Sammontana, valido quale penultima prova del Trofeo Cougnet. Dancelli con un irresistibile scatto, cominciato ai duecentocinquanta metri dal traguardo, ha battuto Bitossi, Poggiali, Mugnaini. I tre, toscani, ambivano particolarmente ad assicurarsi il successo sulle strade di casa, incoraggiati da una immensa folla.

Nella scia dei quattro, l'intraprendente Passuello, ultimo superstite di una pattuglia che aveva inscenato una fuga a cinquanta chilometri dall'arrivo. Nel gruppetto c'era anche Battistini, ma il corridore, pur superando il culmine di Montalbano secondo alle spalle di Passuello con un minuto e mezzo di vantaggio sui primi inseguitori, aveva ceduto nel finale.

Bruno Mealli, altro velocista inserito alla vigilia nella rosa dei favoriti, si è limitato a sorvegliare i diretti avversari per la classifica del Trofeo Cougnet. E' riuscito nel suo intento e ha mantenuto il comando della graduatoria, sempre con un punto di vantaggio su Ferrari. L'incontro decisivo ai fini del successo finale avverrà per i due aspiranti il 20 ottobre a Peccioli. Qualche possibilità rimane anche a Schiavon, Mugnaini, Meldolesi.

La corsa si è svolta su un circuito vario ed estremamente panoramico, con uno sviluppo di cinquantun chilometri, da percorrere quattro volte e comprendente le salite di Carmignano e di Montalbano. Ottanta gli iscritti, settanta i partenti accolti con entusiasmo dagli sportivi di Montelupo.

Le fughe sono cominciate pochi chilometri dopo il via; protagonisti sono stati gli atleti di non molta importanza. Dopo un'ora di corsa, per una decina di chilometri, ha avuto via libera il lucchese Paolinelli. Poi il gruppo si è scosso e l'ha raggiunto; era la volta di Beraldo a scattare e a prendere qualche centinaio di metri di vantaggio. Beraldo è un buon passista e per 20 chilometri è riuscito a mantenersi in testa.

La fuga più consistente della giornata ha preso l'avvio dopo 143 chilometri di gara. Protagonisti Passuello, Battistini, Zanin (medaglia d'oro a Tokio), Vicentini (ex campione del mondo dei dilettanti) e Maserati. L'accordo fra i cinque era perfetto e il loro vantaggio sul gruppo ha raggiunto un minuto e mezzo all'inizio della salita di Carmignano. Ancora in perfetto accordo, fino alla successiva discesa, poi sull'altra asperità, quella di Montalbano, Passuello e Battistini hanno attaccato con particolare decisione e sono rimasti al comando della corsa.

Sulla vetta, con uno scatto, Passuello si è avvantaggiato di cento metri. La mossa doveva ben presto rivelarsi sbagliata, perché, rimasto solo a lottare, Passuello cedeva ai primi inseguitori, Mugnaini, Poggiali, Bitossi, Dancelli, Zanin, Maserati, Vicentini e, naturalmente, Battistini.

Pochi chilometri dopo il bivio per Vinci sono scattati Dancelli, Mugnaini, Poggiali e ancora Passuello. A Montelupo, come si è detto, Dancelli sfruttava le sue doti di velocista cogliendo un meritato successo.

g. g.

Dancelli batte facilmente in volata Bitossi, Poggiali ed altri a Montelupo (Telefoto)

Questo l'ordine d'arrivo

Il «Gran Premio Sammontana», quinta prova del Trofeo Cougnet, ha avuto il seguente ordine d'arrivo: 1. Michele Dancelli, che compie 204 km. in ore 5,15' (media km. 38,856); 2. Franco Bitossi; 3. Roberto Poggiali; 4. Marcello Mugnaini; 5. Adriano Passuello, tutti con il tempo di Dancelli;

6. Battistini, 7. Vicentini, a 55"; 8. Maserati; 9. Zanin a 1' e 15"; 10. Marcoli a 2'; 11. Vito Taccone ed altri a 2'35".

Classifica del «Cougnet»

(dopo la quinta prova)

1. Mealli B. punti 47; 2. Ferrari p. 46; 3. Schiavon p. 33; 4. Mugnaini p. 32; 5. Meldolesi p. 28; 6. Marcoli p. 26; 7. Chiappano p. 23; 8. Cribiori p. 22; 9. Massignan p. 21; 10. Dancelli p. 20.

La sesta prova del Trofeo Cougnet si svolgerà il 10 settembre a Peccioli (Pisa) per la Coppa Sabatini.

La Coppa De Galea di tennis

Pedavena, 20 luglio.

Sono cominciati a Pedavena gli incontri eliminatori della zona italiana della Coppa De Galea di tennis.

Ecco i risultati di Italia-Monaco: Di Maso b. Landau 6-1, 6-1; Palmieri b. Trutin 6-2, 6-0; Di Maso-Crota b. Landau-Trutin 6-1, 6-1, 6-2.

Domani nei due «singolari» in programma, tra l'Italia e il Principato di Monaco Castiglione sostituirà probabilmente Palmieri contro Landau e Chiaiese sostituirà Di Maso contro Trutin.

Pestrin è entusiasta di giocare nel Torino

Il difensore del Padova si è presentato alla nuova società - Ha 29 anni - Non è entrato in Nazionale perché Ferrini gli venne preferito in occasione dei mondiali in Cile

Paolo Pestrin, uno dei nuovi acquisti granata, si è sottoposto ieri a Torino alle rituali visite mediche e nel tardo pomeriggio è ripartito per Lignano Sabbiadoro, un centro balneare a pochi chilometri da Udine, dove lo attendono la moglie e due figlioletti: Alessandro, di sette anni, e Patrizia, di quattro. Pestrin si tratterrà ancora qualche giorno al mare, poi si trasferirà definitivamente a Torino con la famiglia ed il 1° agosto, puntuale, si troverà con i nuovi compagni ad Alpignano.

Pestrin ha compiuto pochi giorni fa ventinove anni, ma ha già alle spalle una carriera molto lunga e non certo avara di soddisfazioni. Nato il 2 luglio del '36 in un paesetto del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, ha cominciato a giocare giovanissimo (aveva appena quattordici anni) nella squadretta locale, che allora militava nel campionato di quarta serie. Acquistato dal Genoa nel '51, ha disputato quattro campionati nelle file rossoblù ed è stato poi ingaggiato dalla Roma, dove è rimasto sette stagioni. Il resto è storia recente: due campionati in serie B, nel Padova, ed infine il trasferimento a Torino.

La notizia che il club granata lo aveva acquistato, è giunta a Pestrin del tutto inaspettata. E' lui stesso a raccontare come sono andate le cose: «Ero al mare — dichiara —, ormai ero rassegnato a terminare la carriera in serie B. Il giorno dopo la chiusura delle liste di trasferimento ho comperato il giornale con una certa curiosità: volevo vedere se c'era stato in extremis qualche acquisto clamoroso. Improvvisamente, quando deluso già stavo per farmi una bella nuotata, ho posato gli occhi su un titolo comparso su un quotidiano torinese. Non riuscivo a crederci, ho letto e riletto l'articolo diverse volte, poi ho offerto da bere a tutti».

«Fino a pochi minuti prima ero un acceso sostenitore della Juventus, ma quella notizia mi ha fatto immediatamente diventare tifoso del Torino, della società che ha avuto fiducia in me...».

Il periodo più bello, per Pestrin, è stato quello trascorso a Roma: molte soddisfazioni, anche una chiamata per il raduno della Nazionale. Ma mai la gioia di una maglia azzurra fra i «moschettieri», e questo è il suo maggior rimpianto: «Nel '62 ero stato convocato e speravo tanto di andare in Cile, ai "mondiali". Invece, in Cile è andato Ferrini ed io, tanto per cambiare, sono rimasto ancora una volta a casa. Col capitano granata, comunque, ero e sono ancora molto amico: che colpa ne ha lui se è più bravo di me?».

Pestrin sa che non partirà titolare, ma la cosa non lo turba: «Ho molta stima di Bolchi e sono convinto che il Torino, acquistandolo, abbia fatto un grosso affare. Tra me e lui non ci saranno rivalità: piuttosto, il fatto di giocare nello stesso ruolo spronerà entrambi ad impegnarci sempre a fondo per essere prescelti. E questo, in fondo è un bene per tutti, specialmente per la società. D'altra parte, io ho giocato con tante maglie: all'inizio ero un'ala destra, poi sono passato interno ed infine, da quattro anni a questa parte, gioco quasi sempre mediano. Ma se Rocco vorrà, io cambierò di nuovo: ormai, ci sono abituato...».

m. c.

Il nuovo acquisto del Torino, Pestrin, sul balcone della sede granata in corso Vittorio (Foto Moisio)

Nella prova del «chilometro lanciato»

Polemiche a Cervinia per il figlio di Gasperl

Il giovane discesista è accusato di professionismo - Il c. t. Plattner vorrebbe escluderlo dalla competizione dedicata alla velocità in sci - Bruno Alberti e Luigi Di Marco nonostante il maltempo sfiorano i 170 km orari

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 20 luglio.

Il «chilometro lanciato» ha preso il via stamane, ed è stato un inizio difficile poiché, dopo la nevicata di questa notte, il tempo non si era affatto ristabilito e la nebbia prima e la tormenta poi hanno disturbato notevolmente le discese. Neve fresca, scarsa visibilità, freddo pungente non hanno impedito però ai migliori atleti in gara di raggiungere velocità molto elevate.

Al termine di questa prima giornata sono in testa alla graduatoria Bruno Alberti e Luigi Di Marco, vale a dire i grandi favoriti della competizione. Per entrambi la miglior prova, cronometrata al millesimo di secondo, ha sanzionato la velocità di km. 169,252 all'ora, e poco importa che nella classifica provvisoria il cortinese, allenatore delle squadre nazionali di sci, sia al primo posto grazie al miglior risultato ottenuto nella seconda discesa valida. Rimane un sincero stupore per il «pari merito» nella migliore prova: il millesimo di secondo è una frazione di tempo infinitesimale che esiste per una macchina, ma che noi non possiamo neppure immaginare. Eppure Di Marco e Alberti hanno compiuto il tratto di cento metri cronometrato dalle fotocellule nel medesimo 2"127/1000. Forse non è una coincidenza: forse, in quel momento e con quelle condizioni di neve, il limite umano era quello.

Dal record siamo ancora distanti, ma il divario fino a 174,575 non dovrebbe tardare molto ad essere colmato, purché le condizioni della neve diventino favorevoli. Dietro ai due leaders si sono piazzati in parecchi: Bruno De Zordo, il [illegible], ha superato i 169 di media; Gerard Mussner è sceso a più di 168 orari e Ludwig Leitner, il fuoriclasse tedesco, ha fatto registrare 166,821 partendo dal «disco rosso», qualche centinaio di metri più in basso rispetto al punto scelto dai migliori.

Un poco in sordina gli azzurri: più di tutti proprio Ivo Mahlknecht, il nostro «numero uno», finito fra gli ultimi, dopo aver utilizzato una sola delle tre prove in programma. Molto bravi sono stati De Biasio, Valentini e Senoner, che hanno superato i 160 alla loro prima esperienza in questa gara. In particolar modo appare soddisfacente la prova di Senoner.

Fuori del settore puramente sportivo, ecco affiorare la prima «grana». Il commissario tecnico delle squadre nazionali italiane Riccardo Plattner, che è qui a Cervinia nella veste di delegato della Federazione internazionale, ha chiesto la esclusione dalla gara di Roby Gasperl figlio del famosissimo Gasperl, primo detentore del record sul chilometro lanciato, incolpato di essere un «professionista». Plattner infatti ha letto la notizia che Roby ha disputato, durante la sua permanenza in America, una gara assieme agli sciatori professionisti ed ha ritenuto, su questa base, di poterlo considerare decaduto dalla qualifica di dilettante. A termine di regolamento ha ragione e il suo intervento rispecchia la mentalità dei dirigenti della Federazione internazionale. Ragionando invece secondo logica, si rivela una volta di più l'assurdità delle norme che regolano attualmente l'attività sciistica internazionale. Se si è disposti a chiudere un occhio su chi è regolarmente stipendiato dalle case di sci (l'esempio lo si trova ad alto livello, a cominciare dal campione olimpionico della discesa libera Zimmermann), allora è meglio accettare anche altre situazioni analoghe per evitare delle palesi ingiustizie.

g. v.

Classifica: 1. Alberti Bruno (Italia) 169,252 chilometri orari (seconda prova 154,007); 2. Di Marco Luigi (Italia) 169,252 (seconda prova 152,911); 3. De Zordo Bruno (Italia) 169,014; 4. Mussner Gerard (Italia) 168,460; 5. Leitner Ludwig (Germania) 166,821; 6. Siorpaes (Italia) 166,435; 7. Kakkinen Palevi (Finlandia) 166,128; 8. Plangger Alfred (Germania) 165,745; 9. Gasperl Roby (Italia, sub judice) 165,137;

10. Sprecher Andrea (Svizzera) 164,458; 11. Compagnoni Giordano (Italia) 164,205; 12. Perotti Antonio (Italia) 164,158; 13. De Biasi Giuseppe (Italia) 163,413; 14. Dorworth (Usa) 163,413; 15. Leitner Adalbert (Austria) 163,330.

Ottolina battuto a Bergamo da Preatoni sui 100 metri

Bergamo, 20 luglio.

Una serie di temporali abbattutisi su Bergamo nel pomeriggio e in serata, non ha tolto interesse alla riunione svoltasi a Bergamo fra una rappresentativa di atleti lombardi e la Brigham Young University dello Stato americano dell'Utah.

In campo, alcuni nomi famosi, fra cui Ottolina e Preatoni, Adolfo Consolini (tornato alle gare all'età di 48 anni per i colori della Società Atletica Lugano), Giorgio Mazza, Francesco Bianchi fra gli italiani; Rockwell, Tobler, Delaney e Bianco fra gli americani.

Il risultato più importante della serata l'ha ottenuto Preatoni che ha battuto Ottolina sui 100 piani in 10"6. Francesco Bianchi si è avvicinato di 4/10, con 1'48"8, al record sugli 800 m. che aveva stabilito a Roma; il giovane discobolo Flavio Asta ha vinto con un lancio di m. 52,69, dopo aver visto annullare un ottimo «55 metri» per essere storditamente uscito di pedana nell'esultanza per la misura raggiunta.

Gli altri vincitori della serata sono stati: 110 hs.: Rockwell in 14"2; 400 piani: Tobler in 47"2; 1500 m.: Delaney in 3'51"9.

Trotto stasera a Vinovo

Trotto stasera alle 21 all'ippodromo torinese con alcune discrete gare. Prova di centro è il Premio Avigliana, sui 2100 metri, in cui Clotilde (M. Barbetta), Scetticismo (A. Cannavale) ed Assuero (A. Pedrazzani) riceveranno venti metri di vantaggio da Decio (L. Bertini), che sarà tuttavia il favorito della gara. Assai aperto il confronto fra i tre anni con Fernat (G. Fagnini) ed Anselmo (A. Fontanesi).

I favoriti: Premio Almese (L. 315.000, m. 1600; 5 part.): Tito Bello-Lucilio; Premio Coazze (L. 367.500, m. 2060; 4 part.): Anselmo-Ivonne; Premio Condove (L. 315.000, m. 2060; 4 part.): Etione-Onifal; Premio Giaveno (L. 420.000, m. 1600; 4 part.): Erodoto-Mogano; Premio Celle (L. 300.000, m. 1600; gentlemen; 4 part.): Boscone-Dag; Premio Avigliana (L. 600.000, m. 2100; 4 part.): Decio-Scetticismo; Premio Trana (L. 350.000, m. 2060; 5 part.): Devin-Fajar; Premio [illegible] (L. 400.000, m. 1620; 4 part.): Zibibbo-Vespasiano.

* Laila Neve, su «Rahin», ha vinto ieri il premio «Nizefala Stakes» nella seconda giornata del concorso ippico internazionale di Londra compiendo il percorso in 43"6 e zero penalità; secondo il tedesco Hans Winkler.

* Al Velodromo torinese si disputano questa sera alle ore 18 i campionati piemontesi della pista: sono in palio i titoli della velocità esordienti allievi e dilettanti e quello dell'inseguimento individuale dilettanti su 4 km.

* La direzione dello sferisterio Eda, in attesa della risoluzione sulle modalità fiscali da parte dell'autorità finanziaria, ha deciso di continuare per il periodo di un mese la sua attività. Per questa settimana il programma è il seguente: oggi (ore 21) Balestra-Rovera contro Defilippi-Gili; venerdì (ore 21) Corino-Gallo contro Feliciano-Cerrina; sabato (ore 16) Sapet Torino contro Bongiovanni Mondovì (campionato serie B); domenica (ore 15,30) Allemanni contro Bertola (campionato di serie A).

DA DOMANI AL VIGORELLI

Attesa una «vera» lotta tra Maspes e Gaiardoni

La sfida tra i due più forti velocisti italiani elemento di interesse nei campionati nazionali di ciclismo su pista - Soltanto 3 stayers in gara

Milano, 20 luglio.

Domani sera e giovedì al Vigorelli si svolgeranno i Campionati italiani assoluti su pista riservati ai professionisti. Saranno in palio tre titoli: quelli della velocità (campione uscente Gaiardoni), dell'inseguimento (campione uscente Faggin) e del mezzofondo (campione uscente Pellegrini). La prima maglia tricolore da disputarsi sarà proprio quella del mezzofondo, specialità che in Italia non ha molto seguito come attesta il fatto che gli iscritti sono soltanto tre (Pellegrini, De Lillo e Arienti). I tre si daranno battaglia domani nella speranza che, a differenza di quanto avvenuto l'anno scorso, almeno il vincitore venga successivamente iscritto ai «Mondiali».

I titoli italiani della velocità e dell'inseguimento saranno invece assegnati giovedì ma già domani si svolgeranno le batterie e i quarti di finale per la velocità e le prove di qualificazione per l'inseguimento. Gli iscritti a quest'ultima specialità sono dodici, e precisamente: Faggin, Arienti, Rancati, Dante, Bettinelli, Testa, Officio, Bailetti, Macchi, Scandelli, Tagliani e Costantino. I corridori che domani otterranno i quattro migliori tempi saranno ammessi alle semifinali.

Faggin, recentemente a Torino ha coperto la classica distanza dei 5 Km. in 6'19"3, tempo ottimo considerata la «durezza» della pista torinese. Egli pertanto dovrebbe aggiudicarsi il titolo con relativa facilità.

Le gare che susciteranno il maggior interesse saranno ancora una volta quelle della velocità. Si profila l'ennesimo duello Maspes-Gaiardoni; quest'ultimo sta attraversando un momento piuttosto delicato. La Commissione disciplinare della Lega lo ha multato di 200 mila lire per aver aggredito Bianchetto durante l'ultima riunione milanese e per giunta i condomini del caseggiato dove abita a Corsico gli hanno fatto causa chiedendo la demolizione di un tetto di plastica che il campione italiano ha fatto costruire a copertura del suo terrazzo di 70 metri quadrati situato a pian terreno dello stabile.

La finale Maspes-Gaiardoni dell'anno scorso scatenò polemiche e accesi commenti giacché il modo con il quale Maspes si fece battere sorprese tutti. Ora i due rivali si ripromettono di darsi battaglia a viso aperto, ma dovranno fare i conti non tanto con i vari Ogna, Pinarello e Damiano quanto con Beghetto, Bianchetto e Pettenella, tre «sprinters» in grado di dare scacco matto ai due campioni.

Giorgio Bellani

Clark fin d'ora è all'altezza dei grandi piloti del passato

L'asso scozzese in poco più di quattro anni ha vinto 19 Gran Premi automobilistici Soltanto Fangio è davanti a lui con 24 successi, ottenuti però in otto anni di attività - Quello che stupisce è la semplicità con cui fa apparire facili le cose più difficili

Anche i critici più guardinghi sono oggi convinti che Jim Clark è un campione in tutto il significato del termine, uno di quei grandi piloti d'automobile che ogni tanto appaiono nel tormentato difficile mondo delle corse e offuscano di colpo la sia pur ammirevole bravura degli avversari.

Sono avvenimenti piuttosto rari, e per questo le cronache sportive parlano di «fenomeni»: un termine, invero, non gratuito, perché sottintende la eccezionalità. Nella storia dello sport, sono appunto i valori d'eccezione ad essere ricordati, mentre gli altri personaggi sfumano in fretta, rimangono dei semplici nomi ai quali è difficile collegare fatti e glorie.

Chi segue l'automobilismo agonistico, anche se è giovane o non ne conosce le vicende affascinanti, ha sentito parlare di Lancia, di Nazzaro, Bordino, Campari, Ascari padre e figlio, Nuvolari, Varzi, Caracciola, Rosemeyer, Wimille, Farina, Fangio, Moss, tanto per citare alcuni dei maggiori piloti comparsi dall'inizio del secolo a ieri; ma della grande maggioranza degli altri, il nome non significherebbe nulla. Definitivo è soltanto il giudizio della storia, quello dei contemporanei può essere fallace.

Ma allora, si dirà, come è possibile affermare oggi che Clark è un corridore degno dei pochi grandi del passato? Il fatto è che l'intuizione del pubblico, la sua sensibilità sbagliano raramente; rifacciamoci pure al passato, andiamo a scorrere le cronache di 20, 30, sessant'anni fa: leggiamo del «diavolo rosso» Vincenzo Lancia, del «re delle corse» Felice Nazzaro, del «mantovano volante» Tazio Nuvolari, del «campionissimo» Manuel Fangio... sono immagini piene di retorica, d'accordo, suggestioni talvolta stucchevoli nate dall'entusiasmo degli appassionati, ma che spesso colgono l'aspetto immediato di certi fattori umani.

Adesso è difficile paragonare Clark, poniamo, a Bordino o ad Alberto Ascari, nell'impossibilità di confronti immediati, e soprattutto senza prescindere da quegli elementi meccanici che nello sport del motore hanno almeno la stessa importanza della classe del pilota: è successo più di una volta che la superiorità di una macchina sulle altre fosse così marcata da rendere quasi facile il compito del suo conduttore.

Per rispondere alla prima riserva, non rimane che affidarsi alle cifre, al sia pur talvolta opinabile responso delle statistiche. Restando agli ultimi 15 anni, cioè da quando è stato istituito il campionato mondiale piloti, troviamo che Fangio vanta 24 vittorie in grandi premi valevoli per il titolo, ma in otto anni, cioè dal 1950 al '57, e pilotando 4 diverse macchine (il rilievo è importante): Alfa Romeo, Maserati, Mercedes e Ferrari; Stirling Moss ha vinto 16 gare «mondiali» in sette anni, al volante della Maserati, della Vanwall, della Mercedes, della Porsche, della Cooper e della Lotus; Alberto Ascari si è affermato in 13 grandi premi, sempre sulla Ferrari. In quanto a Clark, egli con quella di domenica scorsa a Zandvoort ha ottenuto 19 vittorie, esclusivamente sulla Lotus e soltanto dal 1961 a oggi.

I campioni più forti sono contesi dalle Case, e quindi possono scegliere di anno in anno la macchina di maggior affidamento; quelli che restano fedeli a una marca ne seguono gli alti e bassi, quindi tanto più probante è il complesso dei loro risultati vittoriosi specie in un breve arco di tempo, come nel caso dello scozzese.

Questi sono gli elementi concreti su cui è possibile tentare una valutazione obiettiva della classe di Jim Clark, e il giudizio si completa con molte altre considerazioni dirette, tecniche e umane.

Ad esempio lo stile di guida di Clark così «naturale» da far apparire facilissima ogni sua manovra, ogni curva, ogni sorpasso; poi il fatto che Jim appartiene al genere dei piloti «istintivi», non di quelli ragionanti, meticolosi nella preparazione, mai contenti del mezzo meccanico: in corsa Clark sembra guidare con gioia, divertirsi come in una lieta passeggiata.

A Indianapolis ha sbalordito gli americani per la semplicità con cui ha vinto su quello «speedway» che la leggenda voleva negata ai piloti europei. E tuttavia non assume atteggiamenti da superuomo, diremmo che gli manca perfino «le physique du rôle» del grande campione. Forse ha conservato — lui abituato a vivere nella fattoria, della sua Scozia — il solido buon senso della gente di campagna; al volante di uno sgraziato trattore o della sottile agilissima Lotus Formula 1, è sempre un uomo felice.

Ferruccio Bernabò

Dal 1961 Clark ha vinto 19 grandi premi «mondiali»

G.P. d'Italia	1 vittoria
G.P. del Messico	1 vittoria
G.P. di Francia	2 vittorie
G.P. degli S.U.	2 vittorie
G.P. del Sud Africa	2 vittorie
G.P. d'Olanda	3 vittorie
G.P. del Belgio	4 vittorie
G.P. d'Inghilterra	4 vittorie

I successi ottenuti dagli altri assi famosi

Fangio 24 in otto anni
Moss 16 in otto anni
Ascari 13 in sette anni
Graham Hill 9 in quattro anni

Chiuso il caso Chapman

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 luglio.

(e. c.) Colin Chapman, il costruttore e direttore della Lotus, è ritornato questa sera a Londra insieme con la consorte e con i suoi due piloti, Clark e Spence, dopo il rinvio a data da destinarsi del processo per violenza e resistenza alla forza pubblica, intentatogli ieri ad Haarlem, in Olanda.

Domenica scorsa, come è noto, Chapman era stato protagonista di un clamoroso incidente con la polizia sul circuito di Zandvoort.

Stamane ha avuto luogo in Tribunale l'udienza. Chapman ha stretto la mano all'agente colpito, in segno di scusa, e ha spiegato al giudice Brouwer che l'incidente era stato causato da un equivoco.

E' stato lo stesso Pubblico Ministero, Bouman, a chiedere il rinvio del processo a data da destinarsi «per potere studiare il caso con tranquillità». Chapman ha dato la sua parola d'onore che tornerà in Olanda appena chiamato. Ma al suo arrivo all'aeroporto di Londra Chapman ha oggi dichiarato che la vicenda può considerarsi chiusa. «Mi è stato detto in via ufficiosa — ha rivelato — che l'imputazione verrà lasciata cadere».

I clubs dei tifosi del Milan riaprono il dissidio con Riva

All'assemblea generale di Bolzano avevano partecipato 200 persone su 30 mila aderenti - I dirigenti fedeli al presidente avevano ottenuto un facile successo - Ora molti soci si dimettono e inviano telegrammi di protesta

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 luglio.

Il Milan in questi giorni è sempre al centro delle polemiche degli sportivi. Dopo la burrascosa campagna acquisti ed il clamoroso licenziamento di Gipo Viani è ora la volta dei tifosi rossoneri ad interessare la cronaca con le loro iniziative. I sostenitori più accesi delle grandi squadre di calcio sono organizzati in clubs e sodalizi sparsi in tutta Italia e questa organizzazione capillare ha assunto negli ultimi tempi una grande importanza.

I Milan-Clubs come gli Inter-Clubs, i Juventus-Clubs oppure i Torino-Clubs, tanto per citare alcuni esempi, possono avere un'influenza a volte decisiva sul successo di pubblico e determinante quindi sugli incassi di una squadra. Ognuno di essi è organizzato come una vera e propria società con presidente e Consiglio direttivo e le loro decisioni rappresentano la «voce» dei tifosi.

Torniamo ai rossoneri. I Milan-Clubs di Lombardia hanno aperto la lotta. Stanno letteralmente bombardando le redazioni dei giornali con telegrammi di vibrata protesta all'indirizzo del presidente Riva e del Consiglio direttivo rossonero. I soci del Milan-Clubs disseminati in tutta Italia sono 30 mila. Domenica, a Bolzano, si era svolta la loro prima assemblea nazionale alla quale avevano presenziato poco più di 200 persone. L'avv. Sordillo e il dott. Andrioli, consiglieri del Milan, avevano avuto buon gioco a sostenere la corrente «governativa» spiegando ai convenuti che Riva si era visto costretto a liberarsi dell'«orco» Viani. I presenti avevano subito solidarizzato con il dirigente presentato sotto un aspetto così affascinante.

L'esito del congresso di Bolzano ha scatenato però i soci dei Milan-Clubs che non avevano preso parte all'assemblea. Il loro risentimento è tale per cui le dimissioni si succedono a ritmo incessante.

Alla base di questa «frattura» c'è il telegramma inviato dal dott. Rizzoli all'indomani della pubblicazione del famoso comunicato del Milan con il quale si rendeva noto che Viani era stato licenziato. Come si ricorderà, i dirigenti rossoneri non avevano ritenuto opportuno aggiungere le rituali espressioni di ringraziamento per l'opera svolta in nove anni da Gipo.

Frattanto la segreteria rossonera ha smentito la notizia data nei giorni scorsi dal presidente Riva in seguito alla quale David, Trebbi e Radice sarebbero stati messi in lista condizionata. Evidentemente il presidente si è scordato di avvertire i suoi collaboratori di aver preso tale decisione. Ma, a quanto pare, questa non è l'unica dimenticanza.

Infatti il programma precampionato del Milan prevede le seguenti partite: il 16 agosto a Genova contro il Genoa, il 21 a Napoli, il 24 a S. Siro con il Bologna, il 29 ancora a S. Siro con il Torino e il 1° settembre di nuovo a S. Siro con la Juventus. E' chiaro che i dirigenti rossoneri non hanno tenuto in alcun conto la dichiarazioni dell'on. Catalla il quale, durante l'ultima sua conferenza-stampa, ha annunciato la «rottura dei rapporti diplomatici» con il Milan e l'annullamento della partita amichevole.

g. b.

Il Congresso del pc romeno a Bucarest

Appello russo all'unità comunista Tutti applaudono, meno i cinesi

Il primo ministro sovietico Breznev dichiara: « Sotto la bandiera marxista la rivoluzione ha trionfato. Uniamoci contro l'imperialismo americano » - Il delegato di Pechino e gli albanesi rimangono a braccia conserte - Poi il cinese lancia all'Urss l'accusa di avere dimenticato il « vero dogma » dopo la morte di Stalin

(Dal nostro inviato speciale)
Bucarest, 20 luglio.

« *Da questa tribuna vorremmo parlare oggi di ciò che preoccupa i comunisti del mondo intero e da cui dipendono in larga misura le nostre ulteriori vittorie, della necessità dell'unione e della solidarietà di tutte le forze rivoluzionarie del mondo* »: questo l'appello all'internazionalismo che il primo segretario del pcus, Leonid Breznev, ha indirizzato oggi a Bucarest a tutti i partiti comunisti fratelli.

« *La grandiosa parola d'ordine del nostro movimento: "Proletari di tutto il mondo, unitevi"* — ha detto Breznev — *è nata contemporaneamente alle prime espressioni del comunismo scientifico. E' sotto questa bandiera che ha trionfato la grande rivoluzione socialista d'ottobre. L'internazionalismo è divenuto un potente fattore di coesione di tutte le forze rivoluzionarie della nostra epoca nella loro lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale di tutta l'umanità* ».

La grande sala del congresso ha sottolineato con un fragoroso applauso queste parole. Con due eccezioni: la delegazione cinese e quella albanese che l'hanno accolta a braccia conserte.

« *Più la nostra solidarietà sarà potente* — ha continuato Breznev — *e più facilmente le azioni aggressive degli imperialisti potranno essere paralizzate. La necessità dell'unione appare più evidente in questo momento in cui gli Stati Uniti commettono aggressioni insolenti contro il popolo vietnamita e contro la Repubblica Dominicana, calpestano brutalmente i diritti e gli interessi vitali del popolo congolese, ordiscono nella Germania Occidentale piani revanscisti che minacciano la pace in Europa* ».

Breznev, interrotto da continui applausi (meno i cinesi e gli albanesi), ha dichiarato che l'Urss continuerà ad accordare l'aiuto necessario ai fratelli vietnamiti per frenare l'aggressione: « *Se, contrariamente ad ogni buon senso, gli interventisti americani si lanceranno in nuove avventure, proveranno sulla loro schiena la forza dell'unità e della nostra coesione. Tutti coloro che sono legati alla libertà e all'indipendenza dei popoli, ai destini della civilizzazione, si uniscono per rispondere agli aggressori imperialisti* ».

Cheng Sciao Ping, segretario generale del pc cinese, ha applaudito Breznev soltanto quando ha concluso il discorso dicendo: « *Viva la bandiera rivoluzionaria invincibile del marxismo-leninismo. Viva il comunismo* ».

Ping ha poi preso la parola per dire prima di tutto che sotto la direzione del pc romeno la causa della rivoluzione socialista in Romania è stata coronata da grandi successi: « *Noi siamo sempre stati del parere* — ha detto — *che i paesi del campo comunista non appartengono solamente ai loro popoli, ma al proletariato internazionale e ai lavoratori di tutto il mondo. Partendo da questa constatazione fondamentale la politica interna ed estera del nostro paese non può riflettere che le comuni esigenze del proletariato internazionale e dei lavoratori di tutto il mondo. Ed è per questa ragione che noi siamo del parere che difendendo le posizioni teoriche del marxismo-leninismo, appoggiando lo spirito delle dichiarazioni del 1957 e 1960, e conducendo una politica interna ed estera marxista-leninista, la Cina socialista potrà adempiere ai doveri internazionalisti proletari che ci competono* ».

E' un discorso per dire ai russi che il pc cinese si attiene ai princìpi del vero dogma, che Mosca sembra avere dimenticato dopo Stalin. Ping si è scagliato violentemente nel suo discorso contro gli Stati Uniti: « *L'imperialismo americano agisce arbitrariamente e barbaramente in vari punti del mondo. E' il criminale che tiene i fili dell'aggressione e della guerra, che risuscita il militarismo della Germania Occidentale e quello giapponese facendoli suoi servi. Oggi l'imperialismo americano intensifica con zelo sempre maggiore la sua aggressione contro il Vietnam. Il popolo cinese è deciso a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il popolo vietnamita fino al giorno in cui tutti gli invasori americani saranno scacciati dal Vietnam* ».

Prima di concludere Ping è voluto ritornare sulla questione dei rapporti fra i partiti: « *Il partito comunista cinese ha compiuto grandi sforzi per rinforzare l'unità del movimento comunista internazionale. Siamo del parere che soltanto nella difesa delle posizioni teoriche del marxismo-leninismo* (cioè il dogmatismo cinese) *e nel rispetto delle norme di rapporto fra i partiti fratelli si potrà parlare di una vera unità nel campo socialista. Noi continueremo a lottare per la difesa della "purezza" del marxismo-leninismo nei princìpi rivoluzionari delle due dichiarazioni* ».

Niente di nuovo quindi nei rapporti tra Cina e Mosca, che rimangono al limite di rottura nel campo ideologico benché, secondo taluni osservatori, nessuno dei due rappresentanti del comunismo mondiale al congresso di Bucarest abbia fatto nulla per peggiorarli.

Bruno Tedeschi

Per lo sciopero dei treni contrari anche gli autonomi

I sindacalisti della Cisl avevano già annunciato di non aderire all'agitazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 luglio.

(g. fr.) Sono state riprese oggi tra i rappresentanti sindacali ed i dirigenti dell'Enel le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli elettrici. Sono state esaminate le richieste di carattere normativo, sulle quali sembra sia possibile raggiungere un accordo. Le richieste di carattere economico verrebbero esaminate a settembre. Sindacalisti e rappresentanti dell'Ente torneranno a riunirsi domani.

Sullo sciopero dei ferrovieri indetto dalla Cgil per domenica 25 luglio, dopo il parere contrario espresso ieri dal sindacato aderente alla Cisl, si è avuta oggi la presa di posizione, anch'essa contraria, della Federazione dei sindacati autonomi dei ferrovieri (Fisafs).

Sono anche riprese le trattative tra la Federazione nazionale degli Ordini dei medici e gli enti mutualistici, per l'eventuale rinnovo delle convenzioni riguardanti i rapporti tra medici ed enti mutualistici.

Durante la riunione, cui erano presenti i rappresentanti delle confederazioni sindacali e dei datori di lavoro, sono stati esaminati alcuni problemi relativi alle clausole in vigore prima del 30 giugno 1965, ed è stato inoltre accertato che tutti gli accordi precedenti risultano applicati dagli enti e sono in via di attuazione presso le varie province.

Un giudice della Corte Suprema è stato nominato da Johnson al posto di Stevenson all'Onu

Washington, 20 luglio.

Il presidente Johnson ha nominato il giudice della Corte suprema, Arthur J. Goldberg, nuovo rappresentante permanente americano all'Onu. In questa carica Goldberg succede al defunto Adlai Stevenson.

La nomina di Arthur Goldberg ha provocato sorpresa in quanto erano in molti a ritenere che il sostituto di Stevenson sarebbe stato un membro del governo *(Ass. Press)*.

Due morti nell'automobile nuova investita in pieno da un camion

Le vittime, torinesi, sono un operaio di 50 anni e un commerciante di 45 - Guidava il primo ancora poco esperto - Forse per una errata manovra la vettura si è parata all'improvviso davanti all'autocarro - L'incidente presso Centallo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 luglio.

In uno scontro avvenuto stamani in circostanze non ancora del tutto chiarite, sulla statale Cuneo-Torino all'altezza della borgata Tetto Croce di Cuneo, hanno perso la vita due torinesi che viaggiavano su un'auto nuova di zecca. Le vittime sono il titolare del permesso di circolazione provvisoria della macchina, il cinquantenne Luigi Castelli, operaio, domiciliato a Torino via Vigliani 190, che al momento della sciagura si trovava al volante della vettura, e il commerciante Osvaldo La Rosa, 45 anni, abitante in via Lanzo 46, che sedeva al fianco del Castelli.

L'autotreno coinvolto nel tragico scontro era condotto dall'autista Pietro Giuliano, anni 30, da Caraglio: accanto a lui viaggiava il proprietario, il quarantenne Mario Ghibaudo, residente nella nostra città in corso Santarosa 41, che svolge servizio di corriere fra Cuneo e Torino.

Da sinistra, Luigi Castelli, di 50 anni, e Osvaldo La Rosa, di 45 anni, vittime della sciagura di Centallo

Sembra che i due torinesi fossero diretti a Cuneo per una gita e per prendere dimestichezza con la nuova auto. Sta di fatto che poco prima delle 11 i due, provenienti da Torino, hanno sostato all'osteria della Fermata di Tetto Croce, un esercizio che si trova ai margini della statale, sulla sinistra per chi va a Torino. I due hanno chiesto due panini imbottiti e mezza bottiglia di vino. Mentre mangiavano, seduti sotto il pergolato, la proprietaria signora Elvira Isoardi li ha sentiti chiacchierare animatamente sul funzionamento e sulle doti dell'autovettura.

Poi, i due si sono alzati e hanno pagato il conto. Pochi attimi dopo, la sciagura, che non ha avuto alcun teste oculare — la Isoardi si trovava nella retrobottega — e può pertanto essere ricostruita soltanto per induzione. Il Castelli si sarebbe immesso sulla statale senza badare che da destra, a poco più di cento metri di distanza, stava sopraggiungendo un'auto francese e dalla direzione opposta — pericolo maggiore poiché la distanza era ancora più ridotta — si profilava l'autotreno del Ghibaudo. Molto probabilmente, sbucato sulla carreggiata e raggiunta la corsia di destra, al momento di raddrizzare il volante e proseguire diritto, il Castelli ha tenuto rigido lo sterzo e la vettura è ritornata con una stretta curva sulla parte opposta della strada, presentando così la fiancata destra al camion che rientrava da Torino.

Il Giuliano, che si è visto parare innanzi la macchina a meno di dieci metri, non ha avuto alcuna possibilità di scongiurare la disgrazia. Malgrado la frenata, l'avantreno del pesante veicolo ha trascinato la vettura per oltre venti metri, schiacciandola nella cunetta di destra. Il Castelli e il La Rosa sono deceduti sul colpo.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri di Borgo S. Giuseppe agli ordini del maresciallo Grassi e gli addetti all'autosoccorso dell'Aci, i quali hanno faticato per circa mezz'ora per liberare le salme dei due sventurati torinesi. In serata sono attesi da Torino i familiari del La Rosa e del Castelli.

n. m.

Una nuova ondata di maltempo ha investito la regione

Grandine e nubifragi flagellano il Piemonte ferrovie bloccate, allagamenti, danni ai campi

I più colpiti sono nove Comuni dell'Astigiano: Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Pino d'Asti, Tigliole, Baldichieri, Monale, Cantarana, Castellero, S. Damiano - Torrenti straripati, cantine invase dall'acqua, strade interrotte - Un fulmine sospende il traffico sulla linea Milano-Torino - Grandinate fra Vercelli e Crescentino - Violente burrasche nel Novarese e nelle Valli del Verbano

Una strada di Asti rimasta invasa dalle acque ieri dopo il violento nubifragio

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 luglio.

(v. m.) *Un nubifragio — seguito da una grandinata che ha provocato gravi danni alle viti, al granturco ed agli alberi da frutta — si è abbattuto oggi alle 14 sul territorio del medio Monferrato astigiano. I comuni colpiti sono: Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Pino d'Asti, Tigliole, Baldichieri, Monale, Cantarana, Castellero e una striscia del territorio di S. Damiano d'Asti, per un totale di 1300 ettari. I danni complessivi dovrebbero aggirarsi sui 250 milioni.*

Il nubifragio, proveniente dalla zona di Torino, è stato violento ed ha interessato quasi tutti i Comuni posti al nord del Tanaro. Dopo scrosci d'acqua e forti raffiche di vento, sui nove Comuni è caduta per cinque minuti la grandine asciutta. Alcuni agricoltori hanno difeso le proprie colture con razzi anti-grandine, evitando così danni ben più gravi.

Particolarmente colpita è stata la frazione Valperosa del comune di Tigliole, dove la grandine ha distrutto il 100% delle colture agrarie. A Castelnuovo Don Bosco una decina di abitazioni risultano danneggiate dal vento, che ha demolito centinaia di tegole e vetri. Non si segnalano feriti.

Il vento ha danneggiato un po' ovunque gli alberi di pesco e di pero. Nella zona colpita le operazioni di raccolta del frumento sono quasi terminate, altrimenti i danni sarebbero stati molto più gravi. I torrenti, a causa della violenza dell'acqua, sono straripati allagando campi, prati e interrompendo inoltre tratti di strade comunali e provinciali.

Tecnici dell'Ispettorato agrario di Asti si sono subito recati nella zona colpita per l'accertamento ufficiale dei danni e per inoltrare richieste di aiuto al competente ministero in favore dei contadini danneggiati.

Ad Asti una trentina di cantine sono rimaste allagate ed alcune vie periferiche invase dall'acqua, che ha bloccato il traffico per tre quarti d'ora. Un fulmine ha incendiato il deposito di foraggi dell'agricoltore Pietro Molino, provocando danni per duecentomila lire: la temperatura è notevolmente diminuita e in serata ha segnato +18°.

E' questa la quinta grandinata che si abbatte quest'anno sull'Astigiano: sono stati colpiti fino ad oggi ventisette Comuni con un danno totale all'economia agricola di quasi un miliardo.

Novara, 20 luglio.

(p. b.) *Un nuovo temporale si è abbattuto sul Novarese oggi dopo le 13 sradicando nella zona di Biandrate numerosi alberi di alto fusto: i tronchi, piombati sulla provinciale Novara-Biandrate-Vercelli, hanno interrotto il traffico. I Vigili del Fuoco, accorsi da Novara, hanno riattivato la viabilità. Notevoli i danni alle colture agricole, ma non ancora valutabili.*

Verbania, 20 luglio.

(a. c.) *Diversi temporali si sono avuti oggi sulla zona del Verbano, specie nelle valli e sul bacino settentrionale del lago. Nel Luinese e nella zona di Cannobio le burrasche si sono ripetute per quattro volte nel giro di poche ore; i forti acquazzoni erano misti a grandine.*

Nei « campings » di Cannobio e in quelli di Feriolo raffiche di vento hanno rovesciato parecchie tende gettando lo scompiglio fra gli ospiti, rimasti improvvisamente senza riparo sotto la pioggia scrosciante.

Sul centro-lago si è fatto buio verso le 15, poi è piovuto a dirotto fra tuoni e lampi e l'erogazione dell'energia elettrica ha subìto prolungate interruzioni. Forti raffiche di vento hanno accompagnato i temporali sul lago di Mergozzo, mentre la temperatura è diminuita in mezz'ora di otto gradi.

Vercelli, 20 luglio.

(v. n.) *Un temporale di inaudita violenza si è abbattuto, oggi pomeriggio, su Vercelli e nelle immediate vicinanze della città. I danni sono notevoli soprattutto agli edifici, alle zone alberate e alle linee elettriche. La città, fin verso le 19,30, è rimasta senza energia elettrica: per conseguenza è mancata anche l'erogazione dell'acqua. In alcune aziende è stato interrotto il lavoro nel turno pomeridiano.*

Verso le 14 il cielo si è oscurato improvvisamente. Scariche elettriche e tuoni hanno creato un'atmosfera paurosa, con vento fortissimo e pioggia scrosciante. Le raffiche hanno scoperchiato il tetto di un condominio in via Tripoli.

Altre case hanno avuto danni di notevole entità. Le tegole sono volate sui marciapiedi e sulle strade, senza fortunatamente colpire nessuno. Qualche auto è rimasta danneggiata. Diversi alberi sono stati schiantati in corso Rigola e in via 25 Aprile.

Il muro perimetrale del tiro a segno è stato abbattuto da una raffica. Comignoli in frantumi in ogni zona della città e centinaia di antenne televisive piegate come fuscelli. Sette squadre di vigili del fuoco per tutto il pomeriggio hanno dovuto intervenire per la rimozione di tegole, condotte, recinzioni pericolanti. Le motopompe sono state impiegate per gli allagamenti in via Luini e largo Giusti. Danni ingenti alle linee elettriche dell'Enel e dell'Azienda autonoma dei servizi municipalizzati.

Squadre di tecnici, verso le 15,30, appena terminata la furia del temporale, si sono subito messe al lavoro per ripristinare i servizi. Nella zona Vercelli-Novara un fulmine ha colpito la linea aerea della trazione ferroviaria sulla linea Milano-Torino. Il traffico fra Vercelli e Novara è proseguito su un solo binario. Tre ore di interruzione vi sono state sul tratto verso Torino per la caduta di un albero sulla linea nei pressi di Olcenengo. Alle 17,30 il servizio è tornato normale.

Il temporale, con caduta di grandine, si è abbattuto anche nella zona della strada delle Grange, fra Vercelli e Crescentino, causando danni alle colture.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Marche nuvoloso o localmente coperto con temporali. Tali fenomeni tenderanno ad attenuarsi a partire dal Piemonte. Sulle regioni centrali e meridionali poco nuvoloso. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli o localmente moderati. Colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari calmi, con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri

	minime	massime		minime	massime
Torino	16	25	Pescara	15	31
Bolzano	14	30	L'Aquila	11	28
Trento	17	33	Roma	17	32
Verona	18	29	Campob.	20	29
Trieste	20	29	Bari	19	29
Venezia	18	27	Napoli	16	30
Milano	18	31	Potenza	16	28
Genova	21	26	Catanzaro	20	32
Bologna	19	30	Reggio C.	23	32
Firenze	15	31	Messina	22	31
Pisa	15	28	Palermo	23	31
Ancona	22	27	Catania	20	33
Perugia	18	28	Cagliari	20	27

Pescatore di Ivrea ucciso in motobarca dal fulmine

La tragedia ieri all'alba sul lago di Candia durante un temporale - La vittima, di 58 anni, stava ritirando le reti - Il drammatico racconto dei compagni di battuta

Lepanto Gennari, il pescatore morto folgorato

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 20 luglio.

Stamane all'alba un anziano pescatore è morto colpito dal fulmine mentre, sulla sua motobarca, stava raccogliendo le reti che aveva tese poco prima nelle acque del lago di Candia. Il fatto, che non trova precedenti nella zona canavesana, è avvenuto verso le 5,45, mentre imperversava un violento temporale.

La vittima è Lepanto Gennari di 58 anni, un uomo alto e robusto, originario di Peschiera del Garda e trasferito qui da una decina d'anni. Come al solito egli era uscito di casa verso le 3,30 per recarsi a pesca. In riva al lago si era incontrato con gli amici di ogni mattina, Battista Nuccio e Giovanni Gaiardo.

In mezzo al lago, ciascuno sulla propria barca, avevano scelto una zona per gettare le reti. Poco più tardi le nubi si sono addensate ed è scoppiato, improvviso, un temporale. I tre pescatori hanno stabilito di tornare a riva, iniziando il recupero delle reti.

E' stato in questo momento che è avvenuta la tragedia. Un lampo accecante e un tuono fragoroso: Lepanto Gennari, colpito alla tempia e alla spalla sinistra dalla folgore, è caduto in acqua, scomparendo dalla superficie.

« *E' stato un colpo terrificante* — racconta Battista Nuccio, ancora sconvolto — *e istintivamente mi buttai in ginocchio sulla barca. Poi, quando mi sono rialzato, ho guardato verso la barca di Gennari, che si trovava a meno di 25 metri da me; non ho più visto il mio amico. L'ho chiamato, credendo che anch'egli si fosse rifugiato sul fondo della barca; poi ho attaccato il motore e mi sono avvicinato. Soltanto allora mi sono reso conto della tragedia* ».

Battista Nuccio, gridando a gran voce, ha chiesto aiuto all'altro pescatore, il Gaiardo, e insieme, improvvisata una piccola boa, hanno segnalato il luogo dell'incidente. Quindi sono tornati a riva per dare l'allarme.

Hanno incontrato per primo Giuseppe Orlandi, un giovane nipote del Gennari, che ha portato la tragica notizia alla famiglia; quindi hanno avvisato i carabinieri di Caluso. Verso le 9, presenti anche il pretore di Strambino e il medico condotto, il Nuccio e il Gaiardo sono riusciti a recuperare il cadavere del Gennari.

Dopo le constatazioni di legge il pretore ha concesso l'autorizzazione a trasferire la salma alla sua abitazione.

r. a.

(Continua a pag. 14)

Villeggiatura nella nota stazione delle Dolomiti

Cortina, senza urtare la tradizione si adegua al «nuovo corso» turistico

Gli italiani, in netta maggioranza sugli stranieri, si orientano verso gli alberghi di 2ª, 3ª, 4ª categoria - Così la cittadina deve affrontare il fenomeno del turismo di massa - Lo sta facendo senza mettere a disagio la vecchia clientela di lusso né i nuovi ospiti meno esigenti - Nei primi sei mesi di quest'anno le «presenze» hanno denunciato un aumento

(Dal nostro inviato speciale) **Cortina d'Ampezzo,** 20 luglio.

All'aprirsi della stagione estiva, Cortina s'è messa al passo col «nuovo corso» del turismo, che la sta trasformando. E' una rivoluzione che manda all'aria strutture tradizionali e determina mutamenti dovuti all'afflusso di imprevedibili categorie di cittadini per i quali, fino a poco tempo fa, le Dolomiti erano un paradiso vietato.

Per rendermi conto di questa realtà ho cenato l'altra sera con lo «stato maggiore» dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo, undici persone in tutto. La tavola era stata imbandita a milleottocento metri d'altezza, nel bel rifugio di Col Drusiè, sotto la Tofana. Ardeva il fuoco nel caminetto. Fuori, la notte era rannuvolata, con un barlume di luna dietro il Cristallo ancora variegato dall'ultima neve.

Fu un pasto pittoresco e sostanzioso, di quelli che lascian perplessi in quest'epoca del colesterolo trionfante. Tutti fecero onore alle portate e nel dare uno sguardo panoramico alla situazione turistica, com'era nel programma, si mostrarono ottimisti. Il presidente dell'azienda turistica, Renato Manaigo, aveva portato con sé una relazione ciclostilata d'una decina di pagine, nelle quali si tiravano le somme degli ultimi quattro anni.

Dopo avere compulsato numeri, statistiche, tabelle comparative, Manaigo disse: *«Qui si considera l'andamento del turismo a Cortina nei primi semestri del '63, del '64, del '65, tenendo conto degli arrivi e delle presenze negli alberghi, negli alloggi privati, nei campeggi, nelle case di cura, negli istituti religiosi. Oggi Cortina dispone per gli italiani e gli stranieri, che vi giungono d'inverno e d'estate, di 5300 posti letto in alberghi e di 11.000 in case private. Dopo il "boom" del 1963, l'anno scorso si verificò una diminuzione di presenze nella misura del due per cento. C'entrò un curioso inverno avaro di neve, che riempì di disinganni gli appassionati di sci. Fortunatamente, nei primi sei mesi del 1965 siamo risaliti di quota».*

Nel linguaggio alberghiero internazionale tutti sanno che per «arrivi» s'intendono le persone che passano almeno una notte in una certa località; le «presenze» sono invece costituite dalla somma delle giornate trascorse di seguito sul posto, così che un solo turista fa registrare trenta «presenze», se si trattiene un mese.

Stavano servendo il caffè in tazze azzurre di maiolica, quando furono lette le cifre statistiche comparate degli ultimi tre anni, per il periodo compreso fra Capodanno e la fine di giugno. Nel 1963 arrivarono negli alberghi, negli alloggi privati, nei campeggi 53.970 turisti, di cui 22.728 stranieri e 31.242 italiani d'ogni regione. Le presenze furono 518.240 con una fortissima prevalenza — 438.014 contro 80.226 — d'italiani. Segno che i tedeschi, gli austriaci, gli svizzeri, i belgi, gli olandesi preferiscono sostare un giorno o due nella zona dolomitica prima di prendere la strada del sud, mentre gli italiani sono propensi a lunghi soggiorni.

Nel 1964 gli arrivi furono 47.215, esattamente 6753 in meno del primo semestre dell'anno precedente; le presenze 473.001 con 62.873 stranieri e 410.123 italiani. Nei primi sei mesi del 1965 si è risaliti a 51.346 arrivi e 534.240 presenze, con una prevalenza di 470.067 italiani su 64.173 stranieri. Questi ultimi sono diminuiti di 16.053 unità rispetto al 1963, mentre gli italiani han fatto registrare 16.053 presenze più dell'anno del «boom».

«Questi dati — commentò Manaigo — *che si riferiscono alla stagione degli sport invernali e al primo mese di quella estiva, dicono che sono gli italiani a formare la massa di manovra fondamentale del turismo ampezzano. La distribuzione degli ospiti di Cortina negli alberghi fornisce un'indicazione precisa sull'evoluzione della società italiana. Aumentano le presenze negli alberghi di seconda, terza, quarta categoria, nelle camere mobiliate, nelle comunità; diminuisce la clientela negli alberghi di lusso e di prima categoria. Il "nuovo corso" del turismo ampezzano è determinato dall'incremento del tenore di vita e del benessere degli italiani, nonostante le secche della congiuntura. Le vacanze in montagna non rappresentano più un lusso di classi privilegiate, ma un bene alla portata di categorie sempre più vaste di cittadini, che dispongono di mezzi per concedersi distensione e riposo, dopo un anno di vita intensa nelle grandi città».*

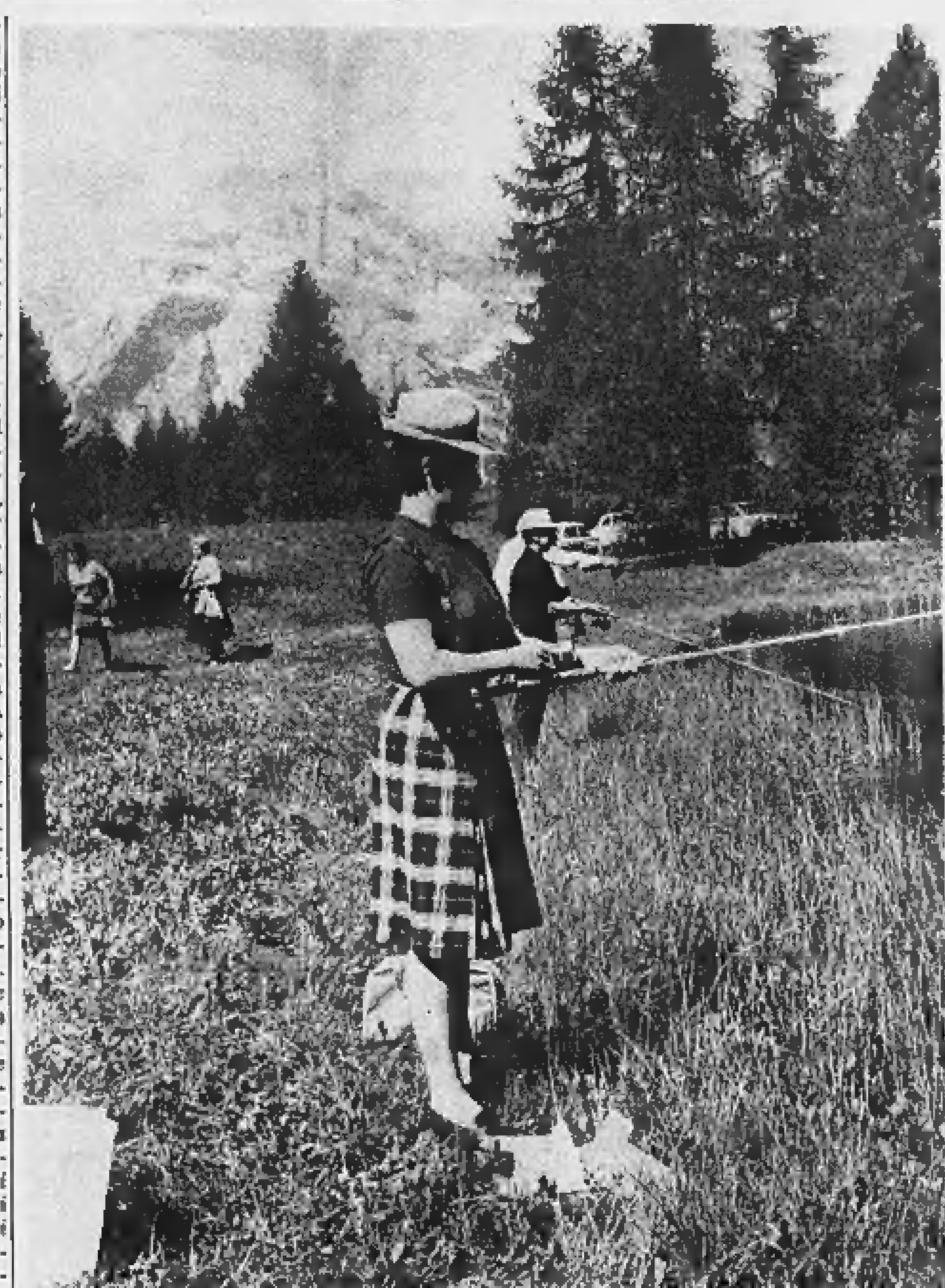
Dalle aride cifre delle statistiche vennero fuori, al termine della cena, previsioni ottimistiche e fiducia nell'avvenire. Cortina sta adeguandosi con impegno alle nuove esigenze; le pensioni e le camere mobiliate si moltiplicano e si modernizzano; bisogna attrezzarsi ogni anno meglio per ricevere gli italiani in vacanza, senza incidere troppo sensibilmente sui loro bilanci ed esercitando un rigoroso controllo sui prezzi.

«E' una trasformazione necessariamente lenta e non facile — spiegò Manaigo — *perché si tratta di aprire sempre più Cortina al turismo di massa, senza mettere a disagio la clientela tradizionale, quella, per intenderci, che frequenta i grandi alberghi. Le correnti di turisti e di villeggianti nuovi hanno le loro caratteristiche e le loro inibizioni. Spesso son fatte di gente timida che non ha il coraggio di abbordare i saloni troppo sontuosi, i campi di golf e di tennis, le piscine. Si tratta di persone impreparate. Gli uomini, agguerriti dal lavoro e dai contatti umani, sono generalmente più proclivi ad avventurarsi in ambienti nuovi. Quasi sempre dispongono di mezzi sufficienti. Trovano però resistenza nelle donne, nelle mogli, ancorate alla mentalità casalinga, imbarazzate dalla modestia del proprio guardaroba».*

Disse un consigliere dell'azienda: *«Sono certo che, nel giro di pochi anni, la trasformazione della società italiana consentirà anche alle nuove leve di turisti il passaggio dalla pensione al grande albergo, mentre altre correnti di gente assetata d'aria, di sole, di bellezza, prenderanno il posto di quelle attuali, in una continua evoluzione».*

La cena del rifugio finì in un clima di cauta speranza. Qualcuno osservò che il «nuovo corso» del turismo ampezzano, pur sconvolgendo antiche abitudini e inveterati principi, rappresenta il sintomo di un benessere sempre più diffuso e dello sviluppo costante dell'automobilismo. Le Dolomiti, insomma, alla portata di tutte le borse: con questo *slogan*, lievitato tra una portata e l'altra, la riunione conviviale si sciolse.

Arnaldo Geraldini



Lunghe ore di distensione dedicate alla pesca delle trote nei dintorni di Cortina

Le sfilate dell'alta moda a Roma

Donne sottili con abiti a spirale ornati da morbide piume di struzzo

Tuniche preziose, pantaloni di broccato alla Marlene Dietrich, tessuti argentei o giallosole - Ma c'è anche chi ha pensato alla donna comune: «abitini» neri o bianchi, segnati soltanto da qualche cucitura trasversale - Nelle serate eleganti è d'obbligo il casco spaziale

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 luglio.

Il problema dell'alta moda italiana, che ha incominciato ieri a sfilare a Roma — e seguiterà oggi e domani — era se rincorrere l'inventore francese Courrèges, o no.

Irene Galitzine e Federico Forquet l'hanno superbamente ignorato, salvo, forse, la Galitzine per alcuni tagli in diagonale, geometricamente perfetti, che percorrono i suoi *tailleurs* privi di bottoni, i suoi cappottini smilzi. «*Ma Courrèges* — osservano i difensori dell'ispirazione italiana della Galitzine — *ha fatto sempre linee orizzontali e verticali, mai diagonali*».

La prima casa d'alta moda a sfilare, ieri, è stata Carosa: una collezione ispirata a un Courrèges prudente; per il giorno, gonne corte a sfiorare il ginocchio, ma svasate, *tailleurs* con vari tagli geometrici; per la sera, con Carosa si ritorna all'abitudinario, al collaudato: abiti lunghi con corpini corti tipo «gioiello». Antonelli pare abbia inseguito il creatore francese molto più da vicino, anzi totalmente. Sono comparsi per la prima volta a Roma, nella sua collezione, i caschi spaziali, che poi abbiamo visto ripetersi persino nella milanese Biki.

Ieri sera, alle 21,30, platea scintillante per la principessa Galitzine: la giornalista più importante del mondo in fatto di moda, cioè Eugenia Sheppard, la «*dogaressa*» della moda italiana in America, cioè Hanna Troy. C'erano poi il conte Paolo Faina, la contessa Marinotti (tutti interessati alla produzione dei tessuti per la moda italiana), la principessa Luciana Pignatelli, Rudy e Consuelo Crespi, la signora Du Pont.

Dopo aver visto la collezione di Irene Galitzine, una donna comune non può dire altro se non che questa è una straordinaria sarta per donne non comuni: quando si arriva ad addobbare una creatura femminile di *breitschwanz* nero (pellicce delle più costose) a spirale, ornandole il collo di smeraldi di Bulgari non c'è da aggiungere altro. La moda divertente, anche pazzesca, e la moda per la donna-idolo sono le specialità della Galitzine.

Sempre in pantaloni la donna dell'autunno-inverno 1965-1966. Pantaloni di maglia a campana, con blusa *jacquard* a campana: sono, in verità, portabilissimi *tailleurs* maschili di damasco o broccato, con i pantaloni al posto della gonna, come li portava un tempo Marlene Dietrich. Un completo da gran sera *boutique* (*boutique* sta qui per fantasia, follia preziosa) mostra un paio di pantaloni in broccato *matelassé* rosa geranio: sopra, l'indossatrice porta una tunica della stessa stoffa, lunga fino ai piedi, fermata sotto il seno da un nodino, maniche lunghe, scrupolosa accollatura. Un altro modello è nero, di crespo (ma sono quasi tutte, quest'anno, fibre artificiali): il tessuto s'avvolge intorno al corpo, sapientemente, a spirale: la spirale è la linea Galitzine 1965-1966.

Non mancano, naturalmente, gli abiti «portabili». I migliori sono in bianco, completi di cappotto e vestito uguale, *tailleurs* e mantelli segnati da cuciture trasversali.

I cappelli da giorno sono sovente cuffie dello stesso tessuto *mélange* del cappotto, strette intorno al viso con una cordicella. Con questi completi, che possono essere *tailleurs*, oppure mantelli a forma di grembiule su calzoni corti, si portano calze di grossa lana stampata a spirale, in due colori. La biancheria non si distingue dall'abito da sera: belle le vestaglie di lana rosa e bianca lavorate all'uncinetto, lunghe fino ai piedi.

L'ora del *cocktail* vede il trionfo delle piume (che si ripeterà in altri sarti, come Forquet e, moderatamente, la Biki): sono cappelli che vanno portati a suono di fanfara; piume da bersagliere, che scendono fin sul collo e incorniciano strettamente il viso, come una parrucca.

In Forquet, si ritrova l'ormai impeccabile gusto del colore di questo sarto. Ne sono indice i cinque abiti da sera che sfilano, tutt'insieme, a concludere la collezione: e sono oro pallido, oro *foncé*, argento, giallosole. Forquet ha totalmente ignorato Courrèges anche per il giorno. Cappotti e *tailleurs* sono smilzi, esangui, corti, non squadrano geometricamente la figura femminile: al contrario, l'addolciscono. Per la sera, il tessuto e le piume (dalle piume di gallo cedrone alle piume di struzzo) fanno, principalmente, la collezione. E' una tendenza, questa del tessuto, che fa moda. Di Forquet abbiamo visto un completo da *cocktail* di velluto *chiffon* lavorato a broccatello, rosso dogale il cappottino, verdemuschio della stessa stoffa l'abito, che si conclude con un *volant* a «ciambella»: questo del *volant-ciambella* è uno dei dettagli tipici della collezione. L'altro è il taglio «sole»: abiti semplicissimi o abiti lunghi da sera, con una inserzione di tessuto sul davanti, proprio a forma di sole.

Un cappotto da sera è totalmente costituito di piume di gallo cedrone, neroverdi: piume di struzzo e di gallo anche in testa, e non mancano i soliti magici pepli, metà bianchi e metà neri.

Biki, la sarta milanese, è discesa a Roma, confortata da Wally Toscanini, da Lia Cavalli Visconti, dal travolgatore Maner Lualdi e da altri amici del suo gruppo; c'era anche l'ambasciatrice americana a Roma, Reinhardt. La collezione ha avuto inizio con i capi *boutique*: autentici caschi di astronauta, di panno bianco, che lasciano appena gli occhi dell'indossatrice visibili, e due belle tute *blue-jeans*, una di velluto nero, l'altra di raso bianco. Caschi di leopardo coprono il volto fin sotto il naso, con i due intagli a mandorla per gli occhi.

Caschi spaziali, nello stesso tessuto del *tailleur* o del cappotto, anche per il giorno: colbacchi di pelliccia che si congiungono al bolero dell'identico castoro. L'abitino nero da nulla — l'arma di battaglia delle milanesi «bene» — rimane, tuttavia, sempre il pezzo migliore della Biki. Ve ne sono di crespo nero, chic, con piccoli simi, in *paillettes* tricolori. C'è poi il mantello da gran sera in piume di struzzo, viola, verdi e nere, con peplo nero al di sotto.

Adele Cambria



Disegno del modello «Gemini 4» presentato dalla Casa Pucci alla rassegna di alta moda. L'abito è in tessuto jersey con pantalone sopra le ginocchia (Tel. A.P.)

Accuse del fiorentino Pucci al Centro romano della moda

Il sarto minaccia uno scandalo se «soltanto una lira del pubblico denaro andrà all'Ente romano»

Roma, 20 luglio.

L'on. Emilio Pucci ha accusato il Centro romano della moda di aver voluto deliberatamente sconvolgere l'ordine delle sfilate delle collezioni a Firenze e a Roma, contravvenendo ad un preciso invito del ministero del Commercio.

Ha detto l'on. Pucci che «se soltanto una lira del pubblico denaro sarà devoluta all'organizzazione romana della moda, egli farà uno scandalo rivelando che gli organizzatori romani sono legati da equivoci interessi con un grosso monopolio industriale straniero, cui stanno praticamente consegnando nelle mani l'intera moda italiana».

Il presidente del Centro romano della moda, cav. Anacleto Gianni, si è riservato di rispondere alle accuse dell'on. Pucci.

La requisitoria del P. M. alla Corte d'Assise di Palermo

Chiesti tre anni e mezzo per la nobildonna che ferì a coltellate la «nurse» svizzera

Sconvolta per la morte della nipotina, aveva pugnalato la bambinaia - Il Pubblico Ministero ha sostenuto che deve essere condannata per tentato omicidio e non per sole lesioni gravi - La madre della bimba morta scoppia in lacrime davanti ai giudici - Oggi le arringhe dei difensori

(Dal nostro corrispondente) **Palermo,** 20 luglio.

Tre anni e sei mesi per tentato omicidio, con le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno, 40 mila lire di ammenda per il porto abusivo di coltello: queste le richieste avanzate stamane in Assise dal P. M. dottor De Francisco nel processo a carico della signora Maruzza Ciappa Hugony che, nel gennaio scorso, tentò di uccidere la nurse svizzera della nipotina, deceduta per soffocamento in seguito ad un rigurgito di latte.

La signora Hugony, informata della disgrazia che aveva colpito la famiglia della figlia Jole Hugony in Dagnino, ne ritenne responsabile la nurse Chantal Favez, ventiduenne: armatasi di un lungo coltello da cucina raggiunse la giovane al «Terminal» aereo dove la Favez era in attesa di un volo diretto a Roma e l'accoltellò al collo ed al viso. La signora Hugony fuggì rimanendo latitante fino a venerdì scorso.

Stamane, in apertura d'udienza, è salito sul pretorio un impiegato dell'Alitalia, Francesco De Luca, che fu presente al fatto di sangue. Da lui si voleva sapere, con certezza, se la signora Hugony fu disarmata — come sostiene l'accusa — o se gettò spontaneamente l'arma prima che intervenissero i viaggiatori in attesa.

Presidente — Vide il coltello?

Teste — Prima di avvicinarmi alla Hugony, le ho visto il coltello in mano.

Presidente — Ricorda se lo gettò prima che lei la prendesse per le spalle?

Teste — Non sono in grado di precisare.

L'avvocato Alfredo De Marsico ha voluto sapere se il coltello venne gettato prima che il teste afferrasse la signora per le spalle o contemporaneamente.

Teste — Quando afferrai la signora il coltello era già a terra; perciò ritengo che l'arma sia stata gettata o prima o contemporaneamente. La scena si svolse in pochi istanti.

Presidente — Ha sentito se l'imputata gridò: «Assassina, hai ucciso mia nipote»?

Teste — No.

Presidente — Lei è stato il primo ad accorrere?

Teste — Ritengo di sì: ero a non più di tre metri dalla Hugony.

Ha poi deposto una persona di servizio di casa Dagnino, Giuseppa Mangiafridda, che telefonò alla nonna di accorrere quando si accorse che la piccola Rosetta era morta. La teste, a domanda del presidente, ha affermato di non sapere se Chantal Favez dovesse essere sostituita da un'altra nurse perché non riscuoteva più la fiducia della mamma della piccola.

Hanno concluso la sfilata dei testimoni i genitori della piccola Rosa. Per primo è stato ascoltato il signor Ernesto Dagnino, notissimo commerciante di Palermo, il quale ha dichiarato che nessuno accusò esplicitamente la governante di essere responsabile del decesso della bimba. Ha poi aggiunto che la Favez era ben vista in casa. Ha infine confermato ciò che altri testi avevano detto ieri definendo il carattere della suocera: «impulsivo» ed «emotivo».

Jole Hugony in Dagnino, che appariva prostrata, appena salita sul pretorio non ha trattenuto le lacrime ed è scoppiata in singhiozzi. Ha affermato che quando sua madre giunse a casa e venne informata dell'accaduto sembrò quasi impazzita dal dolore: attribuì la morte della piccola alla negligenza di tutti quanti ed ebbe parole aspre anche nei suoi confronti. Ha infine parlato dei suoi rapporti con la Favez ammettendo di aver spesso dato troppa importanza ad inezie e che era stata anche sul punto di licenziarla. Tale decisione non venne attuata per l'intervento del dottor Gatto, che espresse un giudizio positivo sull'opera prestata dalla nurse svizzera.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il presidente, dottor Piscitello, ha dato la parola al P. M., che ha seguito tutta l'istruttoria ed ha mutato l'originale capo di imputazione (lesioni gravi) in quello più grave di tentato omicidio. Con una requisitoria severa per quanto riguarda la responsabilità della Hugony ma umana nella valutazione del movente, il dottor De Francisco ha detto che non esiste alcuna provocazione nel fatto di sangue, perché la governante svizzera non aveva commesso fatti ingiusti nei confronti della Hugony: «L'imputata ha agito in un momento d'ira con il preciso proposito di uccidere e se non ha raggiunto lo scopo ciò si deve a circostanze estranee alla sua volontà».

Nelle richieste di pena, il Pubblico Ministero non è partito dal minimo previsto dalla legge (sette anni di reclusione) ma neanche dal massimo (quattordici anni). Sulla pena-base ha fatto le riduzioni previste dal Codice (fino ad un terzo) ed ha avanzato la richiesta specifica di tre anni e sei mesi di reclusione. Il processo proseguirà domani con le arringhe dei difensori.

f. d.

Operaio muore stritolato dal crollo di un muro ad Asti

E' un muratore, 48 anni, padre di due figli

(Dal nostro corrispondente) **Asti,** 20 luglio.

(u. m.) Ieri sera un muratore astigiano, Alberino Bariani, 48 anni, è stato travolto e ucciso da un blocco di cemento del peso di tre quintali piombatogli addosso da un'altezza di 4 metri.

La sciagura è accaduta in un cantiere edile di via Della Valle dove si sta procedendo alla demolizione di un vecchio fabbricato. Alcuni operai erano intenti all'abbattimento di un muro quando improvvisamente questo crollava di schianto e un masso di tre quintali investiva in pieno il Bariani.

Immediatamente i compagni di lavoro si adoperavano per liberare il muratore dalla stretta mortale ma purtroppo, quando dopo non lieve fatica riuscivano a trarlo dalle macerie, si rendevano conto che ormai c'era ben poco da fare. Trasportato all'ospedale, infatti, il poveretto cessava di vivere dopo alcune ore. La vittima era sposata e padre di due ragazzi.

Alberino Bariani, 48 anni

Bandito armato in pieno centro a Firenze rapina una banca e fugge a piedi tra la folla

Bottino cinque milioni - Il colpo pochi attimi prima della chiusura pomeridiana - Minacciando gli impiegati si è fatto riempire un sacchetto di banconote e si è dileguato fra la gente

(Dal nostro corrispondente) **Firenze,** 20 luglio.

Un giovane si è introdotto nella filiale «L» della Banca Toscana di Borgo Ognissanti nel centro di Firenze e minacciando gli impiegati con la rivoltella si è impossessato di 5 milioni. Fatto il colpo si è dileguato velocemente, a piedi, tra la folla senza lasciar traccia.

L'allarme ai carabinieri non è stato dato per telefono. Un impiegato ha raggiunto di corsa la vicina caserma di Borgo Ognissanti. A pieno ritmo le indagini hanno preso l'avvio. Sono stati istituiti posti di blocco; si sono compiute battute in tutta la zona. Fino a questo momento però senza alcun risultato.

L'episodio è accaduto alle 12,50; mancavano pochi minuti all'uscita degli impiegati e già si erano chiuse le varie porte che danno sulla strada. Una sola era rimasta aperta per metà. Negli uffici cinque impiegati provvedevano alle ultime operazioni di chiusura dei conti. A questo punto il battente della porta si è spalancato ed è entrato, fermandosi sulla soglia e chiudendosi la porta alle spalle, un giovanotto, circa 25 anni, snello di corporatura, capelli castani chiari, viso affilato, e un grosso cerotto sul setto nasale. Camicia celeste e pantaloni scuri.

Il giovanotto è stato fermo un momento a gambe allargate e improvvisamente gli è «comparsa» in mano una pistola. Gli impiegati lo hanno guardato allibiti. *«Fermi tutti o vi ammazzo».* Poi camminando lentamente si è avvicinato al bancone: *«Per favore, un sacchetto per metterci i soldi».* La pistola era puntata minacciosamente, l'aria del bandito era decisa. Un impiegato ha avvicinato un sacchetto di tela di quelli che servono proprio per il trasporto della valuta, con sopra scritto in nero il nome della banca.

Con molta calma il giovanotto ha indicato allora al cassiere quale fosse il suo compito: consegnargli i quattrini che erano nella cassaforte. Gliela ha indicato muovendo opportunamente la rivoltella. E al cassiere non è restato che obbedire. In breve il sacchetto è stato quasi riempito. Cinque sei milioni (ancora la cifra esatta non si conosce).

Il bandito ha quindi indietreggiato fino alla porta, e dopo aver detto: *«Non gridate, non vi muovete o vi ammazzo»* ha aperto la porta ed è sgusciato fuori perdendosi tra la folla.

g. c.

Muore avvelenato un operaio per un pranzo con frutti di mare

Genova, 20 luglio.

L'operaio Ferdinando Cei, di [illegible] anni, da Firenze, e residente da diversi anni a Genova in Vico Roma 1-12 è deceduto, avvelenato da ingestione di frutti di mare. Il Cei, che viveva da solo, lunedì si recava in una trattoria nei pressi di casa e consumava il pasto di mezzogiorno a base di «muscoli» crudi, da lui acquistati per strada da un ambulante.

Nel pomeriggio l'operaio accusava un malessere passeggero, ma alla sera, verso le 20, tornato in trattoria per la cena, si sentiva mancare. Soccorso dal personale o da alcuni clienti e trasportato all'ospedale, due ore dopo il suo ricovero cessava di vivere.

In un laboratorio di Roma

Rubano 50 chili di capelli per le parrucche da signora

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 luglio.

(g. fr.) Per ladri eccentrici, bottino originale: cinquanta chili di lunghi capelli biondi, di varia gradazione dal paglierino al castano chiarissimo.

Il singolare furto è stato compiuto la notte scorsa nel laboratorio di parrucche gestito dal signor Attilio Giamberioni, in via Luca Valeri 25.

I ladri, che hanno aperto la porta con una chiave falsa, si sono disinteressati completamente dei capelli bruni, impossessandosi invece di quelli biondi fino all'esaurimento totale delle scorte esistenti. Il danno si aggira sui due milioni e mezzo.

La polizia, che sta svolgendo le indagini, deve scoprire anche il motivo per cui i ladri hanno rivolto la loro attenzione esclusivamente ai capelli biondi.

CRONACHE DEI LIBRI

«I PENSIERI DEGLI ANNI DIFFICILI»

Albert Einstein profeta disarmato

L'atomica e gli urti razziali minacciano la civiltà

Una scelta di scritti di Einstein, tra quelli dell'ultimo ventennio circa della sua vita (*Out of My Later Years*, in italiano col titolo *I pensieri degli anni difficili*, 1965), ci è offerta dall'Editore Boringhieri nella sua Universale Scientifica. In quegli anni (a partire dal 1933) il meglio della produzione propriamente scientifica del grande fisico (la teoria della relatività speciale e quella generalizzata, le ricerche sulla teoria dei quanti e sull'effetto fotoelettrico) era ormai conchiuso. Su questi temi, la raccolta presenta qua e là riassunti, ritorni meditati e critici, osservazioni illuminanti; ed anche segni di insoddisfazione per l'incompiutezza delle sue grandi sintesi.

Ad un secondo vaglio, si possono trascegliere nel libro altre pagine, dedicate al significato, alla definizione, al fine della scienza, insomma (per adoprare una locuzione vaga e abusata) alla filosofia della scienza. Qui le meditazioni di un uomo, che più di ogni altro fra i contemporanei, ha esercitato una spregiudicatissima critica non solo sui concetti tradizionali della meccanica e della cosmologia, ma su quelli che ci servono a mettere un ordine nel caos dei dati sperimentali (i concetti di spazio, di tempo, di causa), offrono al lettore una stimolante remunerazione.

Un terzo e più copioso gruppo di scritti (non separato dagli altri nel libretto, perché in esso la materia è ordinata cronologicamente) è dell'Einstein moralista, pacifista, filantropo, cittadino del mondo, e, a suo modo, uomo politico. Qui noi troviamo la testimonianza di un lungo dramma, amaramente vissuto, a comprendere il quale bisogna porre mente appunto alle date: anzitutto a quegli anni Trenta, in cui sotto la spinta di una bestialità trionfante, l'Europa si stava avviando al noto disastro.

Einstein, la cui voce era ascoltata ormai anche fuori del suo campo di studi, indicava già fin d'allora come la scienza, mentre veniva liberando l'uomo dall'eccessivo ingrato lavoro muscolare, abolendo quel che rimaneva dell'antica condizione degli schiavi, veniva promuovendo nuovi e straordinari mezzi di distruzione, e anche (con la riproduzione a stampa della parola e la diffusione di essa con la radio) offriva la possibilità di ridurre anime e corpi di moltitudini a nuovissima schiavitù.

Invocava egli, in quegli anni di uno sprofondamento che a molti parve definitivo d'ogni valore della civiltà, la libertà d'insegnamento e di opinione attraverso la stampa (erano gli anni dei falò dei libri nelle pubbliche piazze); invocava l'unione degli uomini «di fede filosofica», vale a dire degli amici della saggezza e della verità, le cui schiere — oh quanto — si venivano assottigliando. In quegli anni in cui parecchi di noi in Italia, smarriti e delusi, cercavamo un po' di refrigerio spirituale in foglietti clandestini, o nelle pagine della *Critica* crociana (le ultime pagine dei fascicoli, quelle in cui, dopo i saggi eruditi, v'erano le noterelle morali e allusive), ebbene giungevano anche nascostamente, di Francia o d'altrove, i libri e gli scritti non scientifici di Einstein, a portare anch'essi omaggio a quei valori di libertà e di giustizia, cui eravamo stati educati, attraverso la nobile tradizione del Risorgimento. Né possiamo dimenticare il sentimento commisto di adesione a quella autorevole voce e di irritazione (lo confessiamo) per il candore di essa, tanto suonava essa sola e disarmata nella prorompente e compiaciuta barbarie dei potenti e del loro servidorame.

Un crescendo d'angoscia accompagna queste pagine, nei due temi che, via via variamente commisti, seguono: la persecuzione razziale e l'invenzione delle armi atomiche. Il primo dei quali, mentre gli detta illuminanti considerazioni sulla condizione dell'ebreo nel mondo, gli suggerisce anche pensieri generali sulla religione e sui rapporti di essa con la scienza, non vedendo egli ragioni del vecchio conflitto tra l'una e l'altra. (Una religione, la sua, nella quale — va notato — non v'è posto per il Dio personale della tradizione: «se *questo Essere è onnipotente, allora ogni fatto, ogni azione umana, ogni pensiero umano e ogni sentimento e aspirazione umana sono anche opera sua... Distribuendo punizioni e premi, Egli, in una certa misura, sottoporrebbe Se stesso a un giudizio*»: più che di religione di Einstein, converrebbe parlare della sua religiosità, altissima).

Il tema delle armi atomiche, della parte ch'egli, involontario, vi ebbe, è troppo noto. Nel libretto sono registrate le battaglie che egli condusse per sventare i pericoli ch'esse comportano; ed egli vedeva il rimedio principale nella costituzione di un governo mondiale. Non insistiamo su questo malinconico tema. Da dieci anni egli è morto: le armi atomiche non sono due Stati ad averle, ma cinque ormai, e presto forse saranno di più. Egli riteneva e augurava che un accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica avrebbe trascinato tutte le altre nazioni a costituire una umanità politicamente unita: oggi sappiamo che non è più così (guardiamo all'Asia e anche a quel che succede in questa pur piccolissima Europa). Le controversie razziali si sono piuttosto estese che placate: non sono più tanto di scena gli Ebrei: ma bianchi e negri e gialli ovunque nel mondo.

Se Einstein si destasse oggi dal suo riposo, sarebbero ancora cresciute le sue ragioni di angoscia. Ma bisogna pur che ci siano al mondo, fin che l'umanità vive, uomini passionatamente amanti del vero e del giusto; questi uomini di cui (di là dai suoi meriti verso la scienza) egli fu un così alto esempio.

Didimo

(Alberto Einstein - «I pensieri degli anni difficili» - Universale Scientifica Boringhieri - pp. 258, lire 900).

I DUE «SCONFITTI» NEL PREMIO DI SAGGISTICA A VIAREGGIO

Ignazio Silone, romanziere e saggista, è tra gli scrittori italiani viventi forse il più conosciuto all'estero

Il mito di Parigi

Giovanni Macchia, storico della letteratura francese, con fine senso critico ne ha illustrato l'importanza e la validità nella cultura europea

Il «Viareggio» per la saggistica, com'è noto, ha premiato l'importante e originale studio di Angelo Maria Ripellino, *Il trucco e l'anima*, sui maestri della regia e sulla cultura teatrale russa del Novecento (editore Einaudi). La scelta della giuria ha smentito per pochi voti i pronostici, che prevedevano vittorioso un altro libro di grande rilievo, *Il mito di Parigi* di Giovanni Macchia: ed una precedente decisione della giuria, che escludeva dal Premio *Uscita di sicurezza* di Ignazio Silone, ha suscitato polemiche non ancora placate. Ci è sembrato interessante, e forse giusto, illustrare i due libri «perdenti».

Dopo aver letto e valutato i sei ritratti e i numerosi capitoli che Giovanni Macchia riunisce attorno al tema centrale del mito letterario di Parigi (*Il mito di Parigi: saggi e motivi francesi*, Einaudi, 1965), del tutto spontanea nasce la curiosità di scoprire in oltre trecento pagine l'unico filo conduttore. Che in tante pagine ci sia una fondamentale preoccupazione, non c'è dubbio. L'attualità, conquistata con l'impegno critico e con l'esercizio storico, è tanto caratteristica da imporre la scelta, l'impostazione, la trattazione degli argomenti, tutti raccolti nel grande arco che si inizia con Montaigne, giunge al suo colmo nell'epoca di Hugo, Stendhal, Balzac e termina negli anni di Raymond Roussel e Alain Robbe-Grillet.

Già nell'introduzione, il richiamo all'opera di Albert Thibaudet mi pare se altro mai indicativo. Il nome del critico francese suscita «un moto d'esaltazione e di sgomento». Lo sgomento è per la vastità degli interessi del predecessore, ma l'esaltazione è tutta per l'importanza del suo esempio. Nel Thibaudet, il Macchia ammira il critico che ha saputo realizzare uno dei suoi sogni e precisamente quello di abolire nella critica letteraria ogni distanza tra passato e presente; che insegna a cogliere i fili sottili di quella tradizione che lega, più saldamente di quanto non si creda, la letteratura in formazione a quella già storicizzata.

Fin dagli anni del *Baudelaire critico* (1932) e del *Cortegiano francese* (1943), il Macchia si è sempre preoccupato di mettere a confronto l'opera letteraria con la tradizione culturale in cui si afferma originale. Dirò di più. Proprio perché insoddisfatto della semplice ricerca delle possibili fonti di un autore, egli si è imposto di giustificare questa ricerca allargandola nello studio della vitalità di una tradizione.

Questo fondamentale interesse reca, ora, altri suoi frutti. Infatti il Macchia supera posizioni sterili e vane, il facile estetismo, il comparatismo estrinseco, il nazionalismo letterario, e arricchisce la sua approssimazione critica di una dimensione storica che di tanto la valorizza. Soprattutto, guidato dalla sua fondamentale preoccupazione, egli collabora felicemente a giustificare l'attualità di tanta letteratura francese e prepara lo studio analitico di quella mitologia letteraria europea, grazie alla quale tanti preziosi frutti della tradizione culturale sono stati conservati.

Sia che la scelta cada su Sponde o su Saint-Simon, su Pascal o su Rousseau, anche su Madame de Staël, Balzac, Stendhal, tutti gli autori riletti sono valutati nel segno di una attualità chiaramente testimoniata dagli elementi vitali scoperti e illustrati. Il centenario di Pascal riporta il Macchia alle *Pensées* e lo convince a trovare nelle celebri pagine «quella straordinaria feconda incertezza» che rende lo scrittore più che mai «vivo». Delle non meno note *Lettres portugaises* discute chi sia l'autore, ma ben avverte come il personaggio femminile, che è al centro della vicenda, «vive» perché esprime «in modo quasi sacrilego la forza dell'amore». Il fascino di *Manon* è tutto «nell'intensa atmosfera di vita vissuta che vibra nelle sue pagine». Il rinnovato interesse per Sade, per Zola, per Becque, anche per Roussel, pur nelle vie particolari tutte segnate, non è giustificato altrimenti. Tanto il critico sente la tradizione letteraria come una presenza, a tal punto egli nega con il Thibaudet la distinzione tra passato e presente nella critica letteraria, che d'istinto gli vien fatto di segnare di un autore e di un'opera la ragione vitale che, ad un tempo, avvicina una voce lontana e un personaggio ammira come un uomo vivo.

Per la stessa ragione vitale il Macchia avverte l'operante presenza dei miti letterari. In primo luogo, del mito di Parigi attivo come un catalizzatore per tutta la cultura europea. Il mito di Parigi è il mito della Francia, è la difesa del primato di una cultura che nell'Ottocento celebra il suo trionfo. Tuttavia, mito e difesa rappresentano soltanto uno dei grandi motivi con i quali la Francia partecipa alla formazione della tradizione letteraria europea. Dalle prime testimonianze medievali alle polemiche degli umanisti, agli sviluppi del pensiero libertino e illuministico, il mito si intreccia e si oppone ad altri miti letterari: il mito di Venezia, terra della libertà, opposto a quello di Roma, unica sede della classicità; il mito della civiltà settentrionale opposta a quella meridionale; il mito inglese.

Motivi e simboli popolano le varie culture nazionali e, appena identificati, confermano, come è il caso del mito di Parigi, l'esistenza della tradizione. La quale, proprio in quanto forza creativa che suscita talenti, li sorregge e li sospinge all'originalità, appare del tutto insopprimibile. Questo ha compreso il Macchia. Utilizzando per il libro il titolo del suo ultimo capitolo, non soltanto egli ha voluto provare la coerenza del suo lavoro. Proprio nel congedo egli ha anche gettato uno sguardo su ricerche in corso che il rapporto tra originalità creativa e tradizione letteraria intendono approfondire, non sul piano delle letterature nazionali, ma nel vivace circolo della cultura europea. Il congedo, adunque, è una finestra aperta sull'immediato avvenire della critica più avveduta; è un modo, non l'ultimo, con cui la vigilante attualità di tutto un libro viene confermata.

Franco Simone

(Giovanni Macchia - «Il mito di Parigi» - Saggi Einaudi, 356 pp., lire 4800).

L'amore della libertà e della verità lo allontanò dal partito comunista

La fede nell'uomo fu un immutabile valore nel cammino di Silone, socialista "cristiano"

Si è detto che preclusioni politiche ed il desiderio di risparmiare la memoria di Togliatti nell'anniversario della scomparsa, hanno indotto alcuni giudici del Premio Viareggio ad escludere dalla rosa dei candidati Uscita di sicurezza *del «rinnegato» Ignazio Silone. Questa voce (che per alcune parole del presidente della giuria sembra rispondere a verità) rischia di suscitare un equivoco da smentire subito: i saggi di Silone non sono una raccolta di rivelazioni, una requisitoria. Il capitolo in cui egli espone i motivi del suo distacco dal partito comunista (e che dà il titolo a questo volume), è noto fin dal 1949; e Togliatti replicò pochi mesi dopo, avviando una polemica storica che nessuna censura può illudersi di chiudere.*

Né le memorie di Silone dimostrano violenza, asprezza o rancore, come quelle di altri eretici passati all'anticomunismo fazioso: sono sofferte e rispettose dell'avversario, ma [illegible] da un'alta moralità che esclude il regolamento di conti personali. Esse confermano quanto tutti sappiamo da tempo: già nel 1930 Longo e Secchia erano pronti ad «accettare un'investitura di Mosca per mettere al passo il partito comunista italiano»; Togliatti riuscì molto bene a farsi perdonare da Stalin i trascorsi bukariniani trasformandosi «in uno degli strumenti più docili del terrore moscovita»; il suo «liberalismo» non poteva essere preso sul serio: «avendo conosciuto le tentazioni dell'eresia ed avendole sacrificate alle necessità della carriera», aveva imparato ad essere duttile pur restando ambiguo, cinico, spietato.

Uscita di sicurezza non è un libro-scandalo, ma un'opera di alta e rara ispirazione morale, la somma di una nobile carriera letteraria e politica, una lettura chiarificatrice e stimolante; e, in apparenza disperso per la varietà dei temi che affronta, un libro unitario, come accade di rado nelle raccolte di saggi. Rievochi Silone il mondo povero e duro della Marsica natia, i primi incontri con il dolore e la miseria; ripercorra l'itinerario che per bisogno di fratellanza e di giustizia lo condusse a militare nel partito comunista, e poi a distaccarsene per amore di verità e di libertà; ricordi lo straordinario incontro giovanile con don Orione od i suoi ingenui esperimenti tolstoiani fra i braccianti del Fucino; o affronti, nel saggio conclusivo, il problema dei rapporti fra società del benessere e vita morale — sempre nelle sue pagine s'avverte un'unica ispirazione: l'«assoluta necessità di testimoniare», la compiuta fusione dell'artista e del moralista, uno spirito che vorremmo definire di socialista cristiano.

«Franco tiratore del socialismo» anche quando si illuse di trovare la soluzione ad ogni problema e di «servire» gli uomini entrando nella milizia comunista, Silone non fu mai un politico, ma piuttosto un uomo di fede; e non rinnegò l'impronta dell'ambiente religioso in cui fu educato. Nel rifiuto morale del comunismo sovietico, staliniano — disse Silone nel 1942 ad un gruppo di ex comunisti esuli in Svizzera — «un certo numero di noi siamo stati costretti a riscoprire la nostra filiazione paleocristiana». Spiegando come e perché la rivolta contro «la vecchia società inaccettabile» del suo paese lo condusse al partito comunista, egli si richiama alla «formazione quasi interamente cristiana e medievale» del suo Abruzzo: qui «agli spiriti vivi le forme più accessibili di ribellione al destino sono sempre state il francescanesimo e l'anarchia. Presso i sofferenti, sotto la cenere dello scetticismo non s'è mai spenta l'antica speranza nel Regno, l'antica attesa della carità che sostituisca la legge». Al primo contatto con il movimento operaio, gli sembrò che il comunismo potesse realizzare il Regno sognato dai mistici ribelli del cristianesimo.

Vi aderì con lo slancio totale del convertito, rinunciando volontariamente, per la nuova, alla vecchia fede: «Per me, come per molti altri, l'adesione al partito della rivoluzione proletaria era un impegno integrale... Non ammettevo restrizioni mentali, ma nel momento della rottura sentii quanto fossi legato a Cristo in tutte le fibre dell'essere». Questo impegno fideistico rese più dolorosa, dieci anni dopo, la delusione di fronte alle degenerazioni totalitarie e burocratiche del comunismo, in Russia e nella Terza Internazionale; più tormentosi lo svanire del mito «della spontaneità liberatrice del proletariato» e il distacco dai compagni. Ma nemmeno, in questa rottura, «il lutto della mia gioventù», Silone accettò il compromesso che Togliatti ed altri amici gli offrivano, di un atto d'obbedienza soltanto formale; si allontanò dal partito senza cercare altri compagni, e continuò da solo a combattere per gli ideali che già avevano ispirato la prima rivolta: «un bisogno di effettiva fraternità, un'affermazione della superiorità della persona umana su tutti i meccanismi che l'opprimono».

Non ha più certezze dogmatiche («Una panacea dei mali sociali non esiste, siamo costretti a procedere sotto un cielo ideologico buio»); ma né il rimpianto delle illusioni cadute, né la coscienza dei pericoli che ci minacciano lo inducono al pessimismo o alla rinuncia. Gli restano, se non una fede, delle certezze irriducibili: «nella mia coscienza, certezze cristiane... certezza che noi uomini siamo esseri liberi e responsabili, certezza nella comunicatività delle anime», certezza nella validità dell'amore disinteressato degli oppressi. Al termine d'un tormentoso cammino, Silone non ha perduto la fiducia nell'uomo: anche di fronte alla crisi della democrazia ed agli inquietanti (ma spesso esagerati) sviluppi della civiltà di massa, si dichiara convinto che «non esistano situazioni che possano ridurre l'uomo all'assoluta impotenza». Una lezione morale, che di rado troviamo nella letteratura contemporanea.

Carlo Casalegno

(Ignazio Silone: «Uscita di sicurezza», editore Vallecchi, pp. [illegible], lire 3000).

Oggi è solo «divertimento» senza veleni anticlericali

La vecchia fiaba della Papessa Giovanna

La morte della Papessa Giovanna, personaggio inventato da ignoti polemisti del '200, in un'incisione per le «Donne illustri» del Boccaccio edite a Berna nel 1539

Nata, sembra, dalla fantasia o dalla credulità di certi cronisti del Duecento, la leggenda della Papessa Giovanna è una delle invenzioni più maliziose dell'anticlericalismo europeo; e la proterva vitalità dello spunto è largamente dimostrata dalle innumerevoli rielaborazioni nel corso dei secoli. Il nocciolo della storia, o storiella, è questo: sul finire del nono secolo, il trono pontificio sarebbe stato occupato da una donna, venerata come papa saggissimo e creduta ovviamente di sesso mascolino: una donna tanto ricca delle più precipitose vocazioni della sua natura da stringere amorosi legami con un abate, restandone incinta e infine morendo di parto durante una solennissima processione.

Siccome una morte più scandalosa non poteva essere inventata nella storia dei successori di Pietro, nessuno si meraviglia della gran fortuna toccata a simile leggenda. Negli ultimi decenni del XV secolo fu addirittura ripresa da uno storico al servizio di Papa Sisto IV — il Platina, direttore della biblioteca vaticana —; ed ebbe, in Germania, un curioso adattamento a sacra rappresentazione. Ma la fama popolare più recente della Papessa Giovanna, almeno in Italia, ha le sue origini in una delle più lunghe e più sciocche e più fastidiose *Novelle* in versi dell'abate Casti — ironia dei nomi! —; e l'involgarimento scoraggerebbe ogni curiosità, se la vicenda non rivivesse ben più dignitosamente in un'opera ora tradotta in Italia: *La Papessa Giovanna*.

Autore del libro è l'inglese Lawrence Durrell, abbastanza noto per una quadrilogia — *Il Quartetto di Alessandria* — che qualche anno fa venne lanciata anche tra noi come un prodigio di decadentistica raffinatezza e di erotiche eleganze. E l'esagerazione pubblicitaria, con le delusioni che ne seguirono, provocò un insuccesso anche troppo severo. Perché il Durrell, senza essere un maestro — e con il suo erotismo evaporato in gelidi e casti cerebralismi — resta un narratore curioso e piacevole. Tale si dimostra soprattutto in questa *Papessa*: libero rifacimento di un omonimo romanzo del greco Emmanuel Royidis, condotto con l'abilità — appunto — e la disinvoltura di chi, seguendo una via già tracciata e battuta, riversa nel tono, nei particolari, nei marginali capricci, una fantasia altrimenti disoccupata.

Né crediamo che l'opera sembrerà scandalosa anche ai lettori più suscettibili. Sull'infondatezza degli avvenimenti nessuno ha più ombra di dubbi: e se il Durrell mostra di giudicarli veri o probabili, è per accorgimento di narratore e per innocuo dispetto di anticlericale in ritardo. Altrettanto diremmo per il veleno della calunnia: che ormai ha perso tutta la sua efficacia, lasciando sopravvivere l'arabesco dell'invenzione avventurosa. Chi va in cerca di capolavori farà meglio a rivolgersi altrove: ma — in tempo di vacanze — un libretto svelto come questo può fornire un curioso divertimento.

* *

I non più giovanissimi forse ricordano certi baracconi che un tempo, all'insegna di «Salone Anatomico» o giù di lì, si vedevano nelle fiere e nei Luna Park. Piantati fra un tiro a segno e un pozzo della morte, silenziosi fra scoppi delle carabine e il fragore dell'acrobatica motocicletta, attiravano il pubblico con un vistoso cartello che insieme al modicissimo prezzo di ingresso indicava l'assoluto divieto per i minorenni. E i minorenni, non resistendo al frutto proibito, si infilavano nella penombra del baraccone in cui tutto si riduceva a una mezza dozzina di cere mostruose e polverose, riproducenti membra umane deformate da atroci malattie. E tutto era così gonfio, così goffo, così puerile, che si correva via indispettiti.

Né ora troviamo di meglio che quel ricordo per accennare ai *Racconti Immorali* di Pietro Borel, usciti in una collezione detta dell'«Olimpo Nero». Dove non c'è proprio nulla di olimpico né di tenebroso: bensì un uggioso grigiore di sottoscala o di cantina, dove si ammassano le cose fuori uso. E questi *Racconti Immorali* più che fuori uso son roba da buttar via.

Quanto al Borel, che amò lo pseudonimo di «Licantropo» — lupo mannaro —, fu un personaggio mediocre della letteratura francese del primo Ottocento; e giuocò a fare il maledetto. Ma promise e tentò sfrenatissime sregolatezze che come scrittore non gli riuscirono per eccesso di zelo. Di qui, l'«immoralità» del suo novellare: che consiste in un sistematico ricorso al macabro, al truculento, al catastrofico. Elementi non nuovi, ed affastellati con una melensaggine che richiama l'analoga melensaggine dei romanzi sentimentali un tempo diffusi negli educandati femminili.

Ferdinando Giannessi

(Lawrence Durrell: «La Papessa Giovanna», editore Sugar, pp. 216, lire 2200 - Pietro Borel: «Racconti Immorali», editore Sugar, 253 pp., 2800 lire).

Risposte ai lettori

Guide alla storia dell'arte italiana

Lo studente Riccardo L., di Vercelli, ci chiede:

«Ho finito la seconda liceo, studiando con gusto crescente la storia dell'arte. Il mio libro di testo non mi appaga del tutto, ma non mi sento ancora abbastanza preparato per affrontare le monografie critiche. Esiste qualche facile opera, utile per avviarmi a studi più ampi?».

Negli ultimi anni sono usciti parecchi libri «divulgativi» e non troppo costosi, che possono essere letti utilmente; le stesse dispense offrono, con il loro costo limitato, un facile aiuto. Tra le collane non strettamente specialistiche, ma di alto valore anche scientifico, fa spicco quella edita negli scorsi decenni dalla Utet di Torino, che dedica ampi volumi ai vari secoli dell'arte italiana. Per un principiante, tuttavia, è opportuno ricorrere ancora all'Atlante di storia dell'arte italiana, che Ugo Ojetti e Luigi Dami pubblicarono quarant'anni fa con enorme successo: la prima edizione fu esaurita in quattro mesi.

L'idea è stata ripresa da una studiosa torinese, Anna Bovero, e dalla Casa editrice Utet, che ha fatto uscire proprio in queste settimane i primi due volumi, fino al Trecento, di Immagini dell'arte italiana attraverso i secoli: *una ricca iconografia, accompagnata da un buon commento. La scelta delle opere è ottima, come le loro riproduzioni anche a colori; e le asciutte note alle tavole, le brevi e sostanziose introduzioni storiche ai vari periodi, sono appropriate; assai utili, specie per gli studenti, le tavole cronologiche che completano il testo.* **mar. ber.**

Borse economia e finanza

Dopo la rottura provocata dalla Francia

Possibile il «rilancio» del Mec su una nuova base di accordo

L'esecutivo della Comunità sta preparando il documento che dovrebbe permettere la ripresa del dialogo - Si pensa di accelerare l'entrata in vigore del Mercato comune agricolo (forse già dal luglio 1967) e rinviare i problemi più squisitamente politici

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 luglio.

Ieri sera fino a tarda ora la commissione del Mec ha discusso il documento grazie al quale dovrebbe essere ricomposta l'unità dei sei Paesi del Mercato Comune. Anche se le discussioni durano ormai da parecchi giorni, il documento non è ancora ultimato. Lo sarà, forse, giovedì prossimo. Si tratta di dosare con grande attenzione le proposte — e persin le parole — per non urtare la suscettibilità dei francesi, per non cedere troppo di fronte alle pretese e agli ultimatum di Parigi e per permettere all'Europa del Mec di mantenere quel dinamismo che le ha permesso di fare tanti e così sensazionali progressi dal 1958 a oggi. Ma dalla drammatica rottura della notte del 30 giugno, sono già trascorsi venti giorni, e in questo periodo l'integrazione economica dell'Europa, per la prima volta in questi ultimi sette anni, ha segnato il passo.

Nonostante le difficoltà frapposte dai francesi che, mettendo in atto le minacce, non partecipano alle riunioni comunitarie, a Bruxelles si è abbastanza ottimisti. Gli incontri recenti tra i ministri degli Esteri di Olanda, Belgio, Italia e con il responsabile della politica estera francese, Couve De Murville, e più ancora i colloqui a Courmayeur tra il presidente Saragat e il generale De Gaulle, hanno dimostrato che non esiste da parte francese la volontà di rompere definitivamente il Mec, così come da parte degli altri cinque paesi sembra ci sia una certa disposizione a concedere qualcosa alla Francia pur di riprendere il dialogo interrotto.

Tecnicamente, si sottolinea a Bruxelles, le possibilità di ripresa esistono. Negli ambienti della commissione si è anzi addirittura certi che questa ripresa avverrà entro breve termine: se non già nel corso del Consiglio dei ministri degli Esteri (che si riunirà lunedì prossimo sotto la presidenza di Fanfani, e al quale però la Francia non parteciperà), molto probabilmente in settembre.

Il documento al quale lavorano i nove commissari (tra i quali due italiani: il vice presidente prof. Lionello Levi Sandri e l'ambasciatore Guido Colonna di Paliano) è circondato dal massimo segreto. Sulla base delle poche indiscrezioni è tuttavia possibile desumerne le grandi linee. Cerchiamo di riassumerle:

Regolamento per il finanziamento dell'agricoltura — Verrebbero accettate in gran parte le richieste italiane. La chiave di ripartizione delle spese fra i Paesi verrebbe fissata per cinque anni, ma con la possibilità di rivederle tra due anni: così il maggiore contrasto tra Italia e Francia verrebbe praticamente eliminato.

Creazione di risorse finanziarie autonome della Comunità — Verrebbe stabilito che i dazi doganali saranno versati nelle casse del Mec invece che in quelle dei singoli Paesi solo a partire dal 1970, anziché dal 1967, come era stato proposto in un primo tempo;

Aumento dei poteri del Parlamento europeo — In conseguenza del ritardo della creazione delle fonti di risorse finanziarie autonome, anche il problema del controllo democratico perderebbe parte dell'urgenza: molto probabilmente si riuscirà a trovare una formula di compromesso accettabile anche dalla Francia.

Mercato comune agricolo — Verrà realizzato completamente entro il 1° luglio '67; questo sarà il fatto nuovo, molto positivo per l'Europa perché accelera l'integrazione economica. A quella stessa data verranno pure eliminati totalmente i dazi doganali per tutti i prodotti che ancora vengono percepiti alle frontiere tra i Paesi del Mec.

Cauti sondaggi fra le varie capitali hanno permesso di accertare che su queste basi è possibile un accordo. Il Mercato Comune può dunque riprendere il suo cammino: il solo problema che rimane — si ritiene a Bruxelles — è di trovare l'occasione e il modo di riprendere il dialogo e discutere le nuove proposte della commissione. Il Consiglio dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo permetterà probabilmente di saperne di più a questo proposito.

Sandro Doglio

Voci «filogolliste» in Germania

Italia e Olanda causarono l'attuale crisi del Mec?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 luglio.

Dopo mesi di silenzio, che si ritiene dovuto a imbarazzo, dati i ripetuti malintesi tra Germania e Francia (basta ripensare agli incontri degli equivoci di Erhard e De Gaulle al Rambouillet e a Bonn), le correnti filogolliste tedesche hanno ripreso a far sentire la loro voce. Aveva cominciato domenica l'ex cancelliere Konrad Adenauer, il quale in una intervista alla *Welt am Sonntag* ha detto che «De Gaulle è una diga contro il comunismo e perciò la migliore protezione per la Germania». E' seguito un inatteso articolo di fondo di Rudolf Heizler, direttore della *Koelnische Rundschau* di Colonia.

«De Gaulle non ha colpa di tutto» è il titolo dell'articolo, nel quale il Presidente francese viene liberato dall'accusa di avere messo in crisi il Mercato comune europeo. Tale responsabilità viene addossata all'Italia, all'Olanda e, in parte, anche al governo tedesco. «*Smettiamola una buona volta con la sciocca chiacchiera che la Francia ha precipitato il Mercato comune europeo in una profonda crisi* — scrive il giornale —. *Molte cose in quest'affermazione sono false. Si potrebbe allo stesso modo dire che il ministro degli Esteri olandese insieme con i suoi colleghi italiano e tedesco hanno messo in crisi il Mec. Se poi si tratta veramente di una grave crisi, ciò è ancora da dimostrare*».

Comincia a questo punto la difesa del generale, lunga e particolareggiata. Ne diamo solo alcuni estratti. «*Quando cominciarono le trattative di Bruxelles, alcuni Paesi condizionarono la loro accettazione del regolamento finanziario alla accettazione francese di nuove richieste politiche. Gli olandesi e gli italiani chiesero alcune cose, la Germania altre*». Secondo l'articolista, De Gaulle si dimostrò accomodante, ma «Italia e Olanda si rifiutarono di accettare obblighi finanziari per un periodo superiore a un anno e mezzo. In più Italia e Olanda rimasero tenacemente attaccate alle loro pretese politiche ed economiche, benché anche su questo punto la Francia fosse disposta al compromesso».

Tito Sansa

Il rapporto trimestrale

Favorevoli previsioni sulla congiuntura europea

Bruxelles, 20 luglio.

Negli ambienti comunitari si dà particolare risalto alle note conclusive del secondo rapporto trimestrale sulla situazione economica della comunità, nelle quali si formulano giudizi positivi sulla evoluzione congiunturale.

Le esportazioni dovrebbero ancora accusare uno sviluppo vigoroso; si può pure prevedere una sensibile espansione della domanda interna. La formazione di capitale fisso lordo dovrebbe, nell'insieme, svilupparsi con ritmo leggermente accelerato, mentre la debolezza degli investimenti in scorte potrebbe persistere per un certo periodo.

Sulla piazza di Londra

La Cina converte in oro parte delle sue sterline

Londra, 20 luglio.

La Cina, a quanto si è appreso negli ambienti specializzati, starebbe procedendo a nuovi acquisti d'oro sul mercato londinese. Tali acquisti avrebbero contribuito all'aumento delle quotazioni dell'oro che ha raggiunto ieri i 35,18 dollari per oncia (701 lire al grammo), la quotazione più alta registrata da due mesi a questa parte. In marzo, aprile e maggio scorsi, la Cina aveva già effettuato importanti acquisti d'oro valutati a più di 60 tonnellate, per un valore di 25-30 milioni di sterline (circa 43-53 miliardi di lire).

In passato i cinesi mantenevano a Londra un fondo, destinato alle varie operazioni finanziarie e commerciali, dell'ordine di un centinaio di milioni di sterline. Negli ambienti della «City» si ritiene che i cinesi abbiano deciso di convertire in oro una parte di tale fondo per timore di una svalutazione della sterlina. Attualmente essi convertirebbero in oro il saldo a loro credito degli scambi con la zona della sterlina accumulati a partire da maggio. (Ansa)

L'indice generale azionario passa da 60,91 a 61,14 (+0,35%)

Intonazione migliore nella Borsa ma sempre limitato il volume di scambi

Il mercato ha beneficiato di una discreta domanda soprattutto per i titoli primari; la maggior parte dei valori si è iscritta in vantaggio Ben tenuto il reddito fisso - Dopoborsa fermo, con una modesta attività

Il mercato a fine settembre (per il consueto abbinamento delle liquidazioni di agosto e settembre) ha avuto inizio, ieri a Torino, con qualche caratteristica di resistenza, emersa faticosamente dalla svogliatezza della giornata.

Diritti: *La Centrale 25. Le azioni La Centrale sono state quotate ex-opzione.*

Sono stati quotati ex-dividendo (al lordo dell'imposta cedolare) i seguenti titoli: Sip, lire 140; Italgas, lire 50; Comp. Assicurazioni Torino (sia ordinarie sia privilegiate), lire 85; Assicurazioni Generali, lire 850; Finelettrica, lire 90; Ferco, lire 6; Immob. Gilardini, lire 140.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 9.700.000 v.n., obbligazioni per lire 28.500.000 v.n., azioni n. 60.850, di cui 800 Assic. Generali, 10.000 Finelettrica, 7500 Fiat.*

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 10	+ 0 10
» » cum	101 —	+ 0 10
Redimibile 3½%	96 10	—
» cum	96 —	—
Ricostruz. 3½%	84 675	— 0 10
» cum	84 575	— 0 10
Ricostruz. 5%	95 60	— 0 10
» cum	95 50	— 0 10
Rif. Fond. 5%	95 20	— 0 10
Pr. B. 5% Tr.	95 —	— 0 70
» '54	95 —	—
B.T.N. 5% '66	100 30	+ 0 08
» » '68	100 50	— 0 05
» » '69	100 50	—
» » '70	101 —	+ 0 20
» » '71	100 92	— 0 13
» » '73	101 20	+ 0 50
B.T.N. 5% '66	100 30	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 50	—
» ('50) 6%	99 50	—
» vent. 6%	97 70	— 0 10
» ('56) 6%	97 30	— 0 30
» '57 O. 6%	97 30	— 0 50
» ('58) 6%	97 60	— 0 20
» ('70) 6%	98 25	—
» '59 5½%	90 60	— 0 40
» '60 5½%	90 70	+ 0 50
» '61 5½%	89 90	— 0 10
» '63 5½%	89 85	+ 0 20
» '64 6%	97 70	+ 0 05
» Sider % spl.	98 60	— 0 40
» Elettr. 5½%	104 80	—
» » 5½% spl.	90 20	—
» Sider 5½	94 80	—
Elitr (III) 4½	99 75	—
Elitr (IV) 5%	92 —	—
FF. SS. 5%	94 50	—
» » '55	93 30	—
» » '56	93 50	—
» » '59	92 75	—
» 5% '60	86 40	—
» 5% '61	86 50	+ 0 30
P.S.Agr. 5% I	86 70	—
» » » 5% II	91 25	—
» » » 5% III	91 —	—
» » » 6% '64	95 —	+ 0 05
OO.PP. 5%	87 50	— 0 10
» 5½%	91 —	—
» 6%	95 50	+ 0 10
» » cs. 64	99 —	—
En.Petrolio 6%	98 70	—
» » 6% '57	96 30	—
» » 6% '58	96 90	—
» Sp. 6% '58	97 —	+ 0 20
» Ind 6%	96 —	+ 0 10
» » 5½%	89 30	—
» » 5½ '61	88 80	—
» » 5½ 61 4ª	88 45	—
» » 5½ 62 5ª	88 475	—
» » » 62 6ª	88 90	—
» » » 63 7ª	88 80	—
» » » 63 8ª	90 30	—
» » 6% 64 9ª	95 90	—
» Gela 5½%	88 85	+ 0 35

Titoli	20	Variaz.
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorarn. 5%	83 50	—
» 5% '63	84 40	—
» Oliv. 5%	90 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 45	—
» » OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sarda 5%	83 50	—
C.P.B. Nap. 5%	87 —	—
Isveimer 5½	99 80	—
» 6% '58	99 60	—
» 5½ '61	88 —	—
» 5½ 62 4ª	87 50	—
» » » 5ª	87 75	—
» » » 6ª	87 35	— 0 15
» » 63 7ª	87 25	+ 0 25
» » 63 8ª	87 60	—
» 6% 64 9ª	94 20	—
» » 64 10	94 20	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	94 70	—
Italpa vent. 6%	95 75	—
» Edison 6% 51	98 40	—
» » 6% 55	94 20	—
» » 6% 64	98 50	—
Italpa Cat. 6%	95 75	—
IMI XII 6%	99 50	—
» XV 1ª2ª3ª	98 80	—
» XVIII 6%	98 80	—
» XIX 6%	98 70	+ 0 20
» XX 6%	96 50	— 0 10
» XXI 5%	90 90	+ 0 20
» XXII 5%	86 50	—
» XXIII 5%	85 50	—
» XXIV 5½	88 80	—
» spec. 1964	98 30	+ 0 10
» Cr.N 6% 1ª	94 90	— 0 10
Torino '37 5%	99 50	—
» '52 6%	96 20	—
» AEM 5½ 60	88 20	—
» » » 62	88 20	—
Genova 6% '59	97 50	+ 0 25
» 5½% '61	86 80	—
Fiat 6% '49	98 30	—
Fiat 6% '56	99 20	— 0 60
Fiat 6% '57	99 10	—
Fiat 5½% '60	90 —	— 0 20
RIV 5½%	85 40	—
Pirelli 6% '48	99 50	—
» 5½% '62	87 50	—
Oliv. 48-49 7%	101 —	— 1 50
» '53 7%	101 —	— 1
» '55-75 7%	101 —	— 1
» 1958 7%	101 20	— 0 60
» '53 6½%	98 50	— 0 30
» 62 5½ 1ª	85 25	—
» » » 2ª	84 90	— 0 10
» Boll 5½%	84 80	—
Magneti 48 7%	102 50	—
» 49 7%	102 50	—
» 56 7%	102 25	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% 1960	94 50	—

Titoli	20	Variaz.
Eternit 5½ '63	86 —	—
[illegible] 7% '56	100 50	—
» 7% '57	100 50	—
» 7% '59 I	100 50	—
» 7% '59 I	100 50	—
Cent.-Cem. 7%	106 —	—
Westingh. 7%	102 —	+ 0 50
SADE 6%	97 —	—
Ferrara 7%	102 25	—
Ferrara 7% 56	106 —	—
Ang.-Fran. 6%	96 —	—
Cert. It. 7% 49	101 —	—
» » 5½ 62	85 —	+ 0 50
Cotini 6%	98 50	—
» 6% '58	95 575	+ 0 075
» 5½% '60	97 —	—
» 5½% '61	87 10	— 0 50
» 5½% '62	86 90	—
Meridion. 6%	95 50	—
Viscosa 6%	97 75	—
» 6% '57	96 —	—
» 6% '64	95 —	— 0 45
Stipel 6%	99 50	— 0 50
Timo 6%	97 —	—
Teive 6%	98 —	—
Terni 6%	95 60	+ 0 20
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	100 —	—
SIP 6%	97 —	—
Pibigas 6½%	99 50	—
Mediobanca 7%	101 —	—
Fergat 8%	100 —	—
G.Pozzi 5,75 59	77 50	— 0 50
» 5,50 62	77 10	+ 0 20
Rumianca 5½	85 20	+ 0 20
» 5,50 62	85 —	—
Lancia 5½% 60	82 20	—
» » 62	82 20	—
Liquigas 6% 51	91 —	—
Cava-Bar. 5½	87 —	—
SBM Italia 5½	87 —	—
It. Gas 5½ '61	99 80	— 0 20
Tr.O.S.Ber. 5½	80 —	—
Autostrade 5½	88 25	—
Finsider O. 5½	96 30	+ 0 20
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Ass. Torino	5800	+ 20
Ass. Tor. priv.	4000	+ 10
Assic. Generali	80900	+ 400
Pirm. Finanz.	1100	—
STET	2445	+ 5
Invest	2880	— 35
Finsider	687	+ 5
Finelettrica	1170	— 65
Mediobanca	60800	+ 200
La Centrale	1250	— 15
Merid. Finanz.	1090	—
Ferr. Merid.	1650	—
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	1600	— 10
N.A.I.	8900	+ 100
Torino-Marti	23,10	—
SIP	2230	— 9

Titoli	20	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	1907	+ 35
FIAT privil.	1619	— 6
Nebiolo	598	— 1
Moncenisio	1280	—
Italsider	1024	+ 10
Westinghouse	480	+ 5
Ferriera	425	—
Dalmine	1480	+ 30
Olivetti priv.	1698	+ 1
Terni	567	+ 7
E. Marelli	600	— 5
M. Marelli	840	— 4
TESSILI		
Borgosesia	7700	+ 20
Viscosa	3330	+ 50
Viscosa privil.	3250	+ 65
Châtillon	6000	—
Cotonificio Mon.	—	—
Pinna	210	— 30
CHIMICI		
Italgas	923	— 11
Paramatti	960	+ 10
Schiapparelli	4410	—
Mira Lanza	38900	+ 300
SAFFA	5380	+ [illegible]
ANIC	1140	+ 35
Rumianca	1570	+ 9
Montecatini	1457	+ 50
Liquigas	184	+ 4
Pibigas	81	+ 1
S.A.R.O.M.	895	+ 5
Cir	2970	—
MINERARI		
Monteponi	582	+ 10
Talco Grafite	18000	—
M. Amiata	12300	— 560
ALIMENTARI		
Bert. Zuccheri	165	+ 2
Florio	85	—
Venchi-Unica	175	+ 5
Eridania	2050	+ 10
Motta	11500	+ 75
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2700	—
Silos	2640	+ 50
Risan. (Napoli)	5200	—
Immob. Roma	425	+ 4
Gilardini	1900	+ 60
Ferco	125	— 3
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	725	+ 5
C. Acqua Roma	480	+ 3
Acq.DeFerr.-G.	1045	+ 5
Cartiera Ital.	1530	—
Cartiera Burgo	15600	+ 350
Fornaci Rivan.	11200	+ 100
Eternit	5000	—
Pirelli	2850	+ 50
Ceram. Pozzi	140	+ 2 50
Rinascente	225	+ 2
Rinascente pr.	185	+ 9
Ind. Stura	1700	—

Milano, 20 luglio.

La Borsa ha iniziato il nuovo ciclo operativo con intonazione leggermente migliore, favorita da un buon interessamento sul mercato a premio, ma attraverso un volume di scambi molto modesto, che ha sminuito sensibilmente le possibilità di ripresa della quota azionaria. Il volume degli scambi è risultato infatti di poco superiore agli 800 mila titoli trattati, con scambi accentrati sui principali valori, mentre larga parte dei titoli risultava intrattata.

La seduta si è risolta brevemente con una prevalenza di diffuse migliorie. L'indice generale azionario di *24 Ore* passa da 60,91 della vigilia a 61,42, tenendo conto dei dividendi erogati, con un rialzo dello 0,90 per cento; passa a 61,14 non tenendo conto degli stessi.

Ben tenuto il reddito fisso, con limitate oscillazioni; molto attivi i Buoni del Tesoro; resistente il settore delle obbligazioni.

Attivo il mercato dei premi: corsi informativi per fine settembre: Fiat 50-58; Catini 40-45; Edison 45-50; Viscosa 95-110; Generali 2200-2600.

Titoli trattati: valori di Stato 144.000.000; obbligazioni 512 milioni 500.000; azioni 805.025, per un valore di L. 1808 milioni, di cui maggiormente scambiate: Fiat 71.000, Catini 54.000, Edison 47.000, Viscosa [illegible].

Dopoborsa migliore, con attività modesta.

Corsi informativi: Fiat 1922-1926; Montecatini 1435-1442; Viscosa 3935-3945; Edison 2060-2065; Generali 81.000-82.200.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	60.800	Pirelli & C.	3072
Cim	3740	Sifr	1035
Centrale	9255*	Stet	2452
Invest	2925	Italpi	2038
Bastogi	1657	Generali	81.250*
Sviluppo	1440*	Ras	34.425*
Fiermare	499	Immobilia	6010*
Finelettr.	1172*	Assicur.	52.800*
Finsider	636	Ass. Tor.	5870*
Breda	3130	Ass.Tor.pr	4019*
Salep	125	Ass. Milan	20.490*
SME	3000	Ass.Mil.pr	13.230*
Centrofin.	900	Fond. Vita	18.049*
COMUNICAZIONI			
N. Milano	530	Ausiliare	2150
Milmi	1570	Sip	2230*
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	13.000	Lanerossi	2610
Val Ticino	16,25	Tilane	145
Olcese	575	Fisac	202
De Angeli	2185	Cascami	3100
Cucirini	6630	Bernasc.	1200
Linificio	600	Châtillon	6005
Rossari	19.050	Snia Visc.	3925
Rotondi	20.100	Viscosa pr.	3235
Tosi	2055	Pacchetti	500*
Cot. Mar.	—	Scotti	110
Unione M.	29.900	Marz. pr.	1932
Gavardo	1447		
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1018	Siele	8291
Magona	990	Breggi-In.	950
Metallurg.	3430	Falck	6010
Ambla	13.200	Falck pr.	6400
Montecat.	1431	Trafilerie	630
Montaponi	462	Ilssa-Viola	690
Dalmine	1472	Terni	567
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	—	Fr. Tosi	900
Fiat	1912	Westingh.	475
Fiat priv.	1634	Olivetti	1698
Nebiolo	595		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Ciel	2350	Magneti	825
Emiliana	1806	Tecnom.	1445
Orobia	2010	Alta Val.	1380
Marelli	591		
ALIMENTARI			
Oleificii	1905	Certosa	1650
Eridania	2001	Motta	11.210
Es. Molini	1120	R. Zucch.	159
CHIMICI			
Anic	1117	Rumianca	1575
Saffa	5350	Sarom	900
Italgas	917*	C. Erba	7000
Liquigas	181*	Erba priv.	4090
Nap. Gas	636	Brioschi	16.050
Pibigas	80	Caffaro	145,50
Larderello	2515	Ledoga	2700
Mira L.	38.750	Ledoga pr.	2901
Ossigeno	1325	Coge	6210
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1775	Milano S.	33.700
Iniziativa	2016	Silos	2575
Beni	1305	Bon. Ferr.	599
Beni Stab.	2690	Risan. N.	5230
Gen. Imm.	424		
DIVERSI			
Edison	2055	Energie	102
Marani	27,50	Pir. SpA	2829
Sinda	41.300	T. Acqui	5450
Burgo	15.430	Rinasc.	222
Ginori	510	Rinasc.pr.	185,75
Ciga	3410	C. Acqua	477
Italcem.	13.050	De Ferrari	968
Cementir	5210	Ises	3310
Cer. Pozzi	145	Egas	1365
Eternit	4956	Donzelli	5900
Bajna A.	1201		

* ex

Genova, 20 luglio.

Industrie agricole 2910; Navig. Alta Italia 8850; Cotonificio Ligure 2945; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 162; Industria Zucchero 2075; Distillerie italiane 1900; Zuccheri Sermide 865; Esercizi Molini 1150; Mira Lanza 38.900.

PRETURA DI SALUZZO

Il Pretore di Saluzzo, in data 14-6-65, ha emesso decreto penale di condanna

CONTRO

SOLARO Antonio nato a Barge il 15-7-1880 ivi residente, imputato della contravvenzione di cui agli artt. 11, 21, 23 legge 25 febbraio 1963 n. 281, per aver posto in vendita mangime semplice (farinetta di grano) senza dichiarare i contenuti analitici percentuali. Accertata in Barge il 4-12-1964.

Omissis - P. Q. M.

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, spese e tassa. Ordina la pubblicazione, del presente decreto per estratto, sul giornale «La Stampa».

Estratto conforme all'originale. Saluzzo, 2 luglio 1965.

Il Cancelliere: [illegible]

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street forte ribasso
La media «Dow Jones» perde 11 punti

E' scesa da 880,26 a 868,79 - I titoli trattati sono stati oltre 4 milioni e mezzo - La perdita nominale valutata 5 miliardi di dollari - Londra, Parigi e Francoforte irregolari, Zurigo stabile

New York, 20 luglio.

I valori azionari quotati al New York Stock Exchange hanno perduto oggi oltre 5 miliardi di dollari, per effetto di attive vendite, sviluppatesi nel pomeriggio. L'ulteriore deterioramento della situazione nel Vietnam è stato principalmente responsabile del ribasso, uno dei più forti registrati nel corrente anno.

Al declino ha contribuito anche una notizia da Washington indicante una diminuzione nelle ordinazioni di beni durevoli nel mese di giugno.

Il volume è stato oggi di 4,67 milioni di azioni trattate, con un aumento di 1,45 milioni di azioni rispetto alla vigilia. L'indice Dow Jones dei valori industriali ha chiuso in ribasso di 11,47 punti.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 868,79 (880,26); ferroviari 198,03 (201,56); obbligazioni interne 89,31 (89,40); pubbliche utilità 155,63 (156,87).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 11 3/8 - 12 (11 3/8 - 12); American Cyanamid 74 1/8 (74 7/8); American Tel and Tel 66 3/4 (67); Bethlehem Steel 35 (35 3/8); Dupont 235 1/8 (237); General Electric 98 (99 7/8); Ford 51 1/8 (52); General Motors 94 5/8 (96 1/4); I.B.M. 466 1/8 (474 1/2); Kennecott Copper 104 3/8 (104 7/8); Standard Oil of N. J. 77 3/8 (78 5/8); U. S. Steel 46 1/8 (46 3/8); Woolworth 28 1/4 (28 7/8).

Londra, 20 luglio.

Il mercato azionario ha chiuso su basi poco attive, con quotazioni prive di una tendenza definita. Tuttavia, una intonazione di fondo stabile è stata sostenuta da piccoli acquisti di cassetta, con carattere selettivo. Fondi di Stato in leggero rialzo.

Indice dei valori industriali 403 (ieri 402,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Snia Viscosa 50 1/2 (50 1/2); Snia Viscosa priv. 41 (41); Montecatini 18 1/4 (18).

Parigi, 20 luglio.

I corsi hanno oggi nuovamente perduto terreno. L'approssimarsi delle sistemazioni mensili, che saranno nettamente sfavorevoli ai compratori, ha indotto gli operatori a smobilitare le loro posizioni, ma il denaro ha mantenuto un prevalente riserbo.

Indice dei valori nazionali 84,8 (ieri 85,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 13,15 (13,10); Finsider 6,45 (6,45); Pirelli 22,40 (22,10); Snia Viscosa 31 (31,10); Montecatini 10,95 (11,10).

Francoforte, 20 luglio.

Scarsa attività in inizio di riunione, con corsi tendenti generalmente ad indebolirsi, tranne isolati miglioramenti. Titoli di Stato in ribasso, obbligazioni industriali irregolari.

Indice generale industriale 122,72 (ieri 123,43).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Edison 13,05 (13); Fiat 12,10 (12); Fiat priv. 10,35 (10,30); Finsider 5,20 (5,20); Magneti Marelli 5,15 (5,15); Montecatini n.q. (9,05); Olivetti 10,80 (10,90); Pirelli 18 (18); Snia Viscosa 25 (25).

Zurigo, 20 luglio.

Quotazioni generalmente stazionarie, in un mercato fiacco. Alcuni valori hanno aperto in rialzo, ma hanno successivamente perduto i progressi iniziali.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Carlo Erba 50,25 (50,25); Rumianca 11,20 (11,10); Italcementi 99 (96,50); Snia Viscosa 28 (27,90); Bastogi 11,75 (11,70); Condotte 3,35 (3,35); Fiat 13,60 (13,50); Imm. Roma 3 (3); Invest 20,75 (20,60); Ledoga priv. 20,75 (20,75); Magneti Marelli 5,90 (5,70); Pirelli 20 (20).

Unione Banche Svizzere 2905 (2900); Società di Banca Svizzera 2100 (2105); Credito Svizzero 2405 (2400); Electro-Watt 1630 (1625); Interhandel 4650 (4650); Italo-Suisse 265 (265); Aare-Tessin 990 (970); Adolph Saurer 1420 (1400); Bally 1460 (1460); Brown Boveri 1740 (1750); Ciba 5055 (5055); Fischer 1500 (1505); Lonza 1095 (1095); Nestlé 2650 (2640); Sulzer 2610 (2610).

Per la prima volta dal '58

In deficit nello scorso giugno il commercio estero di Bonn

Wiesbaden, 20 luglio.

La bilancia commerciale della Germania Occidentale ha subito una forte contrazione nel primo semestre di quest'anno e in giugno ha registrato, per la prima volta dal 1958, un deficit.

Secondo una comunicazione dell'ufficio federale di statistica le importazioni sono aumentate più del doppio rispetto alle esportazioni, sebbene entrambe le voci abbiano registrato un notevole aumento.

Il deficit di giugno è stato di 309 milioni di marchi avendo le importazioni raggiunto in totale 5.937.000 marchi e le esportazioni 5.628.000 marchi.

Con capitali americani

La Giordania estrarrà potassa dal Mar Morto

(Nostro servizio particolare)
Amman, 20 luglio.

(e.) Il Primo Ministro della Giordania ha annunciato che sono stati iniziati, o stanno per iniziarsi, i lavori di uno stabilimento per l'estrazione di potassa dalle acque del Mar Morto, la cui produzione sarebbe prevista in mezzo milione di tonnellate all'anno.

Il finanziamento dell'impresa, per il costo totale di [illegible] milioni di dollari, è stato assicurato totalmente dagli Stati Uniti con prestiti a lunga scadenza di 30 milioni di dollari da parte della Banca Mondiale, di 12 milioni da parte dello stesso governo degli Stati Uniti e di 15 milioni da parte di una Compagnia americana.

Le assemblee di società

Il cotonificio Val Ticino

Milano, 20 luglio.

Si è tenuta oggi l'assemblea degli azionisti del cotonificio Valle Ticino, che ha approvato il bilancio dell'ultimo esercizio, chiusosi al 31 marzo con un deficit di lire 299.983.274, dato dalla differenza tra passività per lire 7.776.002.873 (compresi il capitale e le riserve) ed attività per lire 7.476.019.599.

Nel conto economico si nota, contro un utile lordo di L. 432.757.277 dell'esercizio precedente, una perdita di L. 4 milioni [illegible].

Nei Comuni con oltre 50 mila abitanti (periodo gennaio-aprile)

Il consumo di carne bovina in Italia è diminuito del 16% rispetto al 1964

Conseguenza della congiuntura? - La carne di suino è stata più ricercata che nell'anno precedente, ma rappresenta solo il 30% sul totale della nostra dieta carnea

Macellazioni nel gennaio-aprile 1965 nei Comuni con oltre 50 mila abitanti

SPECIE ANIMALE	Peso morto (migliaia di q.li)	% sul totale	Var. % sul 1964
Bovini	514	57,6	— 16,1
Suini	261	29,2	+ 14,1
Equini	94	10,5	— 6,7
Ovini e caprini	24	2,7	— 4,3
TOTALE	893	100,0	— 7,7

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 luglio.

I consumi di carne (esclusa quella proveniente da animali di bassa corte, come pollame, conigli ecc.) sono in netta diminuzione. Lo si desume dalle statistiche delle macellazioni nei comuni con oltre 50 mila abitanti per il primo quadrimestre 1965: rispetto al 1964 la flessione è del 7,7 per cento.

Delle quattro categorie censite, ben tre presentano variazioni in meno; naturalmente, quella che ha un peso preponderante nell'alimentazione italiana (rappresentò nel 1963 oltre i due terzi del totale), è la carne bovina, che registra una diminuzione di oltre il 16 per cento.

La sola a guadagnare terreno è la carne suina (+14,1 rispetto al 1964); pur con tale progresso, il suo apporto alla dieta carnea non raggiunge ancora il 30 per cento.

Quali sono le ragioni della caduta delle macellazioni in genere e di quelle di bovini in particolare? La congiuntura avversa si fa sentire anche nel campo dei consumi alimentari, specie nel caso di prodotti relativamente cari; non si deve però ignorare che i prezzi delle carni bovine hanno continuato a crescere per un periodo di domanda stanca e di rallentato aumento del costo della vita.

Questa tendenza è in atto non solo in Italia, ma nel mondo intero, per effetto dello squilibrio sempre più evidente fra produzione di carne bovina (più o meno stazionaria) e relativo consumo (in vivace aumento). La forte domanda ha finito per lievitare i prezzi, ma ciò non basta per rilanciare gli allevamenti, in mancanza di altre condizioni favorevoli.

Possibilità di ricorrere ad altri tipi di carne di più facile produzione e meno costosa sono offerte dalle accresciute macellazioni di suini e dallo sviluppo degli allevamenti di pollame.

Ma se si vuole che l'italiano, tradizionalmente poco propenso al maiale (specie d'estate), consumi molta più carne suina fresca, si dovrà produrre carne di un tipo più vicino ai suoi gusti e alle sue abitudini. E' nata da questa esigenza la produzione su larga scala di «maiale magro», la cui carne comincerà ad affluire sul mercato nel prossimo autunno. Molto dipenderà dal successo dell'operazione «maiale magro» se i consumi di carne cesseranno di regredire.

ar. ba.

Difficoltà a Genova per l'industria di riparazioni e costruzioni navali

Il lavoro, secondo i dati per maggio-giugno, è fermo ad un livello molto inferiore al normale - Preoccupazioni per la possibile concorrenza di un grandioso cantiere che un gruppo straniero vuol costruire a Lisbona

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 luglio.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla Camera di commercio, continua il ristagno su bassi livelli dell'industria delle riparazioni navali.

L'occupazione a bordo delle maestranze segnava per marzo-aprile una riduzione di oltre il 10 per cento rispetto al bimestre precedente. Negli ultimi due mesi si è verificato forse un lievissimo incremento d'attività, tuttavia si opera sempre su livelli molto inferiori a quelli degli anni di normale attività. Inoltre non si registrano acquisizioni di nuovi lavori di una certa consistenza per i prossimi mesi. Viene lamentata la mancanza di lavori connessi a riclassificazione di navi e la pressoché totale assenza di riparazioni per navi straniere.

Vivo allarme ha inoltre destato nella categoria la notizia, recentemente diffusa sulla stampa economico-marittima straniera, della costruzione di un nuovo grande cantiere di riparazioni a Lisbona da parte di una società a diffusione internazionale, cui parteciperà anche un gruppo di Rotterdam che è il maggior cantiere di costruzioni e di riparazioni navali del Nord Europa. Il nuovo cantiere che darebbe occupazione a circa 1500 operai disporrebbe fra l'altro di due bacini di carenaggio (rispettivamente per navi fino a 100 mila e fino a 200.000 tonnellate) nonché di un impianto di degasificazione e dovrebbe entrare in funzione nel 1967. Lo stesso gruppo di Rotterdam — secondo un'altra notizia — sarebbe attualmente anche interessato al cantiere di Malta (ex arsenale militare della marina inglese).

L'attività dei cantieri privati si svolge con lo stesso ritmo dei mesi precedenti; continua cioè l'espletamento degli impegni di lavoro già assunti in passato, ma non si manifestano concrete prospettive per il prossimo futuro, anche se la migliore intonazione della richiesta può far volgere gli animi a minor pessimismo; anche dalla impresa a partecipazione statale vengono segnalate maggiori richieste di preventivi sia dall'estero sia dall'interno. Tuttavia per l'impossibilità di trovare un equilibrio nell'andamento a forbice del binomio costi-prezzi e per l'incertezza della dimensione degli aiuti governativi, la maggior vivacità della domanda, più che espressione di una volontà di iniziative, appare per ora intesa a saggiare la concorrenza fra i cantieri italiani. **c. m.**

ULTIME NOTIZIE

Ieri la votazione a Londra

Anche i Lords favorevoli ad abolire la pena di morte

Il progetto di legge è stato approvato con 204 sì e 104 no - In passato la Camera Alta aveva sempre bloccato l'iniziativa dei Comuni - L'abolizione dovrà essere ancora esaminata da un comitato ristretto di Lords per eventuali modifiche - Nel '64, i reati penali in Inghilterra sono stati più di un milione

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 20 luglio.**

La Camera dei Lords ha oggi approvato con 204 voti a favore e 104 contrari, un progetto di legge che prevede l'abolizione della pena di morte in Gran Bretagna. In passato per due volte, nel 1948 e nel 1956, la Camera dei Lords aveva bloccato l'iniziativa della Camera dei Comuni perché la pena di morte fosse cancellata dall'ordinamento giuridico inglese.

La legge dovrà essere ancora approvata da una commissione di Lords che potrà proporre eventuali emendamenti: in particolare alcuni «Pari» vogliono una migliore definizione della condanna al carcere a vita, che oggi in pratica significa una permanenza di nove anni circa in prigione, data la facilità con cui vengono rilasciati i permessi di libertà condizionata.

Oggi, mentre i Lords votavano, l'ispettore capo di tutte le forze di polizia ha pubblicato il suo annuale rapporto al ministro dell'Interno. Dal documento risulta che nel 1964 il numero dei reati ha superato, per la prima volta nel periodo di un anno, il milione. L'aumento dei reati, rispetto al 1963, è stato nel '64 del 9 per cento.

La situazione si è aggravata soprattutto dopo il '55. Guardiamo i diagrammi. In quell'anno i reati furono più di 400 mila; nel '56 arrivarono a 480 mila; nel '57, raggiunsero quota 500 mila. Fra il '58 e il '62, aumentarono gradualmente da 620 mila a circa 900 mila. Nel '63, assommarono a poco meno di 1 milione. Nel '64 — come si è appreso oggi — il milione fu oltrepassato. I «casi» esaminati dalla polizia furono esattamente 1.066.467.

Quanti di questi «casi» furono risolti? Trentanove su cento: il che significa che più di sei reati su dieci sono rimasti impuniti. E' una percentuale assai bassa: l'ispettore capo della polizia, sir Edward Dodd, lo ammette francamente, anzi commenta: «*Non vi è dubbio che il modesto numero, rispetto al totale, delle indagini positive è un incitamento per i delinquenti e i loro complici*». La percentuale dei «casi» insoluti rappresenta un altro record del '64; negli anni precedenti, era oscillata dal 40 al 48 per cento.

Sir Edward Dodd vede con chiarezza le cause di questo sempre più massiccio attacco contro la legalità. Da una parte, vi sono le conseguenze negative della «società benestante»; dall'altra, vi è l'indebolimento delle forze che dovrebbero combattere tali conseguenze, ovvero l'insufficiente numero di poliziotti.

La carenza di poliziotti dura dal '50 e solo fra qualche anno si sentiranno i benefici di nuove iniziative ora allo studio. Anche i forti miglioramenti di retribuzione non hanno dato l'esito sperato. Si cominciano però a notare i risultati positivi di nuove misure per accrescere l'efficienza dei reparti: collegamenti-radio fra il singolo agente e i comandi, concentramento in alcune zone di potenti unità mobili, perfezionamento dei mezzi scientifici. Ma la polizia insiste nel non volere armi da fuoco. Sir Edward Dodd scrive: «*Gli agenti non vogliono né pistole né fucili, perché sanno che ciò distruggerebbe il tradizionale concetto che si ha qui del poliziotto, e li priverebbe della simpatia e della collaborazione di non pochi cittadini*».

L'aumento più forte, nel '64, si ebbe nelle rapine, salite, in quei dodici mesi, di ben il 23,4 per cento. Impressionante pure l'ascesa dei «reati di violenza», cresciuti del 16,9 per cento. **m. ci.**

Due alpinisti francesi precipitano sulle Dolomiti

Stavano scalando le cime di Lavaredo per la «via Cassin» - Sono stati colti da un temporale - Morti dopo un «volo» di 50 metri

(Nostro servizio particolare) **Cortina d'Ampezzo, 20 luglio.**

Due alpinisti francesi, lo studente Pier Laurent Dombre di 22 anni di Marsiglia e Jacques Blanc Avenne di 27 anni di Chambéry, sono precipitati oggi mentre stavano portando a termine la scalata di sesto grado della Cima Piccola delle Lavaredo, per la «via Cassin». La notizia dell'accaduto è stata data da una cordata di tedeschi che precedeva quella francese. Giunti in vetta, malgrado un furioso temporale, i tedeschi hanno invano atteso la comparsa dei colleghi francesi, impegnati, a loro volta, ad affrontare l'ultimo tratto della «via Cassin» sotto l'imperversare della bufera.

Si ritiene che i due arrampicatori, precipitati per oltre 50 metri sui ghiaioni sottostanti la Cima Piccola, siano stati colpiti da un fulmine. Secondo quanto hanno riferito i tedeschi al loro rientro a Misurina, i due francesi fino al momento della disgrazia, avevano continuato la scalata con regolarità e senza incontrare grossi inconvenienti.

La «via Cassin», aperta nel 1934 dagli scalatori Cassin, Vitali e Pozzi — in nove ore di arrampicata — presenta difficoltà di sesto grado ed è una delle più difficili delle tre Cime di Lavaredo, tristemente note per una lunga serie di incidenti mortali.

I turisti, che passavano a piedi o a bordo di auto attrezzate per le strade di montagna, sulla mulattiera di Auronzo, hanno scorto i due alpinisti francesi a metà parete, quando cominciavano ad incontrare le prime difficoltà, a causa di un forte vento alzatosi improvvisamente. Poco dopo, gli scalatori francesi sono scomparsi alla loro vista, sotto una fitta nebbia mentre un violento temporale investiva la zona. Due turisti, anch'essi francesi, hanno visto gli alpinisti precipitare nel ghiaione. I loro corpi sono stati recuperati. **r. s.**

Tedesca s'impicca a Loano col filo della lampada

Aveva 28 anni - Era in vacanza solo da pochi giorni

(Dal nostro corrispondente) **Albenga, 20 luglio.**

Una studentessa universitaria, Ortrud Buhring di 28 anni, residente a Brema, si è impiccata in una camera della pensione «Anna», a Loano, dove trascorreva le vacanze.

La macabra scoperta è stata fatta oggi alle 11 dal personale della pensione e dagli accertamenti del medico condotto di Loano, risulta che il decesso è avvenuto tra le 24 e le due di stamane. La turista tedesca si è impiccata con un pezzo di filo elettrico strappato dall'«abat-jour»; è probabile che il suicidio sia stato causato da una depressione psichica.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge compiute dal pretore di Albenga e dai carabinieri, è stato composto nell'obitorio del cimitero di Loano, in attesa delle disposizioni dei familiari, avvertiti tramite il Consolato tedesco di Genova.

Ortrud Buhring era giunta a Loano dieci giorni fa con una comitiva ed aveva preso alloggio alla pensione «Anna». Era una ragazza piacente, anche se non proprio bella; non molto alta, capelli castani, formosa e molto ammirata sulla spiaggia. Per una leggera miopia portava spesso gli occhiali.

Giunta in Italia sola, non aveva amicizie; chi l'ha avvicinata la descrive come ragazza strana, poco loquace, quasi scontrosa. Gli unici rapporti cordiali li aveva stretti con una coppia di giovani sposi tedeschi, con i quali frequentava la spiaggia allo stabilimento «Saltia» e consumava i pasti.

Con questa coppia, sabato scorso, era stata vista ballare nel *dancing* annesso allo stabilimento balneare. Due o tre giorni fa l'amicizia era parsa improvvisamente raffreddarsi. **g. m.**

Si torna all'apertura unica

La caccia s'aprirà domenica 29 agosto

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 luglio.**

(g. fr.) La caccia si aprirà quest'anno, con ogni probabilità, domenica 29 agosto. Dopo le polemiche dell'anno scorso, causate dall'apertura per la caccia alla selvaggina migratoria, prima, e quella per la nobile stanziale, dopo, si è tornati stavolta all'apertura unica. La notizia non è ancora ufficiale ma è stata appresa in ambienti competenti.

Il decreto del ministro dell'Agricoltura, con il quale viene fissata la data di inizio della stagione venatoria, sarà noto in settimana. Domani si riunisce infatti il Consiglio Superiore dell'Agricoltura e Foreste il quale dovrà comunicare il proprio parere al ministro on. Ferrari Aggradi.

Secondo le rivelazioni dell'«Istat», al 1° gennaio 1965, i divieti di caccia ed uccellagione interessavano 257 zone per una superficie complessiva di oltre 375 mila ettari mentre le zone di ripopolamento erano 500 per una superficie totale pari a oltre 575 mila ettari.

Il sindaco dc di Messina muore d'infarto in Consiglio

E' l'on. Saija e aveva 50 anni - Colto da malore durante un'animata discussione con la minoranza

(Dal nostro corrispondente) **Messina, 20 luglio.**

(o.) L'on. Francesco Saija, sindaco democristiano di Messina, è morto improvvisamente stasera stroncato da infarto durante i lavori del Consiglio comunale. Erano le 20,50 e in aula da qualche minuto si era creato un gran disordine provocato dalla minoranza per reazione a una decisione del sindaco stesso, che aveva tolto la parola ad un consigliere che stava prolungando oltre il lecito il suo intervento. Per nulla intimorito dalle urla che si levavano dai settori liberale e comunista, l'on. Saija dava la parola all'oratore del psi.

Tra maggioranza e minoranza nasceva un battibecco, mentre il sindaco in piedi invitava alla calma. Ad una provocazione diretta che definiva il sindaco succube del capogruppo democristiano Bertuccio, l'on. Saija si levava di scatto gridando: «Non consentirò mai che una sparuta minoranza prevarichi il diritto della maggioranza».

A questo punto l'on. Saija si accasciava sulla sedia e con voce flebile mormorava: «Prosegua» al capogruppo del psi; abbattendosi poi sulla poltrona, il sindaco urtava col gomito un bicchiere che andava in frantumi. La tragedia è stata allora intuita da tutti e si faceva improvvisamente un grande silenzio. Era subito richiesto l'intervento di un medico e di lì a qualche minuto la sirena lacerava il silenzio della notte, ma neppure la bombola d'ossigeno, giunta a tempo di primato, riusciva a salvare la vita all'on. Saija, la cui morte è stata pressoché fulminea.

L'on. Saija aveva cinquant'anni ed era stato eletto sindaco il 25 gennaio di quest'anno; dottore in economia e commercio, è stato vice presidente dell'Associazione provinciale degli industriali e commercianti, presidente della Camera di Commercio di Messina e membro della Commissione regionale per lo sviluppo economico in rappresentanza della dc.

Tre satelliti lanciati con un solo razzo

Il gigantesco «Atlas» che trasporta tre satelliti s'alza da Cape Kennedy (Tel. A. P.)

Cape Kennedy, 20 luglio.

L'aviazione americana ha messo oggi in orbita due satelliti artificiali nel quadro del «Programma Vela», destinato all'individuazione e alla registrazione di tutte le esplosioni nucleari — sotterranee, atmosferiche o spaziali — che avvengono nel globo.

I due satelliti, del peso di circa 200 chili ciascuno, sono stati lanciati in orbita mediante un unico missile vettore «Atlas-Agena». Il razzo ha inoltre trasportato in orbita un minuscolo laboratorio per le ricerche sulla radioattività. Altri quattro satelliti «Vela» si trovano già nello spazio.

I tre satelliti sono entrati in tre orbite più elevate di quelle previste: esse infatti sono comprese fra 111 e 212 km., mentre secondo il programma dovevano essere comprese fra 101 e 104 chilometri. Tuttavia l'Aeronautica americana si dichiara soddisfatta del lancio ed ha reso noto che tutti gli strumenti a bordo dei tre satelliti funzionano regolarmente e trasmettono a Terra una notevole quantità di segnali.

Belle studentesse in una casa-squillo a 30 mila lire e con aria condizionata

Scoperta a Napoli: arrestata la proprietaria - La polizia ha compiuto un'irruzione e ha trovato ragazze minorenni e giovani impiegate

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 20 luglio.**

Una lussuosa «casa-squillo», che ospitava belle ragazze, studentesse e impiegate dai sedici ai vent'anni, è stata scoperta dalla polizia a Napoli, in un alloggio di via Flavio Gioia, nelle vicinanze di piazza del Municipio: la tenutaria è stata arrestata. La «casa» era in attività da più di un anno; durante l'irruzione compiuta da un funzionario di polizia e da sette agenti è stata sequestrata una voluminosa agenda con indirizzi e numeri telefonici e tre album di fotografie.

E' stato l'intenso movimento di lussuose auto in sosta in via Flavio Gioia a richiamare l'attenzione della polizia. E' apparso strano che soltanto in determinate ore del giorno (nel tardo pomeriggio e a sera) la strada fosse sempre gremita di «spider» dai colori vistosi a bordo delle quali giungevano giovani della provincia e di vetture straniere con anziani signori che cercavano di introdursi furtivamente nell'ingresso segnato col numero 61. Sospetti aveva destato anche il via vai di appariscenti ragazze con grandi occhiali da sole e abbigliamenti eccentrici.

Le indagini accertavano che il lussuoso appartamento, fornito di aria condizionata, era di proprietà della cinquantanovenne Giusy Liberato. Qui le ragazze, tutte belle e giovanissime, si incontravano con i «clienti» su appuntamento procurato dalla padrona di casa, la quale fissava un compenso di 30 mila lire a ogni giovane e tratteneva per sé cinquemila lire.

Dall'inchiesta è risultato che molte ragazze non chiedevano compensi in danaro, ma si accontentavano di doni in gioielli, la cui provenienza potevano evidentemente giustificare con maggiore facilità davanti ai familiari. Anche numerose signore figurano nell'agenda della tenutaria.

Il sistema col quale la Liberato procurava le ragazze ai suoi «clienti» era il solito: ottenuta la «prenotazione» attraverso l'album di fotografie, la donna telefonava alla ragazza prescelta, avvisandola che «*l'abito è pronto per la misura*».

Per smascherare la losca attività, gli agenti sono stati costretti ad entrare nel «giro»: a bordo di vetture «spider» anch'essi si sono recati in via Flavio Gioia e senza destare sospetti hanno stretto amicizia con la Liberato. L'operazione è stata studiata in modo che quando due poliziotti sono riusciti ad ottenere un convegno, l'autorità giudiziaria ha autorizzato la perquisizione dell'alloggio.

Durante la sorpresa, in casa della Liberato la polizia ha scoperto quattro coppie prive di abbigliamento: due ragazze di 16 anni, un'altra di 20 e l'ultima di 21. Tra i «clienti» sono stati identificati due giovani minorenni. La Liberato è stata arrestata e denunciata per favoreggiamento alla prostituzione e corruzione di minorenni. **a. l.**

Bimba uccisa da un sonnifero trovato in casa tra i rifiuti

A Genova - Aveva due anni - La madre, colta da «choc», ricoverata all'ospedale

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 20 luglio.**

(o. m.) Una bambina di due anni, Marina Guido, è morta per avere ingerito alcune pastiglie di sonnifero che la madre aveva gettato nella spazzatura la sera precedente.

La sciagura è accaduta in un appartamento di via Saporiti dove la famiglia Guido, composta dai coniugi Antonio di 32 anni, Adriana, 29, e della piccola Marina, stava traslocando. Nella casa, stamane, c'era molta confusione: i genitori di Marina erano indaffarati ad aiutare i trasportatori del mobilio, mentre la bambina seduta in cucina giocava con una bambola.

Come la piccola sia arrivata ad aprire il bidone della spazzatura e ad impadronirsi del tubetto di barbiturici, che la madre la sera prima aveva gettato nella spazzatura, non si saprà mai. La bimba scoperchiato il bidone, deve aver notato le pastiglie bianche e credendole caramelle le ha ingerite nonostante il loro sgradevole sapore. Quando i genitori sono accorsi in cucina richiamati dal pianto della bimba, si sono resi conto di quanto era accaduto ma purtroppo era tardi.

Immediatamente è stata chiamata un'autoambulanza della Croce Rossa che ha trasportato la piccina all'ospedale Galliera. Ricoverata nel reparto bambini «San Filippo», i medici hanno tentato disperatamente di intervenire per salvarla ma tutto è stato inutile. Verso mezzogiorno, dopo un'ora di agonia, la piccola è morta tra le braccia della mamma la quale, colta da malore, ha dovuto essere ricoverata in stato di *choc*. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Il cadaverino della piccola sarà sottoposto ad autopsia.

Arrestato un giovane ad Ivrea

Accusato di sfruttamento da una giovane ex ballerina

Ivrea, 20 luglio.

(r. a.) Gli agenti della P.S. di Ivrea hanno tratto oggi in arresto, su mandato emesso dalla Procura della Repubblica, il ventisettenne Nicola Catone, residente nella nostra città in via delle Fornaci 3. I motivi dell'arresto, che son coperti dal segreto istruttorio, pare siano da ricercarsi in una denuncia sporta alle autorità dalla venticinquenne Anna Ratti, una sarta residente a Viverone, ex-ballerina, che da due anni circa conviveva con il Catone, il quale è sposato ma separato dalla moglie.

La Ratti avrebbe accusato il Catone di sfruttamento, in quanto egli si faceva mantenere dalla donna.

Tre giovani di Torino arrestati per una serie di furti a Treviso

(Dal nostro corrispondente) **Treviso, 20 luglio.**

(c. a.) Tre giovani di Torino, un imbianchino, un idraulico e un meccanico che facevano la bella vita al lido di Jesolo, e nelle cui stanze è stato trovato oltre un milione in contanti e una notevole quantità di preziosi ancora da inventariare, sono stati arrestati questa sera a Treviso. Sono stati sorpresi da due agenti della Mobile — che li avevano notati aggirarsi in città, a bordo di un'auto, risultata poi rubata, con targa provvisoria di cartone — mentre armeggiavano alla porta di un appartamento del centro cittadino.

Romano Sabetta, 25 anni, è riuscito a fuggire a bordo dell'auto mentre gli altri due, Roberto Piacentesi di 23 anni e Virginio Tomasella di 24, sono stati tradotti in Questura e trovati in possesso di oltre mezzo milione in banconote, di cui non hanno saputo giustificare la provenienza.

Dopo la scoperta di altro denaro e refurtiva nelle pensioni presso cui alloggiavano, si pensa trattarsi degli autori di una serie di furti avvenuti nei giorni scorsi a Treviso e in altre città del Veneto. E' in corso un'inchiesta, cui collaborano anche la Squadra Mobile di Venezia e il commissariato di Jesolo.

Giovane in escursione ferito da un masso caduto dalla vetta

Cervinia, 20 luglio.

(l. m.) Un giovane di Carate Brianza, Ferdinando Moscatelli, 25 anni, mentre stava salendo, con alcuni amici, in escursione verso la zona del lago di Cignana, nella Valtournanche, è stato investito da un masso caduto dalla vetta e gravemente ferito alla gamba destra.

Trasportato dai compagni di gita alla centrale elettrica dell'Enel, è stato soccorso dal medico di Valtournanche, che gli riscontrava la frattura esposta del femore e della tibia destra, con sospetta lesione arteriosa.

Dopo avergli prestato le prime cure, praticandogli anche una trasfusione di plasma sanguigno, lo faceva trasportare al «Maria Vittoria» di Torino, ove è stato ricoverato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

19 luglio 1965

NATI — Tagliatti Patrizia; Berte Cosetta; Bianco Lauretta; Cirelli Antonio; Baucela Stefano; Mazzetti Marco; Tecchiati Brigida; Macri Roberto; Malnente Stefano; Acquaviva Eugenio; Bonassin Danilo; Delel Guglielmo; Ricco Milena; Aschiero Elisabetta; Spiga Giorgio; Principe Sergio; Nardella Antonio; Fausto Marco; Amongero Luisella; Armellino Germano; Vecchio Angelo; Giacomelli Giuseppe; Ramello Gian Carlo; Botto Michela; Borlstasse Gianni; Biglino Valter; Biglino Claudio; Amoreso Mirella; Dell'Aquila Giuseppe; Catella Consolata; Tiburge Paola; Leccisano Mariateresa; Cerbe Elisabetta; Daniele Maria; Ferrero Barbara; Anselmi Daniela; Borgione Maria; Zilli Michele; Urbanati Luca; Cassanelli Nicola; Giovara Corrado; Marenco Silvia; Scavo Giacomo; Deldrini Monica; Gariglio-Brachet Bruno; Gerbino Nadia; Currado Gianfranco; Battistoni Barbara; Cuniberti Pier Riccardo; Valiero Silvia; Cucinotta Franca; Castorel Antonio; Giaccone Mario; Cetronee Felice; Mangherini Mauro; Magosso Valter; Bertero Sabina; Politi Maria; Ocello Giovanna; Stefano Antonio; Amedeo Franca; Danielli Renato; Gandolfi Ivano; Gelli Loredana; Messinee Maria; Tessaro Massimo; Di Lazzaro Marzia; Biancato Marco; Colledan Paola; Mouseglio Vittorio; Fava Sergio; Le Musie Ornella; Cerri Paolo; Maddalena Daniela; Cavalitto Alessandro; Veronese Vilma; Benine Sabrina; Lasso Daniela; Capra Andrea; Protetani Livio; Orecchia Paolo; Robiene Rossana; Melon Mariateresa; Invernizzi Claudio; Incorvaia Giuseppe; Bruera Paola; Conte Maria; Librera Antonio; Strazzacappa Margherita; Leone Laura.

MORTI — Davite Adelaide in Gianotti, anni 61, nata a Villabella di Valenza, casalinga, abitante in via Pinelli 23; Formigli Lina ved. Notari, a. 73, Scarpena, pensionata, v. Giambone 46; Ricolfi Felice, a. 80, Chiusa Pesio, ingegnere, v. Clemente 22; Saliotti Rosa ved. Robotti, a. 83, Grugliasco, casalinga, v. XX Settembre 6; Paglia Giovanni, a. 62, Torino, pensionato, v. Paisiello 41; De Palma Arcangela, a. 59, Corato, insegnante, v. San Franc. d'Assisi 24; Boero Lucia in Gramo, a. 64, Torino, casalinga, str. di Settimo 125; Tirone Vittoria in Facta, a. 68, Torino, casalinga, v. Carso 17; Fulle Giuseppina in Rosar, a. 65, Visignano d'Istria, casalinga, via Sansovino 98; Audisio Giovanna ved. Coulova, a. 70, Santa Fè (Argentina), casalinga, c. Moncalieri 284; Serraglia Margherita ved. Dalmasso, a. 87, Chiusa Pesio, casalinga, v. Susa 24; Rosso Antonio, a. 89, Napoli, religioso, v. S. Bernardino 11.

Deceduti in ospedale: Pignatti Liliana, giorni 13; Prisco Rita, a. 1; Piersanti Claudia, giorni 24; Buccirosso Giuseppe, a. 58; Gennaro Nicolò, a. 54; Silvi Laura in Magliano, a. 74; Bellone Teresa ved. Pera, a. 78; Biffo Caterina ved. Lamberto, a. 81; Manchietti Francesca in Gallo, a. 70; Trombetta Angela ved. Cavallo, a. 70; Dellacasa Luigi, a. 78; Carrassi Michele, a. 51; Serafino Luigi, a. 61; Ellena Adelaide ved. Bruera, a. 77; Peiretti Giovanni, a. 81; Miola Patrizia, a. 26; Marenco Carlo, a. 64; Lalaire Elisabetta, a. 73; Gili Michele, a. 79.

Matrimoni 30 - Nati 96 - Morti 31

Dopo una vita di lavoro e dopo lunghe sofferenze, sopportate serenamente, è spirato
Luigi Comoglio
Ne danno il doloroso annunzio la moglie Maria Canetta, il figlio Pier Giovanni con la moglie Ada Brunetti e figli Paola, Anna Maria, Chiara, la figlia Fernanda con il marito Alberto Migliavacca e figli Pietro e Roberto. La sepoltura avverrà a Rivoli il 22 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Colle 14. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Rivoli, 20 luglio 1965.

I cognati Tina Caligaris, Jolanda e Luigi Rossi, Mariuccia e Alfredo Canetta, i nipoti Teresa e Carlo Lenaca, Silvana e Giorgio Rossi e Piero Canetta si uniscono al dolore della famiglia Comoglio per la scomparsa del Signor
Luigi Comoglio
— Torino, 20 luglio 1965.

L'ing. Mario Brunetti e Antonietta Brunetti Ferraud con la famiglia tutta partecipano profondamente al dolore per la perdita del caro consuocero
Luigi Comoglio
— Torino, 20 luglio 1965.

Irene Michelotti ved. Migliavacca si unisce al dolore della famiglia Comoglio per la perdita del caro
Luigi Comoglio
— Bersano, 20 luglio 1965.

Cristianamente è mancata la N. D.
Maria Salvetti ved. Ferrerati
Addolorati lo annunciano i figli dott. Giuseppe con la moglie Margherita Bosco e figlia, dott. Anita con il marito dott. Ambrogio Facchetti e figli, il genero generale Venceslao Seinelli e figli, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali in Caluso oggi 21 luglio ore 16,30. Particolari ringraziamenti all'amico dott. comm. Mario Vincenzo Griselli.
— Caluso, 21 luglio 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
PROF. DOTT. ING.
Mario Mainardis
Lo annunciano con profondo dolore la moglie Anita e i figli Maria con il marito Ugo Mantelli, Fiorina con il marito Mario De Ricci, Beppi con la moglie Alessandra, Piero con la moglie Neretta, i nipoti Andrea, Paola, Piero, Marina, Gianni, Annalisa e Mario. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 9 nella Chiesa dei Gesuati.
— Venezia, 20 luglio 1965.

Il marito, la mamma, sorelle e parenti addolorati annunciano la dipartita della loro adorata
Dolores Adriano nata Fornaciari
I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 9 da corso Duca degli Abruzzi 92.
— Torino, 19 luglio 1965.

Partecipano al dolore dell'amico Mario per la scomparsa del Papà
Giovanni Regis
le famiglie: Bettoni, Annibale Borca, Dante Borghesio, Nuccio Cane, Silvio Croce, Gili, Mario Gris, Gino Laurella, Lia Neri Massone, Moneveri, Edgardo Pecorella, Virgilio Riva, Luigi Russo, Venere.
— Chivasso, 20 luglio 1965.

Lorenzo Givone e famiglia partecipano con vivo dolore la perdita, dopo tanti anni di affezionata collaborazione, di
Cecilio Corciarino
— Torino, 21 luglio 1965.

Nel primo anniversario scomparsa del
Generale Virginio Carosio
la famiglia lo ricorda con affettuoso immenso rimpianto. Messa 23 c. m. ore 8 Missioni Consolata.
— Torino, 21 luglio 1965.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di
Maria Fiandro n. Recchia
leggasi i nipoti Federico anziché Francesco.
— Torino, 21 luglio 1965.

Cristianamente è mancata
Amalia Riva ved. Migliorero
di anni 65
Con profondo dolore lo annunciano i figli, nuore, genero, cognato, nipoti e pronipoti tutti. Un ringraziamento particolare ai sigg. Medici curanti e alla Rev.ma Superiora e Suore dell'Ospedale Mauriziano. I funerali hanno luogo stamane mercoledì 21 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano, corso Re Umberto. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 21 luglio 1965.

La Famiglia Peccei partecipa profondamente commossa al dolore di Marisa e Aurelio per la dipartita della carissima Mamma, Signora
Amalia Riva ved. Migliorero
— Torino, 21 luglio 1965.

Pierino, Rosina, Cesare e famiglia partecipano commossi al lutto dei cugini per la dipartita della
Zia Amalia
— Torino, 21 luglio 1965.

Miriam e Umberto si uniscono al dolore di Marisa e ricorderanno sempre la Sua Mamma.

Cristina e Pinuccio, Anna e Romano, sono affettuosamente vicini a Marisa e famiglia.

I coniugi Berretta si associano al dolore della famiglia Peccei.

Margherita e Antonio Ubertino prendono parte commossi al lutto della famiglia.

Le Famiglie Malnardi, Canalis, Raccone si uniscono al dolore della famiglia Migliorero per la morte della
Mamma
— Torino, 21 luglio 1965.

Maria e Marcello Bassedoso partecipano al dolore dell'amico Mario Migliorero per la perdita della
Mamma
— Torino, 21 luglio 1965.

Il 17 corr. mancava all'affetto dei suoi cari
Caterina Biffo ved. Lamberto
di anni 81
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie: Maria con il marito Ugo Moretti e Piera ved. Scavarda, i nipoti Laura con il marito Hugo Hoenigsberg e il piccolo Siegmund; Luisa con il marito Mario Gargano; Fulvio; e parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero Generale: cellario 14, celletta 120. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1965.

La signorina Elena Moretti prende viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore delle famiglie Scavarda Giovanni e Felicita Gargano.

Il Rag. Augusto Torres prende viva parte al dolore della Signora Piera Scavarda e figli.

La Cartiera Pirinoli S.p.A. prende viva parte al grave lutto della famiglia Scavarda.

La famiglia Cresto partecipa con cordoglio al lutto della famiglia Scavarda.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari
Giuseppe Carlo Bersano
Addolorati lo annunciano: i figli Mario con la moglie Anna Bay; Emilia; Stefania; Olga col marito Beppe Cravero; nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 21 alle ore 14,30 da corso San Maurizio 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1965.

Partecipano al lutto della signora Olga Cravero per la scomparsa del padre
Carlo Bersano
Margherita Ottone
Walter De Micheli
Maggiorino Olmo
— Torino, 21 luglio 1965.

Elsa, Mimmo, Corrado Miniotti partecipano con fraterno affetto al dolore della cara cugina Olga per la scomparsa del suo papà
Carlo Bersano
— Torino, 20 luglio 1965.

Elda e Carlo Francese si uniscono con sincero dolore al lutto della cara amica Olga Bersano Cravero.

Le famiglie Martignago, Lana, Andreoletti partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del Signor
Giuseppe Carlo Bersano
— Torino, 20 luglio 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Giuseppe Carrera
Pensionato RAI
Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, le figlie, i generi, nipoti, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali mercoledì 21 alle ore 16,15 da corso Duca degli Abruzzi, 75. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1965.

Angela e Aldo Gheroni si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del loro caro
Giuseppe
— Torino, 20 luglio 1965.

E' mancato
Stefano Bertone
aa. 18
Lo annunciano il padre Paolo, la mamma Anita Calcatelli, il fratellino Marco, le nonne, zii e cuginetti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 luglio alle ore 16,15 partendo dalla Clinica Pediatrica, piazza Polonia 4.
— Torino, 20 luglio 1965.

E' mancata
Ernesta Lesca ved. Castellano
Lo annunciano la sua Anna e Guido. Un ringraziamento particolare al Dottor Sebastiano Ferrero per le assidue cure. Funerali giorno 21 ore 10,30 da via Pifferetti 19.
— Torino, 20 luglio 1965.

E' mancata ai suoi cari
Ernesta Fasolo in Alini
Addolorati l'annunciano: marito, figlia, nipoti, nuora, parenti tutti. Funerali ore 16,15 di oggi mercoledì da via Ormea 85. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1965.

Le famiglie Carta e Cesaci, profondamente colpite dall'improvvisa scomparsa del caro amico
Franz De Marchi
si uniscono al dolore dei familiari.
— Torino, 20 luglio 1965.

Il Lions Club Torino partecipa al lutto del proprio Consocio Dott. Ing. Pierfranco Ricolfi per la scomparsa del Padre
Dott. Ing. Felice Ricolfi
— Torino, 20 luglio 1965.

La Società Canottieri Caprera partecipa con dolore la scomparsa del Socio Onorario
Ferdinando Angelini
— Torino, 20 luglio 1965.

1962 1965
Nel terzo anniversario della dipartita della indimenticabile Signora
Virginia Merlone nata Borino
il marito inconsolabile, figli, nipoti, parenti la ricordano con immutato dolore.
— Torino, 21 luglio 1965.

La moglie, il figlio, la figlia, il prof. [illegible] e parenti tutti, nel 1° anniversario della dipartita del caro
Giovanni Ferraro
con immutato dolore invitano quanti lo ricordano alla santa Messa che sarà celebrata giovedì 22 luglio alle ore 8 nella Parrocchia Madonna degli Angeli.
— Torino, 20 luglio 1965.

1961 1965
Mario Marietta
Proteggi chi nel Tuo ricordo vive.
— Torino, 21 luglio 1965.

Stamane è improvvisamente deceduto in Pisa il
DOTT. RAG.
Enzo Begliomini
Vice-Direttore generale della Cassa di Risparmio di Alessandria
Ne danno il triste annuncio: la moglie prof.ssa Giorgina Giandetti, le figlie Lia e Fabia, la Mamma, le sorelle, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 21 luglio alle ore 17,30 presso la Confraternita della Misericordia in Pisa.
Pisa, via Fedeli n. 4.
— 20 luglio 1965.

La Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte si unisce commossa al grave lutto che ha colpito la Cassa di Risparmio di Alessandria per l'improvvisa morte del Suo Vice Direttore Generale
CAV. DOTT.
Enzo Begliomini
— Torino, 21 luglio 1965.

La Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte partecipa con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la improvvisa scomparsa del
CAV. DOTT.
Enzo Begliomini
Vice Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Alessandria.
— Torino, 21 luglio 1965.

Con commosso rimpianto la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, e i Dipendenti tutti della Cassa di Risparmio di Alessandria partecipano la dolorosa scomparsa del
DOTT. RAG.
Enzo Begliomini
Vice Direttore Generale
che per anni profuse all'Istituto le sue grandi doti di mente e di cuore.
— Alessandria, 20 luglio 1965.

Partecipano al lutto:
Mario Viora
Silvio Frè
Chiaffredo Astori
Pietro Balsuschi
Giovanni Ercole
Giuseppe Franco
Armando Pianese
Franco Rosio
Piero Viscoli
Giuseppe Piccinini
Francesco Sala
Giovanni Taverna
Giovanni Balduzzi
Franco Roselli
Umberto Albini
Luigi Boidi
Francesco Bozzano
Giuseppe Ferrari
Ugo Fusco
Luciano Gabey
Platone Gatti
Cesare Grassi
Angelo Isolabella
Mario Rossi
Amilcare Spriano

Domenica 18 è serenamente spirata
Elda Gilibert Bellagarda
Lo annunciano a funerali avvenuti il marito Guglielmo coi figli Alfredo, Giorgio, Anna col marito Ezi Volterrani e piccolo Ottavio, zie, zii, nipoti, cognati, parenti tutti. Si ringraziano quanti Le sono stati vicini nella malattia, quanti hanno partecipato al dolore per l'immatura scomparsa, specialmente la carissima cognata Silvia per l'affettuosa assistenza. Particolare gratitudine al prof. Ottavio Volterrani per le premurose cure e ai medici e personale dell'Ospedale Mauriziano. La cara salma giace nella tomba di famiglia ad Exilles. Così dispose.
— Torino, 21 luglio 1965.

Il nipote Giorgio Bellagarda, con moglie e bimbi, unitamente alla mamma, piangono la cara zia e cognata
Elda Gilibert
— Torino, 21 luglio 1965.

La famiglia Volterrani partecipa al dolore della cara Anna e dei suoi Familiari.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Gilibert: il Collettivo di Architettura e Urbanistica e il Collettivo di Architettura.

Gli amici:
Mario Marinozzi
Rosetta Calò
Oronzo Pellegrinelli
partecipano commossi al dolore di Alfredo per la perdita della
Mamma
— Torino, 20 luglio 1965.

Munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale improvvisamente saliva a Dio l'anima buona di
Augusta Raimondi ved. Morgando
anni 81
Affranti ne danno il doloroso annuncio la figlia Nella col marito Augusto Boggio, gli adorati nipoti Mariolulea ed Alfonso Boggio, le sorelle Adelina ved. Bongiovanni e Michela ved. Rodolfo, nipoti, cugini, parenti tutti, l'affezionata Palmira. Un particolare ringraziamento al Dott. Zulian per l'assistenza effettuata ed amorevole. I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 16 partendo da via Montenero.
— Cuorgnè, 20 luglio 1965.

Luigi e Leontina Fumagalli affettuosamente vicini prendono viva parte al dolore della famiglia Boggio per la scomparsa dell'adorata
Mamma
— Cuorgnè, 20 luglio 1965.

Angelo e Gianni Naddeo prendono viva parte al dolore della famiglia Boggio per la perdita della
Mamma
— Cuorgnè, 20 luglio 1965.

Gabriella e Aldo Perone si uniscono al grave lutto della famiglia Boggio per la scomparsa della
Mamma
— Cuorgnè, 20 luglio 1965.

E' cristianamente mancato
Walter Ceccarelli
di anni 33
Ne danno il triste annuncio Moglie, figlia, mamma, sorelle, suoceri, parenti tutti. Funerali giorno 21 luglio ore 16,15 via Aosta 29. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1965.

Partecipano al dolore zii e cugini Fabaro Morozzo Lano.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari
Serafino Adami
Affranti lo annunciano, la moglie Maddalena Monticone, figlie Anna ved. Vajo, Angela col marito Dino, i diletti Roberto e Anna, il cognato Domenico Assom e famiglia, l'affezionata figlioccia Maria Giuliano e famiglia. Cognate Monticone, la cara cugina Maddalena Barbero Bocchetta e famiglia, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 corso Regina 223.
— Torino, 21 luglio 1965.

Domenica 18 luglio alle ore 7,30 si spegneva serenamente munita dei conforti della S.ta Religione e della Benedizione del S. Padre la
N. D.
Gabriella Rolandi Ricci
di anni 87
Addolorati partecipano i nipoti e pronipoti Rolandi Ricci e Sores Ricci.
— Albenga, 18 luglio 1965.

Paola e Beppe Prono addolorati partecipano con affetto al lutto dei cari amici Beppe e Anna Robotti per la scomparsa della mamma
Rosa Saliotti Robotti
— Torino, 20 luglio 1965.

1964 1965
AVV. PROF. COMM.
Luigi Olliveri
Con immutato rimpianto la moglie e familiari lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa anniversaria, sabato 24 luglio ore 9 in Bibiana Parrocchia San Marcellino.
— Torino, 21 luglio 1965.

Nel terzo anniversario della scomparsa, la moglie Alessandra, i figli Guido, Alessandro, ricordano il loro sempre caro marito e padre
Ing. Renato Piragino
— Torino, 21 luglio 1965.

21-7-1962 21-7-1965
Armando Grimoldi
Con immutato dolore lo ricordano Moglie e famiglia.
— Torino, 20 luglio 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

(Continua da pag. 9)

VITTORIO Vinzaglio affittasi coniugi matrimoniale ammobiliata uso cucinino indipendente. Telefon. 542-776.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A.A. RAGIONIERE commercialista dirigente industriale pluriennale qualificata esperienza offresi livello direzionale conduzione media industrie accettando incarichi altamente impegnativi analisi costi produzione revisione contabilità bilanci. Telefonare 592-742. A76728

A mezza giornata stenodattilografa pratica lavori ufficio paghe [illegible] offresi. Telefonare 725-031.

ABILE disegnatore architettonico referenziato offresi subito. Telefonare 752-810. A77481

CENTRALINISTA referenziata offresi. Telefonare 753-440. A77055

DICIANNOVENNE diplomando geometra patente auto militesente, offresi. Telefonare 389-104.

DIPLOMANDO [illegible] militesente offresi per lavoro adeguato. Telefonare [illegible]. A77238

ESPERIENZA pluriennale campi amministrativo-contabile et commerciale. Nozioni disegno et lingua inglese. Referenziato, offresi mansioni ufficio, [illegible] aut. incarico fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1225 — Torino». A77206

EX titolari officina costruzioni elettrosaldati pratico costi ore preventivi cicli lavorazione calcoli e montaggio offresi presso importante officina. Telefonare 665-848.

FARMACISTA laureato undici anni pratica primaria farmacia Torino offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1212 — Torino».

GEOMETRA 28enne patentauto pratico studio tecnico, cantieri, tracciamenti, contabilità, livellazioni, agrimensura, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1233 — Torino».

GIOVANE esente milite, pratico ufficio contabilità, offresi anche aiuto magazziniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5102 — Torino».

GIOVANE signora, bella presenza, offresi come segretaria anche per viaggi. Cassetta Pubbliman 570 F, Bologna. 25025

GIOVANE 24enne diplomato militeassolto, pratico ufficio libero subito offresi a seria ditta qualsiasi impiego. Tel. 327-873. A77170

IMPIEGATO 39enne referenze controllabili pratico paghe e contributi occuperebbesi seria ditte [illegible] fuori Torino. Compagnin Antonio, Pensione Montebello, via G. Verdi 12, Torino.

INSEGNANTE inglese [illegible] conoscenza italiano offresi scuole iniziare settembre ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5150 — Torino».

INTERPRETE traduttore inglese tedesco esperienza internazionale, offresi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5169 — Torino».

LAUREATO farmacia pratica decennale tecnico-amministrative offresi industria, laboratorio farmaceutico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1211 — Torino». A77135

PERITO chimico 25enne militesente [illegible] mesi esperienza lavorazione gomme offresi settembre qualsiasi impiego. Scrivere «Pubblicità Stampa 1218 — Torino». A77164

PERITO industriale ventiduenne militesente libero subito [illegible] impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5164 — Torino». A77566

PRATICISSIMO tutti lavori ufficio offresi libera subito. Telef. 485-263.

QUARANTOTTENNE impiegato tecnico II categoria ottima conoscenza macchine [illegible] di qualsiasi tipo, occuperebbesi presso seria [illegible] metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1215 — Torino».

QUINDICENNE, contabilità meccanizzata macchine Audit, Divisumma, Multisumma, complemeter, contributi e paghe, contabilità, stenodattilografia, volenterosa offresi subito. Telefonare 781-146 ore ufficio.

RAGAZZA diciottenne offresi lavori ufficio prime impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5166 — Torino». B77511

SEDICENNE torinese, 1° impiego, licenza 3a Commerciale, offresi [illegible] lavoro. Tel. 250-349.

SEGRETARIA perfetta conoscenza tedesco (lingua madre) inglese francese stenodattilo offresi seria ditta mansioni responsabilità anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5129 — Torino». A76775

TECNICO TAGLIO METALLI CON LEGHE [illegible] SCOPO MIGLIORAMENTO OFFRESI A SERIA DITTA PER MANSIONE CHE PERMETTA DI LAVORARE SODO E GUADAGNARE BENE. DISPOSTO VIAGGIARE TUTTA ITALIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5147 — TORINO». A77068

TRENTENNE esperienza decennale carpenteria pesante, diplomato disegnatore offresi subito. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 5154 — Torino».

VENTENNE presenza dattilo pratica lavori ufficio offresi seria ditta. Telefonare 661-959. A77120

VENTICINQUENNE pratica tutti lavori ufficio offresi preferibilmente mezza giornata libera dal 1° settembre. Telefonare 467-614.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. ALESSANDRIA, giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi Albergo Europa chiedendo mister Cartello. O439

A.A.A. SOCIETA' [illegible] 25-40enne pratica trattative clientela anche libero pomeriggio per incarico esterno, guadagno minimo assicurato se dotato di qualità richieste. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano.

ASSUME media azienda città Piemonte esperto contabile eventuali compiti direttivi. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5122 — Torino».

AUTORI compositori dilettanti cercansi 7° Festival di Torino. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano 3°.

CANTANTI dilettanti ambosessi cercansi. Concorso nazionale Club Principe. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano 3°. A76298

CERCANSI propagandiste calze veramente esperte. Stipendio, provvigioni elevate. Telefonare 742-576.

AZIENDA importanza nazionale assume viaggiatore perito elettrotecnico compiti tecnico commerciali materiali dielettrici e resine zona Piemonte Liguria. Stipendio provvigioni auto rimborso spese curriculum riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1207 — Torino». A77122

CERCASI stenodattilo perfetta conoscenza francese tedesco e francese inglese. Dettagliare età posti occupati pretese: «Pubblicità Stampa 9605 — Torino». A74196

CERCO dattilografa conoscenza inglese [illegible] disponibile pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1219 — Torino» oppure telefon. 323-633 pomeriggio. A77171

IMPIEGATA pratica lavori ufficio cerca azienda commerciale. Manoscrivere precisando referenze e pretese: «Pubblicità Stampa 1136 — Torino».

IMPORTANTE AZIENDA ELETTROMECCANICA RICERCA PER SOVRAINTENDENZA OFFICINE INGEGNERE PRATICA PLURIENNALE COSTRUZIONI MACCHINE ELETTRICHE E LAVORAZIONE MEDIA MECCANICA. ETA' [illegible] ANNI. INVIARE DETTAGLIATO CURRICULUM CON INDICAZIONE REFERENZE E PRETESE. ASSOLUTA RISERVATEZZA. CASELLA 332/M SIP MILANO.

IMPRESA edile cerca assistente referenziato. Telefonare 760-105.

OFFICINA meccanica meridionale assumerebbe subito, caporeparto costruzione ribaltabili, pistoni, carrello. Richiedesi nel settore esperienza pluriennale. Precisare referenze, età, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5127 — Torino».

SEDICENNE stenodattilo veloce pratica, ottima presenza, cercasi. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A76565

STENODATTILO perfetto inglese francese cercasi per fine agosto. Manoscrivere curriculum pretese: «Pubblicità Stampa 5138 — Torino».

STENODATTILOGRAFA conoscenza tutti lavori ufficio cercasi da azienda commerciale. Scrivere curriculum completo indicando pretese: «Pubblicità Stampa 5095 — Torino».

CONIUGI piemontesi 40enni senza figli cercano portineria signorile. Telefonare 589-624 ore pomeriggio.

CUOCA tuttofare pensionata referenziatissima offresi governo casa, coniugi anziani o persona sola signorili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5151 — Torino».

CUOCO buone referenze, [illegible] subito, offresi albergo o pensione non ristorante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1216 — Torino».

CUOCO trentaquattrenne libero offresi. Tel. 540-426 Torino ore 9-12.

DECORATORE libero subito offresi. Telefonare ore pasti 798-780.

DINAMICO 28enne auto accetterebbe incarico esterno da seria ditta. Telefonare 491-824 ore pasti.

DOMESTICO 26enne capace cucina servizio offresi ovunque, passaporto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5142 — Torino». A77020

ELETTRAUTO pratico lavori officina automezzi, offresi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1217 — Torino». A77155

EX finanziere [illegible] patente B pratico Torino [illegible] offresi subito. Telefonare 877-362. A77137

EX guardia notturna pensionato offresi come fattorino anche mezza giornata. Telefonare 524-120 ore ufficio. A77070

FALEGNAME piemontese occuperebbesi 3 giornate alla settimana. Telefonare 397-749 ore pasti.

FATTORINO 28enne patente B esperto città e dintorni offresi ditta. Telefonare [illegible]. A77456

GIOVANE bella presenza offresi autista con auto anche [illegible] o privato. Telefonare 335-719.

GIOVANE con patente B offresi qualsiasi lavoro anche fuori Torino. Telefonare 771-933. A76971

GIOVANE 22enne militesente patente B auto propria, [illegible] presenza, offresi qualsiasi [illegible] libero [illegible]. Telefonare 682.183 ore 8-13.

INFERMIERA diplomata offresi [illegible]. Telefon. 516-922.

MODELLATORE [illegible] navi plastici offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1208 — Torino». A77130

ASSUMIAMO ovunque pratiche cucito biancheria lavoro continuativo. Scrivere Lamb Carnusco sul Naviglio (Milano). 24961

ASSUMO subito apprendisti muratori referenziati anni 15-18. Telefonare 324-333. A77499

AUTISTA disposto accompagnare coniugi con roulotte cercasi per periodo vacanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTISTA LUNGA PRATICA GUIDA VETTURE CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 329 — TORINO». O211

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatori di prima categoria. Tel. 331-800.

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore provetto capace fare le tinte. Telefonare 773-491. A76652

CERCANSI abilissimi verniciatori e battilastra. Telefonare 250-000.

CERCANSI per portineria [illegible] Torino coniugi buona età senza figli preferibile marito pensionato. Telefonare 578-100. A76754

CERCASI abile macchinista pellicciaio lavoro garantito tutto anno. Telefonare 535-829. A75675

CERCASI abili lavoranti gruppo stirocamicie automatico. Corso Dante 76. Telefonare 676-091.

CERCASI mese agosto montagna tuttofare cuoca [illegible]. Telefonare 546-284. A76223

CERCASI provetto decoratore. Telefonare 764-570. A76026

CERCASI ragazze propagandiste per prodotti chimici e cosmetici. Telefonare 950-805. A76786

CERCASI ragazzo 15enne aiuto gommista. Telefonare 596-603.

CERCASI tuttofare [illegible] finitissima per ottima famiglia. Tel. 655-431.

CERCASI tuttofare 50.000 mensili vitto alloggio. Zeppa, via Giuseppe Siamonti 7, Gran Madre.

CONIUGI attivi preferibilmente pensionati cercansi subito per portineria casa padronale centro Torino. Scrivere precisando referenze posti occupati a «Pubblicità Stampa 5046 — Torino».

RAPPRESENTANTE scarpe donna cercasi, articolo [illegible] prezzo adeguato, zona Lombardia Piemonte Liguria. Referenze. Sirca, via Saragozza 22, Bologna. 24998

VECCHIA Casa produttrice Specialità Medicinali per uso veterinario già da decenni introdotte in tutta Italia, con vasta gamma di prodotti a larghissime possibilità di consumo e costantemente aggiornati, cerca per potenziamento organizzazione vendite Rappresentanti per il Piemonte, pratico pluriennale ramo e introdotti nella zona. Compenso elevato provvigione. Inviare curriculum dettagliato, referenze a «Pubblicità Stampa 223 - Milano».

120.000 mensili rappresentanti auto propria. Rivolgersi via Michelangelo 5, Camiceria Russo. A76084

SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA consegnando pointerina bianca nera smarrita corso Rosselli - corso Orbassano martedì 13. Telefonare 582-226. A76696

SMARRITO shnauzer nero, taglia media, tosato, [illegible] competente. Telefonare 361-547. A76383

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE. Meridale Emma, ricerca prove infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali, incarichi delicati. Informa ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telef. 683-110, 652-876, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE «Trofer» specializzato controlli infedeltà luoghi villeggiatura, città. Testimonianze separazioni legali; ovunque informazioni, indagini, ricerche, riservatissimo. Nizza 102, telef. 633-146. O495

A. AIRIT detective specializzato investigazioni infedeltà pre-post matrimoniali ovunque. Maria Vittoria 18, Tel. 541-231.

A. AIRIT dirige abili detectives, investigazioni, infedeltà pre-post matrimoniali, servizio mare-monti. Indagini industriali ovunque. Maria Vittoria 18. Tel. 541-231.

A. ATTENZIONE svendiamo 500 semestrale 385.000, 500 Bianchina semestrale 450.000, 500 Bianchina panoramica 1964 420.000, Dauphine 1963 320.000, altra 1960 170.000, 103 100.000, Appia II 200.000, occasioni diverse Fiat Lancia Alfa BMW NSU Ford Spider Floride. Visitateci. Siracusa 158 ang. Orbassano 244.

A. AUTONOLEGGI vetture da L. 1300 giornaliere. Telef. 694-713, 651-544.

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Merello, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

A. STRAOCCASIONE privato vende Opel Rekord 1500 come nuova 500.000 rateazione. Telef. 761-805.

A. VOLKSWAGEN vendesi privatamente, sei mesi, nuova, 650.000. Telefonare 694-704. O295

A. 600 coupé. Autoguaraldi Commissionaria, via San Francesco d'Assisi 23, tel. 527-970. O475

A. 500 1961 200.000; 500 fine 1963 280.000; Simca 1000 1963 575.000; Anglia 1960 250.000; Dauphine 250.000, ogni prova. Corso Dante 46, tel. 694-713, 694-714.

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Sava. Autoguaraldi commissionaria, via S. Francesco d'Assisi 23, telefono 527-970.

ABARTH 850 TC Nurburgring. Telefono 547-114. O399

ABARTH 1000/1963 perfettissima garantita 680.000, facilitazioni, Corso Siracusa 158. O61

ALL'AUTOSALONE Sofis, via Giovanni Cravero 54, tel. 232-540, potrete acquistare a prezzi convenienti diversi tipi autovetture, permute, rateazioni. O105

APPIA III serie vendo. Via Solero 6. Telefono 591-901.

DIPENDENTE vende Fulvia 2 C bianca 6 mesi. Telefonare 653-475.

DUECENTOMILA contanti vendo 850 seminuova Giulietta sprint garantita. Telefonare 688-536.

ENTROBORDO Cral 2000 motore Couach 110 cavalli perfetto [illegible] eventualmente permutasi con autovettura. Rivolgersi Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, Torino, telefono 593-182. O458

FERRARI 250 GT coda tronca vende. Telefonare ore ufficio 500-835.

FLAMINIA berlina blu recente seminuova pelle vende cambio. Telefonare 655-967. A76692

FLAMINIA coupé e privato vendo permuto cilindrata inferiore. Telefonare 331-561. O436

FLAMINIA coupé, Flavia convertibile, Maserati coupé. Via Po 40, corso Casale 464. O156

FLAVIA berlina 1500 [illegible] 1500 et altre ottime occasioni vende commissionaria Lancia Benedetto, piazza Adriano 6. O65

FLAVIA spider hard-top 1800. Castiglione 4. Tel. 380-800.

FLAVIA 1500 [illegible] desire ottima vende commissionaria Lancia Benedetto, piazza Adriano 6.

FORD A/1 formidabili occasioni Taunus 12 M e 17 M, Capri, Anglia, Cortina, Consul, Comet revisionate garantite dalla [illegible] Concessionaria, corso Unione Sovietica 63, corso Giulio Cesare 202. O271

FORD Taunus 17M/1964 come nuova, occasionissima. Corso Siracusa 158.

FORD Taunus 1500 seminuovo vendo. Telefonare 657-134. O425

FULVIA 2 C semestrale perfetta dipendente vende. Telefonare ore pasti 489-729. A77059

FULVIA 1964 rossa, perfetta vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, tel. 593-182.

FUNZIONARIO vende Fulvia 2 C garanzia. Telefonare 722-482, 752-057.

GAS liquido, metano. Fabbrica apparecchiature, installazioni garantite. Lamar, Crescentino 28, tel. 850-853.

GIARDINETTA belvedere revisione 1965 85.000; 600 1960 mezzo tettino ottima 135.000. Tel. 790-891, 722-828. A77545

PRIMULA [illegible] vende privato. Telefonare 393-341 ore 18-20.

PRIVATI al salone dell'usato corso Grosseto 55, telefono 293-992 troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI corso Francia 341 ratealmente con garanzia, 500, 600, 1100 [illegible] 110.000 a 450.000; 1300, Appia, Flavia, Giulietta TI, spider da 290.000 a 660.000 permutiamo (anche festivi). O286

PRIVATI, per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO a privato [illegible] Giulietta TI cambio cloche anno '64. Telefonare 795-818 ore ufficio.

PRIVATO vende a privato Appia III serie fine '62 in eccellenti condizioni. Telefonare 597-139 ore ufficio. A71215

PRIVATO vende a privato bellissimo 1100 D, 13.000 km. con radio. Telefonare 500-271. O520

PRIVATO vende a privato Fiat 1100 H. Telefonare 237-912.

PRIVATO vende a privato 850 sei mesi km. 3300. Telefon. 367-004 dopo ore 18. A76323

PRIVATO a privato vende 750 1962 pochi km. perfetto ordine. Telefonare 772-343, ore pasti 751-433.

PRIVATO vende cambio spider 1600S km. 13.000 [illegible] radio tettuccio. Telefonare 251-361. O297

PRIVATO vende cambio Giulietta sprint km. 31.000, L. 730.000. Visibile corso Grosseto 55.

PRIVATO vende camioncino 750 Carlesco, bellissimo 380.000 trattabili. Telefonare 257-222. A77527

PRIVATO vende Fiat 600 tipo 1959 blu ottimo stato. Telefon. 684-869 ore 19-20. A77138

PRIVATO vende Flaminia Touring spider 1961, Daimler spider 1962. Telefonare 881-129. A76585

PRIVATO vende Giulia sprint G. T. Pochissimi km. 11 mesi. Telefonare 484-056. A75710

PRIVATO vende IM 3 Morris 13 mesi ottimo stato. Telef. 383-253.

PRIVATO vende nuova 500 motore nuovo 90.000. Telef. 370-602.

STENODATTILOGRAFA VERAMENTE ESPERTA CERCASI DA AMMINISTRAZIONE CENTRO CITTA' DUE ORE POMERIGGIO SERA OPPURE SABATO, BUONA RETRIBUZIONE. SCRIVERE ETA' POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 336 — TORINO».

STUDIO edile svilupperebbe con architetto ingegnere interessante idea. Telefonare 846-131. A76057

VENDITA per corrispondenza et trattativa verbale, elemento attivo volenteroso sperimentato referenziato, preferibilmente pratico rami semilavorati non ferrosi [illegible] ditta milanese per [illegible] Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1148 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ADDETTO macchine 26enne offresi anche mezza giornata. Tel. 256-562.

AGGIUSTATORE attrezzista pratico stampi conoscenza inglese parlato scritto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1192 — Torino».

AGGIUSTATORE manutentore, praticissimo saldatura elettroautogena, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5167 — Torino». A77512

AIUTO cuoco diciassettenne offresi. Telefonare 684-947, Torino.

ASSISTENZA malati referenziata offresi notturna diurna continuata, disposta trasferirsi. Scrivere: Falzoni Montespluga 26, Baranzate Bollate, Milano. 25025

AUTISTA con Multipla offresi ditte. Telefonare 854-073 dalle 12-15.

AUTISTA con patente B offresi subito. Telefonare 771-933.

AUTISTA fattorino ventiseienne patente B piemontese pratico città e provincia, offresi. Tel. 541-939.

AUTISTA libero subito patente E offresi ditta possibilmente linee lunghe. Telefonare 277-931.

AUTISTA magazziniere patente C offresi qualsiasi lavoro. Tel. 580-419.

AUTISTA patente C pratico città occuperebbesi. Telefonare 488-436.

AUTISTA patente D offresi anche [illegible] viaggi. Telefonare 521-427.

AUTISTA patente E pratico città [illegible], offresi. Tel. 293-117.

AUTISTA settentrionale D pubblica, offresi qualsiasi lavoro inerente. Lunga pratica strade, automezzi. Trentin, Lamis 14. A77508

AUTISTA veneto trentacinquenne volenteroso fiducia referenze lunga pratica camion vetture patente D offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1227 — Torino».

AUTISTA 26enne patente «D» pubblica offresi anche lunghi viaggi. Telefonare 882-670. A77539

AUTISTA 36enne torinese patente D, E lunga pratica, libero subito, offresi a seria ditta. Tel. 551-134.

COMMESSA abile vendita confezioni femminile maschile [illegible] offresi. Telefonare 372-279.

CONIUGI emiliani due figlie seria famiglia offresi custodi o portineria. Telefonare 285-784 ore mattino.

CONIUGI torinesi cercano portineria. Telefonare 676-482.

CONIUGI [illegible] bella presenza referenziati offresi, marito autista cameriere, pratico giardino; moglie tuttofare, cuoca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1205 — Torino».

MINIATORE 28enne esperto lavori manutenzione in genere offresi ditta. Telefonare 698-651.

PELLETTERIA tagliatore borse lunga pratica offresi. Telefon. 492-054, Torino.

PENSIONATO anni 61 con buona volontà lavoro non specializzato offresi mezza giornata fattorino o pulizia uffici. Tel. 675-732.

PENSIONATO fornitore 1° offresi mezza giornata. Tel. 282-132.

PER 1° settembre offresi 24enne tuttofare a ore dalle 8 alle 15 preferibile zona Porta Nuova Valentino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1220 — Torino». A77173

PIEMONTESE offresi mezza giornata presso ditta con Leoncino. Telefonare 894-633. A77437

PORTIERE albergo, pratico ricevimento clienti, esperienza trentennale, 5 lingue straniere, lavorato all'estero. Cerca occupazione in albergo. Libero 1° agosto. Tel. 697-156 dalle 21-22.

SALDATORE elettroautogeno specializzato lamiere sottili offresi. Telefonare 850-892. A77487

SIGNORA distinta seria cinquantenne accompagnerebbe agosto mare, signora sola, ragazza. Telef. 579-409.

SIGNORINA buona cultura offresi come baby-sitter ore serali e giorni festivi. Telefonare 774-610.

SIGNORINA distinta referenziata conoscenza inglese offresi assistenza bimba presso famiglia preferibilmente inglese. Disposta trasferirsi, esaminerebbe eventualmente altre proposte. Telefonare 594-370. A77418

SIGNORINA occuperebbesi presso persona sola, come cameriera fissa, per aiuto casalingo esclusi lavori pesanti, disposta trasferirsi fuori Torino. Telefonare al n. 484-559 dalle 13 alle 15 o 21 sera.

TUTTOFARE pratica offresi giornate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5178 — Torino». A77557

VENTICINQUENNE conoscendo lingua francese offresi ditte e stabilimento con proprio automezzo. Telefonare 555-992. A77462

VENTIDUENNE militesente sposato patente D E offresi subito. Telefonare 371-144. A77062

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A.A. ALESSANDRIA, giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi Albergo Europa, chiedendo mister Cartello.

ABILE pulitissima tuttofare a giornata 7,30 - 20 cercasi per coniugi con bimbe 8 - 6 anni. Borgata Leone. Telefonare 339-044. A76652

ABILE tuttofare cameriera presenza referenziatissima fissa massima 30enne disposta trasferirsi ovunque cerca persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5063 — Torino».

ABILE tuttofare fissa cercasi, trattamento familiare. Telefonare 861-405.

AKRON ascensori assume montatori, riparatori abili. A75998

ALESATORE specializzato cerca officina vicinanze Rivoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1183 — Torino».

ASOLISTA magliaria veramente capace assume maglificio Ketty, Lagrange 29.

ASSUMIAMO donne vendita clienti presentarsi via Pesciscola 14.

COMPOSITORE tipografo espertissimo 20-30enne, capacità organizzativa, cercasi. Carriera. Curriculum, pretese. Musumeci, Aosta. A73235

CONIUGI cercano abile tuttofare servizio fisso. Referenze ineccepibili. Telefonare 547-400 ore ufficio.

FALEGNAME cercasi qualificato ottima retribuzione. Telefono 694-765 ore 18. A75724

IMPORTANTE società cerca abile galvanico ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5098 — Torino». A76640

OPERATORE pressa meccaniche [illegible] industria. Tel. 724-894.

PANTOGRAFISTA incisore anche per lavoro straordinario cercasi. Telefonare 894-386. A75709

PASTICCIERE abile a cuoco esperto, tutti rami, [illegible]. Scrivere: Orcino, Denice (Alessandria).

PENSIONATO ex collaudatore o capo officina meccanico [illegible] seria ditta zona Mirafiori per collaudo lavorazioni. Telefonare 342-795.

PERSONA sola cerca ragazza per accudire alloggio referenze, possibilmente con patente auto. Scrivere Mariani Bruno, via Pavia 6. Telefonare 234-715 ore 8-9.

PETTINATRICE cercasi per dirigere negozio, massima serietà. Telefonare 342-976. A75186

SIGNORINE cercasi facili lavori plastica. Alfa, via Pairino 55. Telefonare 693-631. A77221

TUTTOFARE fissa assumono coniugi disposta anche recarsi agosto mare. Telefonare pomeriggio 543-580.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

APPARECCHI di pulitura a sgrassaggio ad ultrasuoni ditta milanese cerca rappresentante per Piemonte. Precisare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 228 — Milano».

BIELLA, organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 173/5, Biella.

CONCESSIONARIO Torino e provincie note marche Whisky, Cognac, Champagne, Birra [illegible], vini nazionali, cerca rappresentanti introdotti. Telefonare 790-745. A77510

NUOVA organizzazione vendita rateale importanti pubblicazioni libraria cerca agente per Novara Vercelli Asti Alessandria Pavia. Offronsi ottime retribuzioni et premi produzione. Casella 338 M Sip Milano.

PER vendita apparecchi di verniciature americani ditta milanese cerca rappresentante introdotto industrie metalmeccaniche e fabbriche vernici. Precisare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Milano». 24975

RAPPRESENTANTE caffè con auto propria cercasi nuova torrefazione. Tel. 281-319 ore 13-14.

SALDATURA ad ultrasuoni delle materie plastiche ditta milanese cerca rappresentante per Piemonte con forte introduzione. Precisare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Milano». 24975

TRENTACINQUENNE vasta clientela Torino [illegible] ramo saloni offresi. Telefonare 723-115 ore negozio.

TRENTUNENNE rappresentante, auto propria, offresi a seria ditta disposta viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1160 — Torino». A76375

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O565

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE [illegible] anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo, Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A/1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Apertura anche mattinate festive. Ford Atauto, via Barletta 133 (Santa Rita). O320

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpellateci, corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. AUTOSALONE corso Francia 341 assortimento autovetture garantite Fiat, Lancia, Alfa, minimi anticipi, permute. O286

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 80 consegne rapide. O13

A.A. ARCIOCCASIONISSIME spider Innocenti 950, coupé Vignale 750 bellissimi. Appia II-III, 850, 1100 special, 400, 500, Multiple, Bianchine panoramica, furgoni, camioncini 600 nuovi, permute, rateazioni. Via Molte 36/10, tel. 386-847.

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando escluso semestrali. Corso Francia 341. O286

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo ratealmente garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permuta, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44. (piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 2 S '63, Appia II-III, Giulietta sprint, 1100 D, 1800, 1500 S spider. Corso Turati 82, tel. 500-271. O520

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19. O62

ALLA Sala commissionaria Opel, piazza Adriano 11 telefono 759-924, 779-847, occasionissima Fiat nuove 500 Bianchina '63-'62, Fiat 1300-1500 '61-'62-'63, Fiat 1100 103 '54-'55-'60-'61-'62, Fiat 600 '56-'58-'60-'61-'62, Alfa 2600 coupé '63, Giulietta TI '60-'61-'62-'63 cambio cloche, Flavia 1500 '62, Simca 1000 '62-'63, Volkswagen 1200-1500 '61-'62-'63, Cortina '63 con garanzia e assistenza gratuita per 6 mesi. Opel 1500, 1700 Caravan '61-'62-'63, Opel Kadett standard '63, favorevoli condizioni di pagamento con minimo anticipo e lunghe rateazioni.

APPIA III serie 1961 grigia, altra 1952, bianca, bellissime perfette, facilitazioni, vende Commissionaria Lancia Frassati. Corso Turati 12, telefono 593-182. O458

APPIA III ultimissima bianca come nuova, garage Valeggio 22, Telefonare 513-348 ore ufficio.

APPIA III '63 vende. Unico proprietario. Tel. 327-330 ore pasti.

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinetta, 1100. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo. Vigone 44. O13

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOCARRI d'occasione: Esagamma 1963 ribaltabile con garanzia, eventuale trasformazione in 3° asse centrale; Esatau B 1960 tre assi cassone fisso; 642 N 2 ribaltabile, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, tel. 593-182. O458

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A/1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Apertura anche mattinate festive. Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autoglacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

BELVEDERE metallica ottimo stato privato vende a privato. Telefonare 796-682. A76742

BIANCHINA panoramica vera occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O62

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI. CORSO TURATI 12, TELEFONO 593-182, 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI. RICAMBI, OFFICINA, ASSISTENZA, RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52. TEL. 594-784. O905

COMPRIAMO contanti qualunque autovetture, vendiamo rateizziamo. Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Grosseto 55, 600/1957 130 mila; 1100 240.000; 1962 290.000, Giulia spider, sprint, 500, 850, 1100, 1300, 1500 ratealmente, garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra auto vetture. Visitateci, troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

GIULIA GT bianca recente pochissimi chilometri vende cambio. Galliari 28 (cortile). A76692

GIULIA GT perfettissima unico proprietario vende cambio inferiore. Telefonare 722-554. A77528

GIULIA spider '63 Hard-Top seminuova occasione vendesi. Telefonare 851-660. O525

GIULIA super come nuova vendesi. Tel. 547-114. O399

GIULIA S.S. vendesi ottima occasione. Cottino, Febro 10 bis. Telefono 519-662. O385

GIULIA 13 mesi cambio cloche vende a privato. 634-587 pasti.

GIULIA 1300 Corvair Chevrolet 1500 familiare vendo. Tel. 510-462.

GIULIA 1600 mesi 9 perfetta, vendo, permuto. Via Massi 37.

GIULIETTA TI 1960 motore nuovo vendo. Telefonare 658-775.

GIULIETTA T.I. 1960, Simca 1000 G.L. 1963. Via Po 40, corso Casale 464. O156

JAGUAR berlina 3800 vende. Telefonare ore ufficio 500-835.

JAGUAR Mark 2-8 fine '61 perfettissima vendesi. Telefonare 851-660.

JEEP Jepponi Chevrolet Autogrù Vard La France 6 x 6, A soccorsi stradali autogrù Rapier 6 tonnellate. Musso, Casale 281, telefono 890-575.

KARMANN 1200 1963 unico proprietario perfetta L. 925.000. Via Po 40, corso Casale 464.

LEONCINO quattro ruote motrici riduttore blocco differenziale come nuovo svendo. Via Balbo 19.

MERCEDES Benz Service vende conto clienti: 220 Sb 1963, 220 SEb '63, 220 SEb cambio automatico, 300 SEb berlina 1964. Telef. 51-50 Cuneo. 23982

MG A rimessa a nuovo causa espatrio vendo. Telefonare 0124-5058 ore pasti. A76307

MINI Cooper novembre 1962. Castiglione 4. Tel. 380-800.

MONTICONE Concessionaria Volkswagen - Porsche prenotazioni prove tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

OCCASIONE: Esadelta passo lungo furgonato T/R in perfetto ordine, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, tel. 593-182.

OCCASIONE Simca Aronde 1300 anno 1960, 103, 600, Appia, 500 belvedere, 600 furgone Pasino, 615-N Pasino lungo, Romeo furgone, Musso, Casale 281, telefono 890-575.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500 familiari, multiple, giardinette, topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine, garanzia, permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIMA vendo Leoncino 1100 TI 2, furgone pianale. Recentissimi. Telefonare 487-153.

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, Multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. Corso Moncalieri 19.

OPEL Caravan '63 km. 11.000 perfetta ordine vendo. Tel. 761-197.

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel. Opel Massano, Susa 25. O964

PRIMULA Autobianchi, Concessionario Renato Moralato, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-989. O474

PRIVATI! Autorimessa via Sacrgio 37 angolo Chiesa Salute, offre con minimo anticipo autovetture tutti i tipi, garantite (anche festivi).

PRIVATO vende privato Giulia TI 1600 occasionissima. Tel. 500-271.

PRIVATO vende privato ottima 500 mesi 8. Telefonare 632-242.

PRIVATO vende privato 600 fine '57 ottimo stato. Telef. 350-245.

PRIVATO vende privato [illegible] sei mesi bianca. Telefonare 485-639.

PRIVATO vende W 1500 unico proprietario 1962 contanti 550.000. Telefonare 591-371.

PRIVATO vende 600 sei mesi. Ramone, via Torino 50, Nichelino.

PRIVATO vende 600 D fine 1961. Telefonare 850-390.

PRIVATO vende 600 '58 km. 17.000 L. 110.000. Telefonare 376-353.

PRIVATO vende 600 D perfettissima ricca accessori. Tel. 70-432.

PRIVATO vende 850 bianca 10 mesi. Telefonare ore pasti 252-527.

PRIVATO vende 850 semestrale perfetta. Telefonare 482-[illegible].

PRIVATO vende 850 mesi 8 bianca interno rossa. Telefonare 278-038.

PRIVATO vende 850 7 mesi km. 4500. Telefonare 235-232.

PRIVATO vende 1100 special 1962. Telefonare 665-775.

PRIVATO vende 1100 103 Special 1961 ottimo stato 450.000. Via Filippo Juvarra 18. A77459

PRIVATO vende 1100 D bianca perfetta. Telefonare 652-506.

PRIVATO vende 1200 spider o permuta con berlinetta. Tel. 393-808.

PRIVATO vende 1500 spider anche a rate minimo anticipo. Visibile autorimessa Tripoli 153.

PROVENIENZA sequestro vendiamo, poco anticipo, recenti 500, 600, 850, 1100, 1500, Volkswagen. Visibili autorimessa Tripoli 153. O10

RATEALMENTE Giulietta TI 360 mila; 600 250.000, 600 170.000; 1100 impianto metano 220.000; 1100, 180.000; 500 D [illegible]; 500 C 70.000. Corso Tassoni 81 F. Tel. 755-048. A77493

RATEALMENTE 600 120.000; 600D 300.000; 1100 motore nuovo 390 mila; Appia 320.000; 1500-1300 550.000. Telefonare [illegible].

RICAMBI originali Renault Triumph MV. Cavalieri, corso Turati 37, telefono 587-651. O90

SIMCA 1000 1963 come nuova, bellissima, ottime condizioni. Telefonare 766-881. A365

SPIDER Innocenti privato vende garage corso Vercelli 249.

SPIDER 1200 Fiat radio vende Benedetto, piazza Adriano 6.

STRAORDINARIE occasioni 500 C, 30.000; 500 belvedere 120.000; 1100, 100.000. Corso Moncalieri 19. O62

TRIUMPH Spitfire 6 mesi vende privato. Telefonare 652-830 ore 9-11.

VENDO a privato 1100 D 19 mesi. Telefonare 726-229 dopo ore 20.

VENDO nuova 500 1962, 600 1959; 850 5 mesi. Via Solero 6 angolo corso Dante. Tel. 594-691.

VENDO Sunbeam berlina '57 overdrive 180.000 trattabili. Telefonare 230-550. A75995

VISITATE vasta esposizione auto anche mattinate festive. Corso Moncalieri 19. O62

VOLTURIAMO: 500 9.200; 600 12.700; 1100 15.700. Autoagenzia Cavour 7, telefono 541-419.

VENDO 1200 cabriolet 1962. Telefonare 890-669. O59

VOLKSWAGEN - Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuove, rateazioni senza cambiali, minimo anticipo. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

103 ottima 160.000, Dauphine perfetta 190.000, facilitazioni. Corso Siracusa 158. O61

500 sedici mesi vendo. Telefonare 385-905. A76328

500 C Belvedere riverniciato motore nuovo svendo 110.000. Telefonare 722-825. A76568

500 C furgoncino ottimo stato vendesi. Telefonare 852-051. A76354

600 bella 130.000 e. 600 120.000, 1100, 130.000. Telefonare 327-630.

600 berline e multiple. Via Po 40, corso Casale 464. O156

600 veramente come nuova privato vende ottime condizioni. Telefonare 790-436. O365

750 sei mesi vendo primi agosto. Telefonare 378-278. A76680

850 bianca mesi dieci km 8000 vendo 620.000. Telefonare 681-316.

850 bianca 8 mesi vendo. Telefonare 535-457. A76356

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O620

850 S mesi sei perfetta. Telefonare 471-085. A77210

1100 famigliare 30 mesi ottime condizioni privato vende 650.000. Telefonare 80-191. A77168

1100 special 1962 unico proprietario perfetto vendesi dilazionando. Telefonare 542-544.

1100 D special, export, lusso, garantiti, permute, rateizzo. Corso Francia 341. O286

1300, 1500, 600, 500; vasto assortimento, visitateci, corso Siracusa 158.

1500 Opel Rekord 1962 vendo. Telefonare 890-669. O59

1500 semestrale fume Londra antifurto privato vende. Telefonare ore pasti 261-012. A75729

2600 Alfa berlina privato vende. Telefonare 535-133. A76394

50.000, 70.000, 100.000 anticipo, 500, 600, 1100 garantiti perfetti revisionati. Corso Francia 341.

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

CICLOMOTORI Bianchi Mobylette frizione cambio automatico 49.000 oltre, ciclomotori moto Morini rateazioni ricambi assistenza. Borgarello, corso Vittorio 57 ang. Camerana.

DUCATI 125 Sport velocissima vendo. Telefonare 232-858.

MOTOCARRO Ape '58 e MV '62 vendesi. Telefonare 791-702.

MOTOFURGONCINI Vespe rateazioni cambi occasioni. Tosa, corso Regina 61, telef. 81-144. O209

VENDESI fuoribordo come nuova Mercury 40 HP avviamento elettrico completo accessori. Telefonare Biella 27-318 ore pasti. 24951

VENDO Ape avviamento elettrico e Lambrettone pianali seminuovi. Telefonare 487-153. A76017

VENDO Guzzi 500. Tel. 253-566.

VENDO Morini 175 30.000 km. 80.000. Telefonare 275-890.

VESPE nuove usate, motofurgoncini Ape, cambi rateazioni. Meroni, Unione Sovietica 169, telef. 393-628.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

STUDIO tecnico svolge progettazioni, frazionamenti, direzione lavori costruzione, perizie, pratiche in genere. Telefonare 686-789.

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. BRICCO, corso Vittorio 86, vende, soprattutto ripara bene, elettrodomestici televisori cucine stufe kerosene.

A. RIGATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglie, vari. Telefonare 732-264. O415

AFFARONE svendo bellissima camera letto poliestere 175.000, cucina Formica 75.000. Tel. 882-396.

AL mobilificio Uovrai, via Garibaldi 28 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

ARMADI, guardaroba laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del mobile, Casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O187

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000, Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O858

CONIGLICOLTORI! Visitate interessantissima gabbia ultrarazionale solida molto igienica, economica. Telefonare 687-462. O332

CUCCIOLO lupo pastore tedesco mesi 4 iscritto vende. Tel. 827-331.

CUCINE da ristorante, nuove ed usate, attrezzature varie, vende Wary, via Botticelli 25, Torino.

MOBILI Castella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2892

MOBILI e tappeti antichi vende. Telefonare 675-450.

MOBILIFICIO Orso vendita propaganda camere da 119.000, alle famose poliestere 268.000, tinelli 48 mila, ecc. Approfittatene! Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritiro commercio vende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittoria 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 18, matrimoniali 130.000, armadi 30.000, divani 24.000. O237

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Isiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Isiglio 74, Regio Parco 161. O100

PIUMA d'oca e galline usate acquistasi. Tel. 481-874, 484-750.

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 310-715. O114

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia L. 65.000. Tel. 877-032, 82-501, 343-439. O888

35.000 vendesi camera matrimoniale. Telefonare 881-546. A75308